ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, giovedì 16 ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 287

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

La "Stampa" in Oriente

La zona libera

(Dal nostro inviato speciale)

I

SMIRNE, ottobre.

Guardate una carta della Turchia, o lettori, ed osservate l'Asia Minore propriamente detta, il colossale parallelogrammo, la penisola rettangolare smisurata, che si protende dal Caucaso nel Mar Nero, nell'Egeo e nel Mediterraneo, limitando a quasi tre lati (tre dei suoi lati, e confondendo il quarto nell'altipiano armeno, col quale si salda al continente).

Ora segnate la linea ferroviaria che parte da Haidar Pascià, sobborgo di Scutari d'Asia, e passando per Ismid, Eski Scehr, Afium Kara Hissar, Konia ed Eregli tende ad Adana ed al golfo di Alessandretta. Questa linea ferroviaria, che è la ferrovia ottomana d'Anatolia, od in altre parole il primo grande tronco della ferrovia di Bagdad, forma approssimativamente una delle diagonali del parallelogramma; una delle trasversali del rettangolo che consideriamo. La sua importanza politica è capitale. Essa segna il gruppo di linee, ma in modo deciso, alcune delle sfere d'influenza delle Potenze europee in Asia Minore. Il territorio che si stende dalle due parti della linea, già quasi totalmente costruita da Haidar Pascià ad Adana, e poi della linea progettata da Adana a Mossul, e da Mossul a Bagdad, costituisce la grande ipoteca della Germania. Da Bagdad al Golfo Persico la ferrovia, ancora allo stato di progetto, delimita una delle zone d'influenza inglese. Il vasto territorio posto a levante della linea Haidar Pascià-Adana ed a nord della linea Adana-Mossul forma il lotto della Russia. La Francia ha, come vedremo, fuori della penisola, a sud del golfo di Alessandretta, nella Siria, fra il deserto e il mare, la zona in cui i suoi interessi sono preminenti. Restano i territorii posti a ponente della diagonale Haidar Pascià-Adana, contenuti fra il Marmara, l'Egeo ed il Mediterraneo.

Questo importante blocco rimane intatto. Su di esso nessuna ambizione particolare è ancora costituita, nessuna ipoteca è inscritta. I vilayet di Aidin e di Brussa, che ne formano la maggior parte, non sono sottoposti al «noli me tangere» da parte di nessuna Potenza, perchè nessuna Potenza vi ha spiegato un'azione economica predominante, o vi ha concentrato un'azione politica tendente ad escludere amici ed avversari.

Non è quindi necessaria una virtù profetica eccezionale per prevedere che su questo ultimo vasto lembo d'Anatolia si inizierà senza grande ritardo una seria concorrenza fra i paesi europei che non hanno ancora, per varie ragioni, precisato una loro zona d'azione in Asia Minore, o non sono soddisfatti del lotto su cui finora hanno concentrato le loro cure, e che è tacitamente riconosciuto alla loro influenza. Se l'Italia vuole essere qualche cosa nell'Impero ottomano, se vuole, in compenso di un'azione benefica alla Turchia, che le costerà denaro, fatica e rischio, costituirsi una zona di prevalenza, non può ormai più cercare in altra parte dell'Asia Minore che qui.

Sia bene inteso, che, quando io scrivo queste parole, e più tardi, quando accennerò a qualcuna delle possibilità dell'azione italiana che eventualmente intravederò in queste contrade, io non intendo e non intenderò assolutamente spingere il mio paese ad una qualsiasi azione violenta contro la Turchia. La questione che oggi ci occupa non ha nulla di comune con quella che fu fino all'ottobre del 1911 la questione di Tripoli. Noi non abbiamo bisogno specifico del dominio di questi territorii. Tutto il nostro interesse anzi è che la Turchia non si sfasci, ma si consolidi e si rigeneri, in modo da neutralizzare vittoriosamente tutte le forze interne ed esterne che mirano a distruggerla. In questo lavoro di rafforzamento e di ricostruzione dell'Impero, in qualche paese d'Europa può tendere ai governanti di Costantinopoli una mano leale, sincera e non inutile, questo paese è l'Italia.

D'altra parte non si può trascurare il fatto indiscutibile che la Turchia ha rinunciato a mettere da sè a valore i suoi territori, a sviluppare coi propri mezzi le proprie risorse. La giovane Turchia va per questa strada molto più rapidamente e più risolutamente che la vecchia Turchia. L'intervento del capitale europeo e dell'attività direttrice europea in Turchia, si fa ogni giorno più vasto, più complesso, più necessario. Intervento di capitale e di energia direttrice europea — data la costituzione politica minorile dell'Impero, e la sua scarsa capacità a difendersi contro l'invadenza straniera, — significa fatalmente creazione di sfere d'azione che tendono a diventare sfere d'influenza particolare, con esclusione degli estranei.

Noi Italiani deploriamo profondamente questo stato di cose. Poichè colla Turchia attuale non abbiamo più contrasto ma armonia d'interessi, vorremmo che la Turchia potesse attirare a sè capitali ed intraprenditori stranieri, senza indebolirsi e senza mettere a repentaglio la propria esistenza: come abbiamo fatto noi Italiani, che abbiamo operato la nostra trasformazione industriale coll'intervento straniero, senza scuotere, anzi arricchendo e consolidando la compagine nazionale. Ma poichè le cose non sono così come sono, noi dobbiamo regolarci in conseguenza: e la Turchia non si inquieterà se vedrà anche noi farci avanti ed offrire la nostra cooperazione, a chiedere qualche concessione non brigata da altri, da mettere in onesto esercizio, qualche territorio, dove non ci sia nessuno, da sviluppare. Ogni giorno Tedeschi, Inglesi, Francesi offrono e chiedono alla Sublime Porta, senza destare sospetti speciali. Non dobbiamo aver paura di un trattamento diverso: il Governo di Costantinopoli sa di aver bisogno assoluto del concorso straniero: un nuovo venuto non lo preoccuperà, anzi gli darà sollievo. Se si vuole essere cinici, e chiamare le cose col loro nome, la moltiplicazione dei pretendenti (ma noi non saremo pretendenti che a malincuore, il giorno in cui altri l'avrà ucciso) servirà a prolungare la vita dell'Impero: un nuovo mestiere, sebbene giovane, aggiunto in concorrenza alla muta scatenata alla caccia, non farà che ritardare la «curée».

Ciò posto, vediamo come si presenti questo vasto frammento litoraneo della Turchia, sul quale l'Italia deve cercare, d'accordo col Governo ottomano, il territorio da aprire alla produzione ed alla civiltà. E' una singolare fortuna per noi che questo blocco sia rimasto aperto indistintamente alla iniziativa europea. Come ciò sia avvenuto è difficile spiegare. Non si comprende come, mentre nelle altre zone in gran parte più remote e più arretrate, con compromessi e transazioni, gli interessati principali hanno assicurato il proprio predominio, escludendo i concorrenti minori (coll'ultima combinazione franco-anglo-tedesca la Germania ha, mediante compensi, disinteressato la Francia dalla ferrovia di Bagdad, base capitale della sua influenza in Anatolia e in Mesopotamia, e l'Inghilterra ha escluso la Germania dalla zona terminale della ferrovia, da Bagdad al Golfo Persico, dove i suoi interessi diventano supremi), in questa parte dell'Impero, così aperta per le sue coste vastissime e portuose all'intraprendenza europea, così vicina, così ricca e così dormente, nessuna grande Potenza abbia messo un piede deciso, col programma di stabilirvi la sua influenza economica e politica esclusiva. Ma tali sono i fatti, e non c'è che da prenderne atto con soddisfazione. La prima constatazione confortante è adunque che all'Italia non è preclusa un'azione legittima in Asia Minore per mancanza di spazio.

Da quale parte ora conviene dirigersi? Il blocco occidentale dell'Anatolia si può dividere in due sfere, una settentrionale e l'altra meridionale. Sarebbe segnerebbe sulla costa il punto terminale della linea divisoria, che potrebbe essere indicato dal corso del fiume Ghediz-Ciai, l'antico Hermos. La zona settentrionale comprenderebbe tutto il vilayet di Brussa e il Mutessarifilik di Bigha sui Dardanelli: la zona meridionale la maggior parte del vilayet di Aidin e parte del vilayet di Konia. Due Potenze potrebbero facilmente e senza inconvenienti reciproci svolgervi un'azione economica distinta.

Attualmente questi territorii, per quanto relativamente popolati e traversati da due ferrovie, sono lontanissimi dal dare il rendimento di cui sono capaci. Molte concessioni, specialmente per sfruttamento di miniere, sono state accordate a sudditi stranieri, ma poche relativamente sono in esercizio. Il paese manca di strade: a parte le due linee ferroviarie accennate, è quasi completamente privo dell'outillage della civiltà. Le grandi ricchezze che ogni anno s'inabissano nel porto di Smirne, uno dei più floridi emporii del Mediterraneo, scaturiscono alla luce quasi spontaneamente nei vilayet di Brussa, di Aidin e di Konia. Messi seriamente in valore, questi territorii darebbero redditi favolosi. Ricchi d'acqua, benedetti da un clima salubre e temperato, producono in abbondanza grano, orzo, uva, fichi, vallonea, oppio, bestiame, cotone, ulive, tabacco. L'antica statistica di Vital Cuinet, che è l'unica a cui si possa ricorrere, assegnava al reddito agricolo del solo vilayet di Aidin (il vilayet che contiene Smirne) nel 1890 un totale di 142 milioni di franchi. Al reddito agricolo bisogna aggiungere i prodotti delle vaste foreste e delle ricche miniere sparse in tutta la regione: le foreste hanno l'estensione di un centinaio di migliaia di chilometri quadrati e contengono querce e conifere di pregiata qualità: le miniere producono smeriglio, cromo, manganese, antimonio, carbone e piombo argentifero. Del resto, per convincersi che questa non è la gemma dell'Asia Minore, basta richiamarsi alla memoria che siamo sulla scena della più intensa ed illustre colonizzazione greca. Le terre che oggi, nell'amministrazione turca, si chiamano mutessarifilik di Bigha, vilayet di Brussa, di Aidin, di Konia, si chiamarono un tempo Misia, Lidia, Caria, Licia, Panfilia: una collana di città famose, Troia, Pergamo, Efeso, Priene, Mileto, Didimo, Jerapoli, Laodicea brillò su questa contrada.

GIUSEPPE REVIGLIONE.

Il bilancio dell'Impero russo

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 15, sera.

L'esposizione del bilancio dell'Impero mette in rilievo che dal 1912 vi è stato un notevole aumento di entrate, ma vi è pure stato un aumento anche maggiore delle spese. Le entrate del 1913 presentano, in confronto dell'anno precedente, un aumento di 1.054.700 rubli; le spese un aumento di 1.085.700 rubli. Per il 1913 si prevede un aumento di entrate di 275.100.000 rubli, ma anche un aumento di spese di 328.300.000 rubli. Per il 1914 si prevede, in confronto al 1913, un aumento di entrate di 140.700.000 rubli, e un aumento di spese di 252.700.000 rubli.

Lo stato favorevole delle finanze permette di pareggiare il bilancio destinandovi somme più importanti, prelevate sugli incassi del Tesoro. Però, nell'interesse del mantenimento della stabilità finanziaria che si è ottenuta in Russia, non bisogna che l'eccedenza degli aumenti di spese sugli aumenti di entrate divenga un fatto permanente. L'esperienza dei tre ultimi anni dei quali l'aumento delle entrate di due anni è stato contrariato dai cattivi raccolti della Russia orientale e della Siberia, dimostra con in una annata media che l'aumento delle entrate ordinarie è di 300.000.000 di rubli.

LA TERZA CA[illegible]OPE

Uno scontro di treni in Inghilterra

La miniera tragica - Il "Volturno,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Sotto il "tunnel,,

Morti e feriti

Londra, 15, notte.

Un terzo disastro si è aggiunto oggi a quello del Volturno ed a quello della miniera di Cardiff: un disastro ferroviario a Liverpool con almeno 10 morti e 40 feriti.

Una vecchia superstizione inglese vuole che le grandi disgrazie arrivino sempre tre a tre. Ieri a Londra, in molti luoghi dove si commentavano le lugubri notizie di Cardiff, si udiva profetizzare una terza catastrofe a breve scadenza e, strano a dirsi, la profezia più frequente era quella di un grave scontro ferroviario. Essa si è avverata a meno di 24 ore di distanza. Vivamo giorni sinistri. L'ultima settimana si è aperta con lo scoppiare delle fiamme a bordo del Volturno e si è chiusa questa sera con la collisione di Liverpool. La cronaca qui l'ha già battezzata questa sera per la «settimana nera». L'incendio del Volturno e la catastrofe mineraria di Cardiff presentano dei caratteri che li pongono in forte rilievo nella cronistoria di tutte le sciagure affini accadute in precedenza.

Il segnale d'allarme

Lo stesso può dirsi dello scontro avvenuto quest'oggi a Liverpool. Per il numero delle sue vittime esso fu uno dei più micidiali avvenuti finora in Inghilterra. Inoltre la sua causa è singolarissima: non si sa ancora per quale ragione, uno dei passeggeri del treno che rimase investito diè il segnale d'allarme che obbligò il treno, secondo il regolamento, ad arrestarsi di colpo per dar modo al personale di accorrere nello scompartimento d'onde il segnale era partito. Il treno arrivava appena fuori d'un tunnel scavato in uno dei quartieri periferici della città. Cosicchè la coda del treno rimase intierata nella galleria attraversata quasi interamente e sospendendo la ventilazione. In tale modo, dentro la galleria stessa, gli apparecchi d'allarme che dovevano mettere in guardia ogni treno successivo, vennero resi inservibili da una fitta cortina di fumo, dapprima senza via di sfogo.

Il tragico scontro

Il macchinista d'un convoglio che sopraggiunse pochi istanti dopo, non scorgendo alcun segno del pericolo, procedette come d'ordinario. L'incastramento fu terribile. Il primo treno era diretto ed era partito da Liverpool verso Manchester. Aveva lasciato la stazione centrale alle 14,20 e la sua sosta improvvisa era avvenuta mezz'ora più tardi allo sbocco d'un tunnel che precede la stazione di San Giacomo. Il convoglio investitore, un treno omnibus, era partito dalla stazione centrale sulla stessa linea del diretto, pochi minuti più tardi di questo. Il formidabile urto, tra la locomotiva dell'omnibus e gli ultimi carrozzoni del diretto, avvenne sotto il tunnel, ad una dozzina di metri dall'imboccatura.

La coda del diretto fu lanciata fuori come un proiettile da una canna. I due ultimi vagoni furono ridotti in frantumi e furono spinti dalla locomotiva investitrice fino allo sbocco del tunnel. Il terz'ultimo, nella grande collisione, non si sfasciò e i passeggeri non provarono che terrore. Pochi furono i feriti e lievi. Degli avanzi dell'ultimo carrozzone un passeggero uscì miracolosamente illeso. Tutti gli altri erano morti o orribilmente feriti. I lavori di salvataggio poterono essere intrapresi a stento, con numerosa assistenza medica ed abbondanza di braccia.

Episodi pietosi

In breve la piattaforma della stazione fu piena di feriti. Lo spettacolo viene descritto dai testimoni oculari come terrificante. Passeggeri orrendamente lacerati potevano vedersi tra i rottami dei carrozzoni. Alcuni poterono essere estratti, dopo lunghi sforzi. Dopo due ore, cinque cadaveri, tre uomini e due donne, giacevano sulla piattaforma insieme a diciotto feriti.

Intanto i lavori continuano. Morti e feriti appartengono ad un buon ceto sociale, giacchè l'ultimo carrozzone del direttissimo era in massima parte occupato da viaggiatori diretti ad Hull, per imbarcarsi sopra un transatlantico che doveva trasportarli in America. Si attendono con ansia maggiori particolari sul disastro.

Si ha notizia d'un miracoloso salvataggio. Si tratta d'un ragazzo di 14 anni, che di recente era giunto dall'America e stava recandosi presso i suoi parenti a Manchester. Il ragazzo viaggiava in uno scompartimento, dove si trovavano tre signore e due signori. Al momento dell'urto il ragazzo udì uno scroscio tremendo e si trovò lungo e disteso, ma non sapeva dove. Una montagna di rottami lo copriva, con sforzi inauditi riuscì a fare leva contro i rottami ed a liberare un piede che era rimasto serrato tra due tavole. In questo tentativo tutti gli abiti del disgraziato si lacerarono. Finalmente potè uscire dal cumulo dei frantumi senza nemmeno una lesione.

La tomba mineraria

487 salvati

Sono ancora sepolti 393 minatori!

Londra, 15, mattino.

Visibilissima è l'impressione in tutta l'Inghilterra per il grave disastro minerario avvenuto presso Cardiff. Tutti i giornali stamane contengono ampi particolari sull'immane catastrofe, che è lo più grave che abbia funestato finora le miniere inglesi. Le ultime notizie però sono migliori perchè fanno intravedere la speranza di salvare almeno una parte dei minatori sepolti.

La lotta contro il fuoco

Ed ora eccovi la cronaca dei lavori di salvataggio che si stanno compiendo per parte di numerose squadre di volontari dirette dal direttore e dagli ingegneri della miniera.

Alle 19 le squadre non avevano potuto avanzare che di sole cinquantina di metri verso ovest nella direzione del pozzo incendiato. Dovevano quindi superare una distanza di circa due miglia per arrivare ai disgraziati minatori bloccati. Si era perciò perduta ogni speranza di trovare vivo ancora qualcuno di essi, perchè malgrado gli sforzi per domare l'incendio, non si credeva di arrivare fino ai minatori prima delle tre del mattino.

Alle 22 i salvatori avevano fatti grandi progressi nella loro lotta contro l'incendio ed erano stati estratti cinque cadaveri. Alle 23,30 si annunciò che si combatteva con successo il fuoco nel pozzo di Lancaster e che vi era la speranza di raggiungere presto i bloccati. Tutti coloro però che conoscono le miniere del sud del paese di Galles erano d'accordo nel ritenere che non si poteva più sperare di ritrovare minatori ancora in vita.

I cadaveri

I salvatori ritornarono alla superficie verso il mezzanotte e segnalarono la scoperta di altri cinque cadaveri. Un deputato laburista passò la lavorato con le squadre di salvataggio nella miniera per parecchie ore. L'ispettore capo della miniera, dottor Atkinson, interrogato, dichiarò di nutrire una lieve speranza di poter trovare ancora qualche minatore vivo mercè i progressi raggiunti nella lotta contro l'incendio.

I cadaveri estratti non poterono ancora essere identificati per la loro deformazione. Due soli vennero riconosciuti dai famigliari, uno per i denti falsi, e l'altro per un brandello di camicia.

Fra i morti e gli scomparsi si trovano famiglie intere di cinque e sei persone. Una donna ha il marito, tre fratelli e quattro figli tra i bloccati nel pozzo. Non vi è, si può dire, nel paese una famiglia la quale non perda un parente od un amico.

Migliaia e migliaia di uomini, donne e fanciulli piangenti rimasero aggruppati per tutta la notte sui pendii della montagna presso la miniera attendendo con impazienza notizie sulla sorte dei loro cari scomparsi.

Il primo salvato

All'una cominciò a correre la voce che uno dei minatori sepolti era stato estratto vivo. La notizia non tardò ad essere confermata. Egli venne trovato in fondo alla miniera: il fuoco in quel punto era diminuito. Il disgraziato, che è certo Evan Moore, venne subito trasportato, con ogni cura, sulla terra. Egli è debolissimo, ma i sanitari nutrono speranza di conservarlo in vita.

Intanto il fatto che un uomo era stato trovato vivo, faceva sperare che altri si potessero trovare nelle medesime condizioni. La speranza è stata rafforzata dal fatto che poco dopo il vice-direttore risaliva ordinando che sei cittadini di assegno ed alcune barelle fossero trasportate nel pozzo. Vi discesero anche tre dottori con medicinali ed acqua in abbondanza.

I lavori continuarono senza interruzione, ed alle 1.30 sedici altri cadaveri erano estratti e deposti non lungi dall'apertura del pozzo della miniera per il riconoscimento.

Alle 2.10 altri diciotto minatori venivano ritratti vivi dal pozzo. Subito dopo, e cioè alle 2.30, ne venivano salvati ancora tre. Tutti apparivano in gravi condizioni ma dopo le prime cure apprestate dai medici migliorarono assai. Essi vennero rinvenuti dalla squadra di salvataggio diretta dal sopraintendente formato da materiali coatti.

Alle tre venne estratto un altro minatore vivo, sicchè il numero dei salvati a quell'ora era di 23. Tutti sono stati, come ho detto, trasportati alla superficie e amorevolmente curati. Ai loro letti si sono precipitati i famigliari. Sono avvenute commoventi scene.

La speranza di salvare altri minatori non è perduta e le squadre di salvataggio si alternano infaticabilmente nel lavoro. Fino a questa mezzanotte però non è giunta a Londra nessuna notizia di altri minatori estratti vivi dalla funesta miniera.

Ancora 393 sepolti!

Cardiff, 15, notte.

L'incendio dei pozzi è spento. Si organizzarono ora delle squadre di salvataggio per esplorare le miniere. Fino alle ore 10 antimeridiane furono ritrovati venti cadaveri. Il totale dei salvati è di 487. Si ignora la sorte di 393.

(A. Stefani)

Sull'Oceano

Le cause del disastro del "Volturno,,

New York, 15, sera.

L'attesa è vivissima a New York per il prossimo arrivo dei piroscafi che recano a bordo gli scampati del terribile disastro del *Volturno*. I vapori *Grosser Kurfuerst* e *Kroolland* arriveranno, come hanno annunziato per radiotelegramma, probabilmente in giornata.

Alcuni superstiti imbarcati sul *Kroolland* hanno dato questa versione sul tremendo scoppio. Il mare agitatissimo fece sì che alcune casse contenenti sostanze chimiche varie si sfasciassero: si formò in tal modo nella stiva un miscuglio che determinò la prima spaventevole esplosione. L'infiammabilità del fuoco si deve appunto alla qualità delle sostanze chimiche in combustione.

Si danno poi altre versioni, fra le quali quella che il fuoco sia stato appiccato dallo scoppio di bombe che alcuni membri dell'equipaggio, malcontenti del capitano e della marinaresca, avrebbero posto nella stiva. Questa versione è data da un giornale e viene attribuita ad un alto funzionario della società «Uranium». Il funzionario ha smentito però assolutamente la diceria, aggiungendo che mai gli era passato per la mente di dire una cosa simile ad alcuno.

A bordo del *Kroolland*, oltre al capitano del *Volturno*, si trovavano i due radiotelegrafisti e 48 passeggeri.

Il rapporto del capitano del "Volturno,,

Il capitano del *Volturno*, signor Ynch, che, come è noto, trovasi imbarcato sul *Kroolland*, in rotta per New York, ha fatto il suo rapporto sul tragico incendio del suo piroscafo. Esso è stato oggi radiotelegrafato, ed i giornali lo pubblicano. Eccolo nella sua impressionante laconicità:

«Il fuoco venne segnalato il 3 ottobre, alle 6,30, nella stiva N. 1. Cinque minuti dopo l'incendio guadagnava il castello di prua. Rallentammo allora la velocità, ma il fuoco faceva rapidi progressi, e gli uomini di quarto, imprigionati nella stiva, correvano attraverso le fiamme. Nel castello di prua le esplosioni si succedevano, distruggendo il salone e l'infermeria.

Ordinai allora ai telegrafisti di chiedere soccorsi, mentre io facevo preparare i canotti. Il mare era burrascoso. Due canotti furono infranti, riuscimmo però a mettere in acqua il terzo canotto, occupato da passeggeri di prima classe e dai camerieri; ma esso si capovolse, precipitando nelle onde coloro che lo occupavano. Il canotto poi si raddrizzò e parecchi membri dell'equipaggio vi risalirono. Un quarto canotto, carico di passeggeri di terza classe, riuscì ad allontanarsi senza incidenti. Il quinto venne completamente ridotto a pezzi.

L'eroismo del capitano

«Nello stesso tempo parecchi marinai ed io lottavamo contro l'incendio. Quando l'avemmo quasi domato, ordinai di non lanciare più canotti, poichè attendevo il Germania da un momento all'altro. Feci distribuire cinture di salvataggio. Alle 9 del mattino si accorgemmo che le stive del carbone bruciavano, mentre l'incendio cominciava a estendersi alle altre parti della nave. I vapori di salvataggio cominciavano a giungere, senza potere avvicinarsi, a causa delle grandi ondate. Alle 5,30 di sera l'incendio devastava il salone e la passerella bruciava furiosamente. Le pompe erano impotenti.

«Alle 11 un'esplosione distrusse gli apparecchi di telefonia senza fili e a mezzanotte l'oscurità interruppe il salvataggio. L'incendio continuava. L'equipaggio ed io passammo la notte a costruire zattere. All'alba il mare si calmò e tutti i vapori inviarono canotti. I passeggeri s'imbarcarono in ordine perfetto. Non vi è stato alcun panico. Alle 9 del mattino il salvataggio era terminato.

«Dopo avere percorso la nave per vedere se vi fosse ancora qualche passeggero, raggiunsi, con gli uomini dell'equipaggio, il *Kroolland*. Ignoro la sorte dei due canotti».

Il capitano termina ringraziando calorosamente i salvatori.

Un superstite del *Volturno*, che trovasi anch'egli a bordo del *Kroolland*, ha inviato un radiotelegramma, segnalando l'eroismo del capitano Ynch, il quale, quando giunse a bordo del piroscafo salvatore, era quasi accecato, aveva le mani e le gambe bruciate, e l'uniforme strappata. Per tutta la durata del disastro, benchè stesso per svenire dalla fatica, il capitano Ynch non cessò di calmare i passeggieri con parole incoraggianti.

La carcassa

Londra, 15, mattino.

Il comandante del transatlantico *Campania* ha radiotelegrafato in questi termini alla compagnia di navigazione «Cunard Line»:

«Il 12 corrente, e precisamente alle 14,15, incrociando alla latitudine di 47 gradi e 37 nord e longitudine 33 e 45 ovest, incontrai lo scafo fumante del *Volturno* che andava alla deriva verso sud-est, marciando alla velocità di circa 30 nodi. La chiglia sembrava in buono stato e capace di galleggiare per molto tempo. Feci ricercare accuratamente i battelli mancanti, ma invano. Sei ore più tardi l'altro transatlantico *Lorraine* giunse anch'egli sul posto e continuò le ricerche, che riuscirono assolutamente infruttuose.»

Non appena fu noto ciò all'Ammiragliato, venne impartito l'ordine ad un incrociatore di partire per il luogo del disastro onde distruggere la carcassa del *Volturno*, che costituisce un pericolosissimo pericolo per la navigazione.

La cronaca elettorale

A Roma
La vivacità della battaglia

Roma, 15, notte.

La cronaca della lotta elettorale romana reca oggi alcuni elementi nuovi, cioè l'inizio della polemica elettorale mediante i manifesti murali e la divisione del campo ministeriale intorno alla candidatura del principe Borghese. Tra i manifesti polemici della giornata tiene il primo posto quello immaginato dai fautori della candidatura Castani ai danni della candidatura Medici del Vascello, manifesto che allude all'appoggio clericale alla candidatura Medici. Il manifesto è così concepito: «Mancia competente a chi riporterà al marchese Medici del Vascello la camicia rossa di suo zio, smarrita fra le redazioni dell'*Osservatore Romano* e del *Corriere d'Italia*». Per l'intelligenza di questo manifesto è necessario ricordare che lo zio del candidato nazionalista al IV Collegio fu uno dei più magnifici combattenti garibaldini. Altri manifesti di carattere polemico sono ispirati a grande violenza di linguaggio ed offrono materia di querela, il che allieta della vivacità che nel I e nel IV Collegio la lotta elettorale va assumendo.

Manifesti fantastici

Questo, quanto al contenuto; quanto alle proporzioni, la battaglia di manifesti va diventando fantastica. Il record della dimensione e della quantità dei manifesti è sempre tenuto dal candidato nazionalista al IV Collegio, marchese Medici, i cui manifesti di dieci metri di lunghezza, per salvarli dagli attacchi avversari, vengono affissi all'altezza del secondo piano delle case. Gli amici dell'arte protestano contro l'invasione dei manifesti sui monumenti antichi, vera deturpazione che porta la *réclame* elettorale ad un americanismo che non è certo di buon gusto.

Un punto interessante della lotta elettorale romana è dato dal dissenso dei garibaldini sulla candidatura di Ricciotti Garibaldi nel I° Collegio. Il figlio di Garibaldi ha pubblicato in un numero della *Camicia Rossa*, il proprio programma elettorale. Esso è un misto di cose sanate e di proposte strampalate. Nel suo programma d'oggi il generale Ricciotti Garibaldi fa ammenda alla sua dichiarazione clericale di ieri. Il generale scrive infatti: «Credo assolutamente necessaria la sistemazione della questione clericale in modo che mentre siano mantenuti intangibili i diritti dello Stato laico siano tenuti presenti i giusti requisiti di una forza mondiale che ha per centro Roma da venti secoli».

Diritti garibaldini

Il fulcro del programma di Ricciotti Garibaldi consiste nella promessa di aumento della pensione ai vecchi garibaldini.

Infatti il candidato repubblicano del I Collegio, poichè Ricciotti Garibaldi si dichiara repubblicano, nel suo programma così conclude: «Non sarà certamente mia colpa se il nuovo Parlamento a base popolare non concederà quella misera lira al giorno ai vecchi compagni d'armi di mio padre, perchè per i pochi rimanenti anni di vita abbiano almeno il necessario per mangiare. Io sono solo, nessun partito, giornale o Governo, mi appoggia, ma vado fiero di questa mia posizione, perchè chi porta il nome di Garibaldi non può avere altri amici o giudici che il popolo».

La parola decisiva circa la candidatura di Ricciotti Garibaldi sarà detta però nel pubblico Comizio che sarà tenuto domani sera in Trastevere. Il Comizio è indetto dal fascio garibaldino e vi interverranno i garibaldini di Roma, una parte dei quali sono vivamente contrari alla candidatura di Ricciotti Garibaldi a motivo dell'adesione data dal figlio di Garibaldi alla candidatura del marchese Medici del Vascello, candidatura approvata dai clericali del IV Collegio. Si prevedono pertanto vivaci incidenti al Comizio di domani sera. Ricciotti Garibaldi ha per conto suo già parato il colpo di una possibile sconfessione da parte dei suoi compagni d'arme, ed ha dichiarato che vorrà vedere in faccia i suoi piccoli detrattori del fascio garibaldino e constatare sovratutto se sono garibaldini autentici. Avremo insomma una serata interessante.

La "Tribuna,, contro il principe Borghese

Ma l'episodio odierno più interessante della lotta elettorale romana consiste nella scissione del campo ministeriale a proposito della candidatura di Scipione Borghese. Nel discorso programma tenuto l'altra sera al teatro Manzoni, il candidato radicale ministeriale fece, in materia di politica economica, una dichiarazione, che riuscì critica alle sfere ministeriali ed al mondo degli affari. L'on. Borghese sostenne nel suo discorso una politica doganale liberista ed in ispecie l'abolizione del dazio sul grano. Questa proposta è, come è noto, vivamente oppugnata dal Governo, il quale ritiene che al momento attuale, mentre produrrebbe un ribasso irrisorio del prezzo del pane, costituendo un gravissimo sacrificio all'erario e danneggiando grandemente i produttori nazionali.

Stasera la *Tribuna* pubblica una lettera del suo redattore capo, in cui si fanno delle riserve su questo ed altri punti del programma del principe Borghese. La *Tribuna* accentua tale riserva ed in una nota direttoriale dice: «L'onorevole Scipione Borghese ha confermato col suo programma il proprio spirito ardito ed avventuroso. Tuttavia vi è da dubitare che nella vita politica questo spirito basti da solo, e vi è da domandarsi se non sia invece necessario che esso venga accoppiato e connesso ad una ponderazione più matura, più esatta e più precisa, specialmente di carattere economico, dei problemi più vitali per il Paese in cui non si può entrare come uno *sportsmen*. Il principe Borghese, nella sua principesca tendenza alla democrazia, ha oltrepassato le linee segnate dalla stessa democrazia, confondendosi con la demagogia socialista. Non sembri adunque strano che, in vista specialmente della rinnovazione dei trattati commerciali, noi ci preoccupiamo che l'Italia non si presenti al dibattito fra le nazioni come un duellante che scende sul terreno facendo prima sapere al suo avversario che userà contro di lui una pistola scarica».

Queste parole agrodolci per la candidatura Borghese, pubblicate dal giornale ministeriale, hanno provocato un contro attacco immediato di un altro giornale ministeriale della sera, *La Vita*, che difende il principe Borghese dall'accusa di fare una politica da semplice *sportsmen*. Questo dissenso nel campo ministeriale, per la candidatura ministeriale, minaccia di giovare assai più che alla candidatura nazionalista dei Federzoni a quella del socialista Campanozzi, la cui riuscita si voleva ad ogni costo evitare.

Giornale clericale querelato
dall'on. Innocenzo Cappa

Pavia, 15, notte.

L'on. avv. Innocenzo Cappa, candidato repubblicano uscente nel collegio di Corteolona, ha querelato per diffamazione il giornale clericale pavese *Il Ticino*, in causa delle allusioni personali contenute.

Accuse contro accuse
tra i due candidati a Velletri

Roma, 15, notte.

Un caso tipico si svolge nel collegio di Velletri. Non si tratta di lotta di programmi: la relazione del deputato uscente, on. Veroni, è assicurata. Si tratta invece di una sfrenatissima lotta personale, a base di pubbliche accuse, di rivelazioni fra i due candidati, l'on. Veroni, repubblicano, ed il socialista ufficiale, avv. Guarnieri-Ventimiglia.

Il palleggio delle accuse riguarda i precedenti dei due candidati. Quando l'avvocato Guarnieri-Ventimiglia pose la sua candidatura al collegio di Velletri, il comitato elettorale del candidato avversario, on. Veroni, venne a cognizione di una condanna a tredici mesi e dieci giorni di reclusione riportata dal Guarnieri-Ventimiglia a Torino nel 1905 per reato di lesioni personali volontarie con premeditazione. I documenti e la sentenza furono dal comitato elettorale dell'on. Veroni comunicati alla direzione centrale del partito socialista ufficiale. La direzione del partito socialista ufficiale avrebbe, a quanto afferma l'on. Veroni, contestato all'avvocato Guarnieri-Ventimiglia i fatti denunziati dal comitato elettorale dell'on. Veroni.

In seguito a ciò, l'avvocato Guarnieri-Ventimiglia rivolse a sua volta una accusa all'on. Veroni. Un giornale socialista ufficiale del collegio di Velletri pubblicò infatti testè una denunzia presentata al Procuratore del Re da un antico cliente dell'on. Veroni, e portante spiegazioni dei Guarnieri circa la condanna da lui riportata anni or sono. Ecco il brano:

«Sanno tutti che citati ed ottenni una inchiesta della quale uscì trionfalmente, tanto che non solo la condanna per lesioni personali fu cancellata, ma dal Guardasigilli, che condusse l'inchiesta, fui chiamato a far parte della Commissione Reale per la delinquenza dei minorenni, presieduta dal primo presidente della Cassazione di Roma e costituita dai più insigni giuristi e capi della magistratura italiana».

Da parte sua l'on. Veroni conferma che il Guarnieri-Ventimiglia era stato condannato il 13 gennaio 1905 a tredici mesi e dieci giorni di reclusione per reato di lesioni personali con premeditazione e con sentenza che contiene tali prove che disonorano anche il più umile cittadino. L'on. Veroni aggiunge: «Questo socialista ufficiale, per non andare alla reclusione, scrisse tutta di suo pugno una domanda di grazia a S. M. Vittorio Emanuele III e ier l'altro, a Val Montone, ingiuriava il Re, la Monarchia ecc.». L'on. Veroni dichiara che il suo avversario ha armato la mano al disgraziato elettore che illegalmente pretendeva da lui la restituzione di un deposito di lire 1000 che egli invece restituì al legittimo proprietario. L'on. Veroni aggiunge poi di avere querelato per diffamazione l'avvocato Guarnieri-Ventimiglia. Nel frattempo rivolge fermo e categorico invito al candidato socialista ed ai suoi sostenitori perchè scelgano tre uomini fra i più autorevoli del partito che, dopo avere esaminate tutte le prove documentate e testimoniali, dicano se, al di fuori di qualunque responsabilità penale, addimandata al giudizio del magistrato, abbia, egli Veroni, compiuto un solo atto che possa rappresentare la più piccola infedeltà e scorrettezza.

Un attentato all'on. Cappelli

Roma, 15, sera.

Anche il vicepresidente della Camera, onorevole Cappelli, è stato fatto segno ad un attentato da parte dei fautori della candidatura nazionalista. Si ha infatti da Aquila che l'altra sera, mentre l'on. Cappelli in automobile tornava ad Aquila, avendo compiuto un giro elettorale nei vari paesi del collegio di San Demetrio nei Vestini, trovò sbarrata la strada da molte pietre di grosse dimensioni. Benchè lo «chauffeur» cercasse di rallentare la corsa dall'automobile, essa urtò violentemente contro la pietra che provocarono lo scoppio di un pneumatico. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Il deplorevole accidente avrebbe potuto avere gravi conseguenze per le difficoltà della strada in montagna.

I candidati cattolici
e appoggiati dai cattolici nei collegi del Veneto

Padova, 15 notte.

La Direzione diocesana ha deciso di invitare i cattolici della diocesi di Padova a votare per i seguenti candidati:

Padova, avvocato Giovanni Segati — Vicenza, marchese G. B. Manzoni — Abano, rag. Giacomo Miari (uscente) — Cittadella, dott. Sebastiano Schiavoni — Este, conte Ettore Arrigoni — Montagnana, Alessandro Stoppato — Piove di Sacco, ing. Romualdo Ineve (uscente) — Thiene-Asiago, marchese Giuseppe Roi — Bassano, dott. Giuseppe Roberti (uscente) — Mirano-Dolo, conte Piero Foscari (uscente).

Ecco com'è la situazione elettorale nei collegi del Padovano, dove i cattolici sono suscitati alle urne. A Vigonza, l'uscente professor Ottavi, non potendo più contare sulla sua rielezione, ha trasportato la sua candidatura a Conegliano. Ora la lotta si svolge fra il conservatore ing. G. B. Manzoni ed il socialista Valsecchi, alla cui candidatura io-glieri carattere di pura affermazione la inesistenza della candidatura radicale. Ad Abano, l'uscente conte Giacomo Miari, eletto per azione dell'onorevole Luzzatti per Oderzo, non ha competitori ed avrà riconfermato il mandato con votazione plebiscitaria. A Cittadella, l'on. Wollemborg, uscente, ha trasportato le sua tende ad Ascoli Piceno, e questa volta gli elettori si affermeranno coll'opera del cattolico-democratico cristiano prof. Schiavoni. Ad Este, contro l'uscente on. Camerini, stanno il conservatore conte Arrigoni, appoggiato dai moderati e dai cattolici, ed il socialista prof. Pellegrini. A Montagnana i socialisti ripresentano posizione contro l'uscente on. Stoppato, nel nome dell'avv. Caruzzolo, ma si prevede che l'on. Stoppato riuscirà con bella votazione a primo scrutinio. A Piove, il comm. Romanin Jacur ha contro anche questa volta il socialista Meoni, che nelle precedenti elezioni ebbe 297 voti contro 2186 raccolti dal suo competitore. A Thiene-Asiago la candidatura del marchese Roi ha trovato nel collegio la più larga adesione.

Per la cronaca occorre avvertire che il risorto l'on. Brunialti — il colpito dall'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. — Si può però aggiungere che il suo nome non raccoglierà più i notevoli larghi suffragi. Finalmente, a Bassano si ripresenta, senza competitori, l'onorevole Roberti; e a Mirano-Dolo, com'è noto, l'on. Foscari. Si può dire che anche l'onorevole Foscari non avrà competitori, perchè la candidatura del socialista prof. Ruggero Pansolanco non ha alcun seguito.

Nel collegio di Valenza

Il candidato socialista uscente nel Collegio di Valenza, on. avv. Alberto Meriani, ci scrive pregandoci di «voler pubblicare che non è vero ch'egli sia un socialista rivoluzionario o sindacalista; perchè, per la verità, fu sempre ed è un socialista riformista».

Un altro discorso di Sonnino

Roma, 15, notte.

L'on. Sonnino ha pronunciato a Remole, nel suo Collegio, un nuovo discorso. L'onorevole Sonnino ha accennato alla guerra libica, che ha cambiato così favorevolmente la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, dichiarando che il popolo italiano ha intuito i problemi che involgono l'avvenire della Nazione. Inneggiò al popolo, che ha provato di essere consenziente, entusiasta della grande impresa, che pure richiese sacrifizi di sangue e di denaro. Nella guerra libica l'Esercito e l'Armata hanno mostrato tutto il loro valore, compiendo per intero il proprio ammirabile dovere.

«Ora tocca a noi — disse l'on. Sonnino — compiere il nostro, nell'atto di porre in esecuzione la legge per l'allargamento del suffragio. Tocca a noi mostrare, con l'arma della scheda, quali vogliamo che siano i futuri destini della Patria nostra!».

L'on. Sonnino si intrattenne sulla importanza della nuova legge, spiegando le modalità a cui deve attenersi un elettore per dare il voto, e augurò che in ogni Collegio sorga una nobile gara tra gli elettori per recarsi alle urne, affinchè la minima percentuale degli astenuti dimostri con quanto entusiasmo il popolo accolse la nuova legge. L'on. Sonnino chiuse il suo discorso elevando un inno alla grandezza della Patria.

L'on. Cirmeni
senza competitori nel collegio di Militello

Roma, 15, notte.

Giunge notizia dal collegio di Militello che il radicale Costa, il quale contrastava la elezione dell'on. Cirmeni, ha pubblicato un manifesto annunciante che ritira la propria candidatura. L'on. Cirmeni, rimane quindi solo candidato nel collegio di Militello e la sua rielezione è pertanto assicurata senza contrasti. Tale notizia ha il suo significato, qualora si rifletta alle affermazioni pubblicate di immaginare difficilissime condizioni dell'on. Cirmeni nel collegio di Militello. Dopo tutto questo che si è detto circa la posizione formidabile dell'avversario, risulta invece che il candidato avversario scompare lasciando incontrastato il campo all'on. Cirmeni.

Un plauso alla "Stampa,,
dall'Assoc. democratica costituzionale di Vercelli

Vercelli, 15 notte.

Stasera l'on. Abbiate ha iniziato il suo giro di propaganda nella parte rurale del Collegio, recandosi a Prarolo, dove ebbe un'accoglienza entusiastica. Egli parlò dal balcone della casa Comunale, circondato dalle Autorità locali, con a capo il sindaco, cav. Ferraris. Nel cortile e nella strada si affollava la popolazione, che applaudì durante tutto lo svolgimento dei capisaldi del programma, acclamando alla fine. Uscendo dalla casa, una bambina gli offrì un mazzo di fiori. La folla seguì numerosissima fino alla casa del sindaco ed alla partenza.

Alle 21,30 l'on. Abbiate interveniva ad una adunanza di elettori tenutasi all'*Albergo d'Italia*, promossa dall'Associazione costituzionale democratica e dal Comitato costituzionale indipendente. L'assemblea, imponente, acclamò l'on. Abbiate al suo arrivo e durante il suo discorso, apprendendo con piacere la notizia delle festose accoglienze a Prarolo. Fu proposto poi un plauso alla Stampa ed al suo direttore, per il nobile ed imparziale giudizio posto contro chi tenta di rompere la concordia nel campo costituzionale in questa ora decisiva. L'entusiasmo col quale venne accolta la proposta è stato grandissimo.

Un grande banchetto all'on. Battaglieri

Casale Monferrato, 15, notte.

I Sindaci del collegio di Casale, nella loro adunanza in occasione della proclamazione della candidatura Battaglieri, avevano incaricato il Comitato di fissare la data in cui il candidato avrebbe parlato agli elettori. Il Comitato decise di offrire un banchetto per il giorno 19, nel quale l'on. Battaglieri potrà parlare agli elettori. Gli aderenti al banchetto oltrepassano già il migliaio ed altri ancora aderiranno. Il banchetto sarà tenuto nel nuovo teatro dell'ing. Scipione Manara, alle ore 12 del giorno 19 corrente mese. Tra i firmatari dell'invito vi sono il Sindaco della città di Casale, il Presidente della Federazione industriale, il Presidente del Circolo Popolare Monarchico ed il Presidente della Società Esercenti. E' assicurato l'intervento di quasi tutti i sindaci del collegio, dei consiglieri provinciali e comunali della città e mandamenti del collegio, nonchè di molte note personalità, per cui il banchetto riuscirà solenne attestazione di devozione e di omaggio nonchè di augurio all'egregio uomo che trovasi al Governo quale Sotto-segretario di Stato al ministero delle Poste.

Nel collegio di Verrès

Verrès, 15, sera.

Elettori! L'ing. Camillo Perron, di carattere fermo, di sani principi democratico-liberali, di null'altro ambizioso che di essere utile al paese, ha tributato in molte svariate circostanze i più vitali interessi: morali ed economici del nostro collegio, ha saputo farsi apprezzare da ministri e da eminenti parlamentari, e tanti diritti ha acquistato alla nostra gratitudine. Egli è sempre stato l'unico impavido ed operoso di tutti quanti si sono a lui rivolti per la tutela di legittimi interessi; ha promosso costantemente la concordia e la benefica pace tra gli elettori del nostro Collegio, per troppo tempo straziati dilaniato da lotte partigiane e personali. Dove sarete pertanto a nostro alto onore il favorire con tutte le nostre forze la rielezione di questo egregio deputato, esemplare per modestia, serietà, attività; che al Parlamento e presso i ministri, stanca valeria e con successo ha sempre portato il valido contributo della sua lunga esperienza e del suo chiaro intelletto, e che ha costantemente corrisposto alle promesse sue ed alla fiducia nostra; così daremo prova di coerenza politica, di animo grato e di essere degni dell'elevazione intellettuale e morale concessaci con l'allargato suffragio.

Elettori! Con la certezza di bene ottemperare il decoro ed il prestigio della nostra valle, per evitare l'onta che questo rurale ma progressista patriottico collegio di Verrès sia bruttato dalla più nera ingratitudine, per adempiere semplicemente ma valorosamente il compito nostro, tutti gli elettori intelligenti, onesti e non ingrati hanno l'alto dovere di riconfermare il mandato legislativo all'ing. Camillo Perron. Negandogli il voto quale galantuomo, quale valentuomo accetterà ancora di essere il nostro rappresentante?

Elettori! Plebiscitaria votazione invochiamo per conservare nel nostro collegio e vieppiù vivificarvi l'unione dei cuori e l'armonia di pensiero, indispensabili a proseguire nell'intrapresa opera di benefica, lunga fra di pace e lavoro, per la maggiore prosperità della nostra regione, per la migliore riputazione della nostra valle.

Elettori Valdostani! Non commettete l'insana enormità di rinnegare il nostro compatriota così benevisto ai canavesani. Elettori del Mandamento di Settimo Vittone! Elettori del Collegio di Verrès onesti ed indipendenti, votate unanimi per l'ing. Camillo Perron!

Verrès, 15 ottobre 1913.

Per il Comitato: Cav. Bertolin Giacomo, sindaco di Verrès - Cav. Ghirardo Giacomo, sindaco di Settimo Vittone - Bollea Pietro, sindaco di Donnas - Cav. Abiol Alessandro, assessore anziano di Challien.

NB. Seguono i nomi di 200 membri rappresentanti di tutti i 42 Comuni del Collegio politico.

Il Papa
non può essere pretendente

Una nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 15, notte.

L'*Osservatore Romano*, polemizzando con un giornale a proposito della partecipazione dei cattolici alle urne scrive: «Riguardo all'accusa di pretendente, lanciata contro il Papa, essa è trivialissima e fuori di ogni realtà oggettiva delle cose. Il Papa non è nè può essere un pretendente allorchè reclama la libertà e l'indipendenza per l'esercizio della sua divina missione; ma ciò permesso ai cattolici, qua e là, di partecipare alle elezioni politiche non intende di porre il legittimo reclamo in maniera che quella concessione apparisca più vivace e più consistente; la stessa condizione che egli mette ai cattolici di astenersi in massima di proporre e di portare cattolici speciali alla Camera e di creare in Parlamento un centro cattolico, esclude più che mai che il Papa, nella pratica dispensa dal non *expedit*, s'interessi di quella politica di che lo accusano gli anti-clericali. Intervenendo il Papa quanto può e cosa può a moralizzare la legislazione pubblica, consentendo ai cattolici caso per caso di cumulare i loro voti sopra candidati onesti non anticlericali arrabbiati, sgombri di pregiudizi antipapali, s'interessa come l'ora consente a prestare aiuto alla società, perchè non entra alla rovina intellettuale e morale, e siano salvaguardate le masse dalla mala educazione privata e sociale».

Nel collegio di Biella

Biella, 15, notte.

«*Onorevole Direttore,*

«In relazione al comunicato inserito nel N. 286 di questo Spettabile Giornale relativo alla candidatura dell'avv. cav. Rodolfo Manfredi per il Collegio di Biella, mi affretto ad informarla che l'eminente consesso composto degli Ill.mi Sigg. Gr. Uff. Avv. Franco Bruno, ed onorevoli senatori Secondo Frola e Rominaldo Palberti, al quale venne deferito l'esame del documento che avrebbe contenuto, a dire di un giornale cittadino, la prova della indegnità del candidato liberale, ha con suo responso dichiarato che il documento stesso o cioè il *Verbale* 15 marzo 1883 *del Consiglio Notarile di Biella non costituisce per il candidato Avv. Rodolfo Manfredi prova di un fatto che lo renda immeritevole del mandato politico.*

«Questo Comitato, lieto di vedere confermato da così alto ed imparziale Consesso il giudizio che esso medesimo già aveva dato del documento in questione, continua con maggior fervore nella lotta intrapresa, certo che il concorde aiuto di tutti i buoni costituzionali non mancherà di procurare il trionfo del candidato prescelto.

«Colla massima stima

«*Dev.mo:* SELLA COMMENDATORE».

Nel collegio di Ciriè

San Maurizio Canavese, 15, notte.

Ieri sera partì nel teatro comunale il candidato avv. cav. uff. Carlo Pich, esponendo il suo programma. Il teatro era gremitissimo. Il candidato venne presentato dal sindaco signor Gibbone; quindi prese la parola l'avvocato Turbil, che rivolse un affettuoso saluto all'avv. Pich. Questi espose quindi i capisaldi del suo programma, quale esponente del partito liberale nel Collegio di Ciriè. Venne interrotto sovente da applausi e complimentato calorosamente da tutti alla brillante chiusa.

Nel collegio di Susa

Susa, 15, sera.

Le notizie che giungono dai vari Comuni, danno come assicurata la rielezione dell'onorevole Bouvier. Gli elettori del collegio hanno potuto rilevare con quanta assiduità il comm. Bouvier fu curato gli interessi del collegio. Non vi ha Comune che abbia fatto ricorso a lui per pratiche attinenti ai suoi interessi che non sia stato efficacemente tutelato. L'attività meravigliosa del nostro deputato si è manifestata in mille modi ed i nostri valligiani ricordano di lui la vigorosa campagna per la riforma dei vincoli forestali, per la tutela della piccola proprietà, per la difesa dei bacini montani, per i nostri interessi ferroviari. Ed a proposito di questi si ricorda che proprio di questi giorni venne decisa la costruzione di una stazione a Bruzolo, opera che sarà di grande utilità per questo Comune.

Nel collegio di Mortara

Mortara, 15, sera.

A Robbio ieri, tra il plauso della popolazione, si sono svolte le cerimonie della consegna della bandiera alla Società mandamentale di Tiro a segno, nella sala del Consiglio, e della posa della prima pietra della nuova stazione della tramvia Novara-Candia-Mede. Ad entrambe le cerimonie era presente l'on. Bergamasco, deputato uscente del Collegio, che è stato fatto segno alle maggiori dimostrazioni di stima, quando, con parola vigorosa ed efficace, ha rilevato l'importanza delle due funzioni.

Al banchetto, che è seguito, vari oratori, dopo avere ricordato i meriti dell'on. Bergamasco, hanno voluto bene augurare per la sua elezione pei prossimi comizi.

L'on. Bergamasco ripose rivolgendo parole di vivo ringraziamento a tutti i presenti, e mettendo la viva fede l'opera liberale e democratica del presente Ministero. L'on. Bergamasco fu vivamente applaudito.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 15, notte.

I componenti la Sezione socialista di Cassinasco, adunatisi in assemblea elettorale, scelte le varie proposte riguardanti la candidatura dell'avv. Murialdi, e ritenuto che egli avrebbe cambiato direttiva d'intendimenti, in contrasto colle massime fondamentali del socialismo, deliberano di rifiutare il voto al detto avvocato, riservandolo su chi meglio di lui sappia tutelare l'interesse del partito, e cioè sull'avvocato Edoro Perrati.

Il ministro Nitti
inaugurerà la Scuola pratica d'agricoltura Luparia

Casale Monferrato, 15, notte.

Il 20 corr., per l'inaugurazione in S. Martino di Rosignano, comune del circondario di Casale Monferrato, della Scuola d'agricoltura pratica V. Luparia, è stato invitato il ministro Nitti, che ha accettato e che farà il discorso inaugurale. Prima dell'inaugurazione, il ministro, accompagnato dal sotto segretario di Stato, on. Battaglieri, deputato del Collegio, e dalle autorità amministrative locali, visiterà gli stabilimenti di calce e cementi di Moncalvo sul Po, di Casale e di Ozzano. La Federazione degli industriali preparerà al ministro una colazione, ed il nostro municipio farà nell'aula magna consegnare un ricevimento. All'inaugurazione della Scuola V. Luparia saranno invitate le autorità della Provincia e del Comune. E' vivissima in questo indirizzo ed ubertoso Monferrato l'attesa di grande avvenimento.

L'appello dell'Unione Magistrale
per le prossime elezioni

Accenni pessimisti

Roma, 15, notte.

Ciò che i maestri vogliono dai nuovi deputati è indicato in una circolare, che l'Unione Magistrale Nazionale ha diretto alle Federazioni provinciali, alle Sezioni, ai soci ed alle socie dell'Unione. Nella circolare è detto:

«Occorre, al momento decisivo della battaglia elettorale, mettere in valore quel programma, farlo oggetto di una fervida propaganda, strumento di una energica ed attivissima lotta. Nelle adunanze dei singoli partiti, nei comizi, sulla stampa, dappertutto dove si parla dei problemi della vita pubblica, le nostre voci si levino a ricordare ciò che attendono dai nuovi legislatori la scuola ed i maestri d'Italia: il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti; l'unificazione del regime scolastico per tutti i Comuni del Regno; laicità dell'insegnamento; obbligo scolastico eguale per tutti, e conseguente istituzione delle classi superiori; assistenza scolastica, intesa a pratica, come un dovere sociale; creazione e sviluppo delle scuole popolari; riforma delle scuole normali e degli istituti pre-scolastici».

L'appello dei maestri dice che deve impegnarsi una lotta contro le correnti che avversano apertamente i postulati della classe, e che non danno serio affidamento di curarne l'attuazione, ed una lotta in favore delle correnti che, sentendone tutta l'alta importanza, vogliono veramente elevata nei fini e nei mezzi la funzione sociale della scuole e dei maestri.

«Considerino le Federazioni e le Sezioni — continua la circolare — consideri ciascuno dei nostri militi fedeli le condizioni in cui si svolge la lotta elettorale, e tutti tengano conto, non solo delle eventuali e semplici adesioni al nostro programma, ma cerchino nelle opere passate di chi vi aderisce, nel giuoco degli interessi dei partiti e delle forze politiche che si contrastano la vittoria, gli elementi sicuri della propria decisione, e poi scendano in campo con dignità e fortezza, per esercitare i loro liberi diritti, per il trionfo dei nostri postulati. Un particolare appello rivolgiamo alle colleghe maestre, che costituiscono, non solo numericamente, una grande forza nella nostra Unione. Escluse, ingiustamente escluse dal voto, per una procedura che ci auguriamo vedere al più presto cadere, ossa possono, se vogliono, esserci alleate preziose nella propaganda e nella lotta e sui chiamiamo tutti i soci. Se anche non è loro concesso deporre nell'urna la scheda dei nostri candidati, possono però, con la parola persuasiva della fede e della convinzione, guadagnare proseliti alla nostra causa».

Questo, per sommi capi, il programma con cui i maestri italiani si accingono a combattere la imminente lotta elettorale.

Una interessante massima
in tema di diffamazione colla stampa

Roma, 15, sera.

I maestri elementari del Comune di Nicotera scrissero, in un articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, che da tre mesi l'esattore comunale non pagava loro lo stipendio. Risposero loro l'esattore Cavolata Francesco, e la Giunta comunale di Nicotera, che credette di essere diffamata dalla risposta dell'esattore, dispose perchè fosse denunziato al Procuratore del Re, quale vero autore dell'articolo, Cavolata Francesco. Il Consiglio Comunale ratificò la deliberazione della Giunta per la querela contro il solo autore Cavolata. In seguito a tale deliberazione e ratificazione, il Sindaco e gli assessori sporsero querela al Procuratore del Re contro il Cavolata, autore dell'articolo, e si querelarono anche contro il gerente del *Giornale d'Italia*, Damiani Antonio, e contro il direttore del giornale, Alberto Bergamini, quale civilmente responsabile. L'istruttoria si chiuse con una ordinanza di rinvio a giudizio per diffamazione dell'esattore Cavolata, del gerente Damiani e del responsabile Bergamini. Pochi giorni prima del dibattimento, la Giunta, che si era costituita parte civile contro il Cavolata, deliberò di costituirsi parte civile anche contro il gerente ed il responsabile civile.

Il dibattimento ebbe luogo alla nona Sezione del Tribunale di Roma. Il difensore del *Giornale d'Italia*, avvocato Della Porta, dichiarò la improcedibilità dell'azione penale in riguardi del gerente o del direttore per mancanza di querela. Ma la nona Sezione respinse l'incidente preliminare su conforme conclusione del P. M. e della P. C., e il Tribunale condannò l'autore dell'articolo, Cavolata, a quattordici mesi di reclusione ed a lire 1000 di multa; il gerente del *Giornale d'Italia*, Damiani Antonio a diciotto mesi di reclusione ed alle lire di multa, e il responsabile civile Bergamini ed i fratelli Appellerono il Cavolata, il Damiani ed il Bergamini, e davanti alla Corte d'Appello di Roma, presieduta dal cav. Longhi, si discusse nuovamente la causa. La Corte ha confermato la sentenza di condanna per il Cavolata ed ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il Damiani e contro il Bergamini, quale civilmente responsabile, per mancata querela.

Due naufragi nel Tirreno

Genova, 15, notte.

Al comando del capitano Eugenio Boero è arrivato stamane in porto il piroscafo «Zuara», proveniente da Messina. Mentre il vapore proveniva da Monte Argentario per Campo Omitarune si scorsero segnali di soccorso provenire da una barca. Il capitano dello «Zuara» fece fermare il piroscafo e gettare in acqua una lancia nella quale presero posto un ufficiale ed alcuni marinai, in questo modo si potè salvare l'equipaggio della barca pericolante. Il capitano, Giacomo Scolei, ricevuto a bordo dello «Zuara» col suo equipaggio, disse di essere stato costretto ad abbandonare la barca per essere stato colpito da un violento fortunale; malgrado avesse gettato tutte le ancore in mare, la barca andava alla deriva verso le secche delle Formiche di Grosseto. Aggiunge che aveva abbandonata la barca solo quando aveva vista perduta ogni speranza di salvezza.

Un altro salvataggio è stato compiuto in questa notte a Lavagna. La nave navigava «Lorenzo Padre» fu sorpresa da un fortunale che minacciava di rovesciarlo, e l'equipaggio allora, composto di 5 persone, potè essere accolto a bordo di una bilancella.

La tragedia dell'agrumaio di Trieste

Trieste, 15, sera.

Sulla tragedia svoltasi ieri mattina nella nostra città, che ebbi già a segnalarvi stanotte, si hanno ora i seguenti particolari:

Il negoziante di agrumi da Biancavilla (Catania), Nicola Nicolosi, di 38 anni, da qualche tempo stabilito a Trieste, si era fidanzato con una signorina di qui, Francesca Covi. Le pratiche per il matrimonio però provocarono la venuta a Trieste di un'ex amante del Nicolosi, certa Agata Ciaramidoro, di Arce di Catania, di 33 anni, con una bambina di 7 anni a nome Vicenzina, figlia del Nicolosi. Costui, benchè accolto da tale venuta, accolse in casa sua la donna e la bambina, ma avvenivano continue scenate perchè la Ciaramidoro pretendeva di indurre il Nicolosi ad abbandonare la fidanzata. L'altra sera la Ciaramidoro era venuta a contatto con la fidanzata dell'amante e l'aveva pregata di non togliergli il padre della sua creatura. In seguito ad una nuova disputa fra i due ex amanti il Nicolosi, con un colpo di rivoltella uccideva la Ciaramidoro dandosi poscia alla fuga. La polizia ha informato del fatto tutti gli uffici di polizia della regione e sorvegliò la partenza dei piroscafi e da ivellieri. La Ciaramidoro è rimasta uccisa sul colpo. La piccola Vicenzina che durante il suo soggiorno a Trieste aveva potuto frapporsi spesso fra i suoi genitori evitando la tragedia, ignora tuttora la morte della madre.

Mulay Hafid in viaggio per la Mecca
trova modo di sposarsi

Costantinopoli, 15, sera.

Si ha da Medina che Vez Sultano del Marocco, Mulay Hafid, che si reca in pellegrinaggio alla Mecca, ha sposato durante il suo soggiorno a Medina, una giovane araba.

SPORT

AERONAUTICA.

Un arrestato tedesco
che atterra nel Giura francese

Parigi, 15, mattina.

Mandano da Lons le Saulnier: Un pallone aerico, montato da quattro tedeschi, fra cui un ufficiale della riserva, ha preso terra a Dournon presso Salins. Dall'inchiesta aperta risulta che gli aeronauti sono turisti provenienti da Freiburg diretti a Bregano, che hanno deviato, spinti dal vento, e che hanno dovuto prendere terra per mancanza di zavorra. Essi contavano recarsi in Isvizzera e non avevano seco alcun documento interessante la difesa nazionale. Gli aeronauti ringraziarono le Autorità dell'ospitalità che fu loro accordata. Saranno autorizzati a lasciare il territorio francese appena avranno pagato i dazi doganali.

L'atterramento del pallone "Good Jear,,

Londra, 15, sera.

Il pallone *Good Jear*, concorrente alla Coppa Gordon Bennet per sferici, ha atterrato sopra uno scoglio, a Farnborough, nel Yorkshire, nel pomeriggio di ieri. L'aeronauta Hupson narra che dopo la sua partenza da Parigi il pallone si diresse verso il Centro della Francia, ma lunedì, a mezzanotte, si trovò al disopra di Cherbourg, volando sul mare. Martedì, alle ore 3 del mattino, i passeggeri si trovarono al disopra di Southampthon, cioè sulla costa inglese. Il pallone prese la direzione verso nord. Il vento in quel punto aumentò, e il pallone fu nuovamente spinto verso il mare. Hupson decise allora di atterrare, e riuscì a scendere felicemente a 200 metri dalla costa. Egli aveva ancora provvigioni per due giorni; ma considerate le cattive condizioni del tempo, non volle arrischiarsi a prolungare il suo volo sul mare.

Questo pallone sarà il probabile vincitore della gara.

AVIAZIONE.

Un volo di 2220 chilometri in 24 ore

Strasburgo, 15, mattino.

L'aviatore Stoeffler, che è attualmente il miglior pilota tedesco, dopo essere partito ieri mattino alle 3,30 da Posen per Johannistal, dove è arrivato alle 6, ha ripreso immediatamente il volo per Mulhausen ove è arrivato alle 13,30. L'aviatore ha lasciato Mulhausen poco dopo, diretto a Darmstadt, ove è arrivato alle 17,30. Aveva compiuto un volo di 1400 chilometri e battuto così il suo record. Non soddisfatto ancora, dopo aver fatto constatare il suo arrivo, ha ripreso il volo coprendo i 2000 chilometri. Si proponeva di tornare a Mulhausen e vi è giunto infatti stanotte, dopo aver volato per 24 ore e coperto in tutto 2220 chilometri, stabilendo così un record mondiale. Il record di

Dove il romanzo nacque

(Nostra corrispondenza particolare)

TINTAGEL, ottobre.

Finalmente, Re Artù! Era tempo. In qualche sito bisognava pur che saltasse fuori con tutta la corte dei suoi cavalieri. Per la Bassa Cornovaglia, adagiata molle e ambigua lungo l'imboccatura della Manica, non ce avevamo traviato che l'ombra fuggente. Il primo cavaliere a cui abbia affibbiato gli speroni la poesia vi si spingeva solo per ingaggiarvi qualche singolar tenzone col Gigante del Monte di San Michele, per affrontarvi il Gatto di Loeanna tra le forre, o per inseguirvi Twrch Trwyth, il cinghiale terribile che gli sfuggiva dalle balze del Galles. Poi, in tutta fretta, ritornava quassù, nell'Alta Cornovaglia, al suo legittimo domicilio. Perchè quassù si respira meglio. Due miglia separano un litorale dall'altro; ma quello del sud è una stufa, questo del nord una rosa di venti. Qui non c'erano mostri, da combattere, ma uomini: uomini da combattere e da governare a pieni polmoni. E qui appunto lo incontrammo alla fine, il buon Re — in estate spiegata fra le roccie di Sennen — quando lasciammo la grottesca cattedrale di scogli che fa da cariatide all'alberguccio di Land's End per incamminarci verso il nord, lungo il litorale della cavalleria.

Sennen è una tacita bicocca grigia sopra una grigia desolazione di granito che le sole lucertole sembrano abitare. Ma c'era una volta a Sennen, il mulino di Vellan Drucher; e, intorno a questo, Re Artù, allestiti con gli altri sette Re di Cornovaglia, ognun tutta un'orda d'invasori scandinavi. Non uno ne scampò. Tanta fu la strage, che la ruota del mulino vorticò per lungo tempo sotto la spinta del sangue dei nemici, che fluiva verso il mare. Dopo di che, gli otto Re confratelli banchettarono omericamente intorno a una gigantesca tavola di pietra, sulla quale Merlino profetizzò che altrettanti monarchi governeranno ancora una volta alla vigilia della fine del mondo: e saranno monarchi stranieri alla testa di un'ultima, fatale invasione che i cavalieri di Re Artù, putrefatti da secoli, non si leveranno più a massacrare... — « Crepi l'astrologo! — fece il mio camerata inglese, balenandogli alla mente la Germania. — Ma dov'è il mulino? Vediamo un po' di localizzare il mulino che andò col sangue di chi ci venne a rompere le tasche. Ci scommetto che era qui. No, là! » — Cercammo per un'ora ogni ubicazione possibile e immaginabile per un mulino epico sopra quel gran tavolato di roccia, dal quale si può giurare senza rimorsi che non scaturì mai un filo d'acqua. Io ero certo di trovar niente, e non mi lamentavo. L'Altruista, invece, era troppo inglese per darsi vinto. Egli s'incaponiva a cercar di stabilire la verisimiglianza dell'episodio di un romanzo, che resta l'immortale papà di tutti gli altri appunto perchè è splendidamente inverosimile. Per fortuna, un castigo esemplare non distava che un tiro di balestra. Erano quattro muri diroccati, e digrignavano la loro dentiera di macigni sopra uno sconcertamento che poteva dare la vaga idea d'un canale disseccato. L'Altruista mi rimorchiò subito in esplorazione verso la Portaccia sbilenca che noreggiava in un angolo del quadrilatero misterioso. Rovesciata la sbarra, avanzammo il capo nel mistero. Due poderose corna in resta ci accolsero senza preavviso; e, dietro di esse, un muggito torvo ci rese in chiarissimo linguaggio da toro se era quello il modo di seccare un galantuomo in casa sua. Sembrava il Gatto di Loeanna. Forse... — « Chiudete, perdio! » ruggì l'Altruista, mancandogli il fegato di Re Artù. Io, che tenevo la porta, liquidai in un baleno la sacrilega ricerca del mulino leggendario, che non ci fu mai. Il domicilio dei galantuomini si rispetta.

La mancata corrida ebbe questo di buono: che, da quel momento, anche l'inglese adottò una certa cautela letteraria. La quale si accentuò non appena egli mi condusse in cospetto del *table-mân* ed io stavo qualche commento profano. — « Mi avete fatto una impressione diversa, la prima volta, — ammise lui, grattandosi in testa. — Ora vedo che potrebbe essere una mistificazione ». — Esattamente. Il così detto *table-mân* dovrebbe essere nientemeno che il famoso macigno sul quale Re Artù e la sua confraternita vittoriosa banchettarono dopo l'eccidio di Vellan Drucher. L'esimio sasso posa su po' ubriaco dietro la catapecchia di un maniscalco, all'orlo di una piccola aia circondata di stabbioli grugnenti; e non è che un pietrone triangolare il cui lato più lungo non supera le tre braccia e la cui altezza non giunge alla cintola d'un fanciullo. Si vede che i secoli, per adibirlo a tavola regale, han lavorato indefessi con acqua e vento; ma le galline frustrano perennemente questa lisciatura, adibendo la mensa degli otto Re alle loro più intime operazioni. Per colmo di sventura, poi, il maniscalco li vicino ha imbiancato i ciottoloni della sua catapecchia; e questa, con la cappa del camino così ampia e profonda da potervi affumicare tutti i maiali del paese, sommerge il *table-mân* in un'insudiciatura alla Walter Scott...

Noi ce ne andammo. Niente reliquie di Re Artù! Il romanzo, per essere tale, deve infischiarsi della realtà; se no diventa cronistoria, descrizione, prodotto verista, tutta roba che muore a grande velocità. Il romanzo cavalleresco invece sopravvive. Le avventure della Tavola Rotonda narrano ancora il mondo rurale dei semplici; i casi di Tristano e d'Isotta turbano ancora lo spirito urbano dei colti. E' dunque ingenuo cercare delle reliquie tangibili, dei documenti concreti sulla terra dove nacquero. Fu nacque come tutte le altre chimere, senz'alcuna radice nella realtà. La realtà di questo paese fu sempre magra, arida, inerte; priva di avvenimenti, di colori, di cozzi d'armi, di storia in agitazione. Nei tempi che il romanzo riempie delle gesta di Re Artù e dei guerrieri di Re Marco, ogni documento ci mostra che qui non vivevano se non dei monaci e dei mistici che coltivavano nello squallore un cristianesimo a modo loro, respingendo i primi ordini e le prime regole che la logica di Roma cercava d'imporre per tutto il mondo cristianeggiante. I monaci e i mistici di Cornovaglia non sapevano, non volevano edificare. Volevano esser lasciati sognare e pregare a piacer loro. Roma aveva troppo buon senso per ostinarsi a catechizzarli lungamente. Essa li isolò, li sostenne, e li abbandonò alla loro sorte. Questa fu strana. I monaci e i mistici abbandonati a sè non seppero imporsi alcuna regola pratica, non riuscirono a tenersi uniti in una chiesa scismatica, non poterono perseguire alcuna mèta temporale. L'anarchia fu scongiurata solo mercè l'impianto dal principio della fedeltà verso i capi: fedeltà sociale, per così dire, non spirituale. Spiritualmente, i monaci e i mistici dei primordi civili di questa terra, seguirono in libero disordine le loro inclinazioni sognatrici. E il loro primo sogno fu quello di un Paradiso in terra prima che in cielo. Vivevano in un paese squallido, sterile, nudo. Coi piedi scalzi sulle roccie inclementi, sognarono profonde selve piene di fiori, di frutti e di cervi. Chiusi in capanne e in cellette di macigni, sognarono dei castelli turriti, liete borgate luminose, aurei standardi al vento. Foveri come Giobbe, privi di vino e di buone vivande, sognarono cumuli di tesori, imbandigioni magnifiche. Immobili su una costa deserta, seminata di scogli maligni che non tenevano sempre lontano qualsiasi nemico più numeroso d'un pugno di pirati temerari, sognarono sbarchi d'intiere orde scandinave, invasioni tonanti, tutto un vasto rimonare di vita in tumulto. Inermi e imbelli accanto ai loro cavallucci selvaggi alti una spanna, tutti pancia e paura, sognarono destrieri di fuoco, rastrelliere d'armi forbite, vivide mete in campo per la giusta causa. Incapaci di navigare, avvezzi ad affidarsi ai flutti soltanto su barche senza remi e senza vele, per abito di penitenza, sognarono sfociare a mezzogiorni di fervide flotte dalle prue variopinte sotto velature immense. Casti e tristi fra le loro donne che gli stessi corsari danesi agguantavano di rado e a malincuore — giacchè sul mercato di Bisanzio esse passavano per amatrici infime, e non racimolavano che la metà del prezzo pagato per le inglesi genuine, così più tenere e bionde — sognarono passioni brucianti, abbandoni infiniti, tragedie d'amore e di morte. Tutto questo sognarono i monaci e i mistici di Cornovaglia, via via, avendone sentito parlare, avendone colto qualche barlume nei loro rari rapporti col mondo circostante. Perchè dunque non c'era che roccia sotto i loro piedi, roccia ai loro fianchi? Un nuovo sogno lo spiegò: il sogno del San Greal. La santa coppa era stata rapita, o il Paradiso in terra si era dileguato. Bisognava cercarla, riconquistarla. A cavallo! E i perpetui sognatori presero ad armar cavalieri — per l'errante impresa a cui essi non si sentivano certo tagliati — dei mistici e dei monaci morti da secoli. Li armarono di tutto punto, il coronarono Re, li lanciarono nel fiero tumulto della vita sognata, li posero sulle tracce della coppa divina.

Li cavarono interamente dalla loro immaginazione, che riarse; li vincolarono solamente a quella regola di fedeltà che era la loro unica legge, e che divenne il cemento della cavalleria nascente; li lasciarono partire liberi alla riconquista del San Greal per le vie dell'umanità e del sogno. E se ne innamorarono. I sognatori mal muniti e imbelli, soltanto e sconsolati, circonfusero i loro eroi immaginari d'abbondanza e di splendore, di castelli e di navigli, di battaglie e di amori. Tutto questo lussureggiò sulla brina e di rupi, arido e infecondo ero degli alberi dell'universo, si animò di cacce e di scontri, di selve e di castelli che non esistettero mai. Vi corsero rivi d'argento, vi scrosciarono mulini, vi echeggiarono danze, vi sciamarono vele, vi tuonarono invasioni, vi gorgogliarono stragi, tutte fantastiche. Qui a Tintagel, una cupa adunazione di scogli ciclopici dà alla costa la sua massima impronta di selvaggia maestà: e qui, sul promontorio massiccio in fondo all'istmo di sabbia, i sognatori inalzarono il gran castello in aria dove Re Artù vide la luce, vi gittarono intorno la gran foresta immaginaria dove Tristano ed Isotta straziarono il loro amore. Naturalmente, nè del castello nè della selva non restano vestigia: i ruderi tra gli scogli son quelli d'un fortilizio normanno del trecento, e i pochi alberi del borgo puzzano di fosfato. Ma è appunto per questo che il romanzo nato qui, il primo romanzo che sia sbocciato sotto il sole, il prototipo in ispirito d'ogni altro che non muoia, verdeggia ancora di selve nelle rime superstiti dei trovieri e dei cantastorie che lo divulgarono, e romeggia di torri, disgiurra di veli, sorride di porti, fruscia di baci, trema d'orrore, cola di sangue più freschi, robustamente, dolcemente, terribilmente d'ogni altro. Perchè fu una visione cantata a gola spiegata pel gusto di cantarla; tutta una visione di cima a fondo; una visione pura, staccata dalla realtà, incurante della realtà: una visione di cose e di uomini inesistenti e mai esistiti, creati solo dal sogno di poeti inconsci e analfabeti viventi in solitudine tra le roccie e l'oceano; uno schietto, vergine anelito della fantasia d'una gente isolata e immota verso paesi mai visti, concitazioni mai sperimentate, battaglie mai combattute, calici di passione mai trecannati sino al fondo.

Ora dovrei descriverVi invece l'Alta Cornovaglia così com'è; farvi viaggiare con me da Sennen a Saint Ives per sentieri bordati d'eriche gialle e purpuree scaturenti dal pietrame; dalla vecchia Saint Ives, piena di salacche in salamoia e di miriadi di gatti rimpinzati di pesce, fino quassù a Tintagel ormai irta di alberghi. Dovrei darVi così il semplice scheletro di quel bel corpo fremente d'avventura e risonante di cavalleria, florente di prosperità o tetro di catastrofi che il romanzo vi ha già posto sotto gli occhi mille volte. Ne val la pena? Poi dovrei dirvi in qual curioso modo la gentilezza di questa terra visse sotto l'ombra o la luce dei canti che scendevano dai monasteri stranieri, che moltitudini di menestrelli volgarizzavano intorno, e che fino a mezzo secolo fa dei cantastorie ripetevano pei villaggi accompagnandosi con l'arpa come nel medioevo. Dovrei dirvi che essa non riuscì mai a combinar filante benchè abbia tentato mille mestieri, dall'industria mineraria alla coltura di fiori, dalla pesca in grande alla raccolta delle spoglie di tutti i naufraghi per la frequenza dei quali Dio fu sovente pregato in queste chiusole, e non senza successo. E dovrei dirvi, in fine, come, essendo andato a male quasi tutto il resto, e gli stessi pescatori travendo battute le loro baracche dai motoscafi dai concorrenti inglesi e scozzesi, l'ultima industria tentata sia quella del forestiero mercè l'ausilio delle compagnie ferroviarie e i buoni uffici di qualche damigella romantica che ogni tanto si butta in mare dal *cliff* dove Ginevra la precedette e l'ombra di Re Artù si scalda ancora al lume della luna. Ma che roba è questa! Piccola storia, piccola cronaca di piccola gente. A Londra ne troveremo della più importante.

MARCELLO PRATI.

La bambina Gretchen Rittchen, di quattro anni, che ha viaggiato solo da Vienna a San Francesco di California con una carta attaccata al collo che diceva: « Vado dalla mamma, vi prego di non bacterni ».

Il quadro del Pinturicchio
ricuperato a Londra

Firenze, 15, notte.

Questa sera il questore comm. Tarantelli, ha ricevuto un telegramma da Londra, che annunzia essere stato colà ricuperato il quadro del Pinturicchio rubato nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello.

Eccovi ora i particolari dell'arresto del marchese Cesare Bernabò e del suo complice Manenti Mario, nato a Brescia e dimorante a Londra, autori del furto del quadro ricuperato. Lunedì mattina per tempo il delegato Montani, che si trovava nella Questura centrale, ricevette un telegramma, proveniente da Parigi, col quale lo si informava del furto avvenuto a Spello. Lo stesso telegramma aggiungeva che il quadro doveva trovarsi a Firenze e che bisognava fare prontissime indagini, poichè dalla nostra città molto probabilmente doveva essere di nuovo spedito per ignota destinazione. Il funzionario si recò allo scalo ferroviario di grande velocità ed esaminò minutamente tutti i colli in partenza, ma del quadro non trovò traccia. Ritornò allora alla Questura e consultò lungamente le schedario degli albergatori per vedere se in questi giorni qualche persona fosse venuta da Foligno a Firenze, e trovò infatti che in questi giorni era giunto alla nostra città il marchese Cesare Bernabò, il quale aveva preso alloggio all'*Hôtel de la Gare*. Allora il delegato si recò con due agenti all'albergo, dove sorprese appunto il Bernabò, che fu tratto in arresto. Più tardi, il funzionario seppe che all'albergo si trovava il Manenti, che fu pure arrestato. Egli, abilmente interrogato, finì per confessare che il quadro rubato nella chiesa di Spello era stato spedito prima a Firenze con lo stesso treno che li conduceva, quindi dalla nostra città era stato dallo stesso marchese rispedito nuovamente all'estero. Più precisamente, il quadro era stato spedito come bagaglio il giorno 12 ed era stato rinchiuso in una grande valigia di cuoio giallo della lunghezza di un metro e cinquanta centimetri, appositamente fatta a Foligno. Egli aggiunse che sua moglie Auger Germana, d'anni 22, di nazionalità francese, possedeva lo scontrino della spedizione del quadro. Il funzionario ritornò all'albergo ed interrogò la moglie del Manenti e si fece consegnare lo scontrino di spedizione del quadro. Eseguì quindi una minuziosa perquisizione nella stanza occupata dal marchese Bernabò, dove rinvenne un altro quadro originale di scuola veneziana del 500, raffigurante una madonna e del valore di L. 5000. Trovò inoltre tre oggetti artistici, che il marchese disse essere una imitazione, e cioè la testa d'un furetto in bronzo, un putto che cavalca una capra ed un astuccio che contiene una statuetta di avorio raffigurante l'Apollo.

Il marchese Bernabò, interrogato, ha protestato energicamente la sua innocenza.

La moda autunnale parigina

Giornali e Riviste

I giornali francesi annunziano la morte del gigante Arrudi, portoghese di nascita, ma cosmopolita come tutti i personaggi più celebri. Ed egli era celebre per la sua altezza che raggiungeva due metri e quarantacinque centimetri: una statura eccezionale tra i giganti moderni, perchè quelli magnificati dalle favole nell'antichità furono, per lo meno nell'immaginazione dei popoli, tre e quattro volte più giganteschi dei rari giganti del tempo nostro. Il *Lavoro*, di Genova, a questo proposito, ricorda le avventure di alcuni giganti storici o... leggendari che hanno riempito colla fama della loro altezza, le cronache del mondo. Il famoso gigante irlandese Cornelius Mayrath, che nel 1736 si esibiva al pubblico di Londra e che misurava sette piedi e otto pollici d'altezza, morì a 23 anni, più vecchio d'un centenario, e si dice che era diventato così grosso e alto con un alimento che egli da fanciullo gli era stato somministrato dal vescovo Berkeley. Un altro gigante irlandese, Byrne, ha legato il suo nome a una macabra storia. Egli viveva a Londra verso la fine del XVIII secolo. Misurava due metri e cinquantatre d'altezza, ma, debole e dissoluto come era, già era preconizzato ad una morte precoce. L'illustre chirurgo Hunter, raccoglitore di scheletri giganteschi, coi quali aveva formato un magnifico museo, desiderava d'arricchire la sua collezione d'un esemplare così straordinario quale poteva essere lo scheletro di Byrne. Ma costui, disgraziatamente, viveva ancora. Il chirurgo trovò che, per una circostanza o per un'altra, quell'occasione gli sfuggisse. E allora si presentò al gigante e gli offrì di pagargli, seduta stante, 20.000 lire, se egli si impegnava per dopo morto di divenire proprietà assoluta del chirurgo. A tale proposta il gigante fu preso inesplicabilmente da un terrore invincibile.... Rifiutò, ma lo scienziato tornò alla carica, insistette, lo tormentò talmente, che il povero Byrne, intendendo di riposare in pace nella sua bara, si fece giurare da quattro amici-fidati che appena fosse morto le sarebbero rinchiuso in una cassa di piombo e sarebbero andati a buttarla in mare. Il gigante morì così tranquillo e, quando giunse il momento tanto aspettato e temuto dal chirurgo Hunter, morì sicuro dal fatto suo. Effettivamente gli amici andarono a lanciare la cassa di piombo, ma in essa non vi era più il cadavere gigantesco. Il chirurgo, sempre più ostinato nel suo proposito, aveva comprato per cento lire la complicità dei becchini e costoro, rubato il cadavere, vi avevano sostituito all'ultimo momento un buon peso di piombo. Lo scheletro di Byrne figurò presto nella collezione di Hunter, e quando costui morì, essa fu legata al Museo di Londra dove ancora oggi vi si scorge la spoglia del gigante, che aveva invano sperato di non restar, dopo morto, come la prova d'un fenomeno!

***

Mentre l'on. Fortunati fa il divorzista antidivorzista, pur di avere, nella imminente lotta elettorale il voto dei cattolici, naturalmente e dal loro punto di vista logicamente fedeli alla modestiniana teoria dell'insolubilità matrimoniale (*matrimonium consortium omnis vitae*), nell'America del Nord molti divorzisti in pratica si dichiarano spaventati dalle conseguenze del troppo divorzi. Il *The Evening Journal* pubblica un articolo illustrato del dott. Dorothy Din contro il divorzio che chiama *tout court*, la piaga più spaventosa dell'organismo sociale americano. « L'America è piena di poveri piccoli esseri che la corte dei divorzi rese orfani prima della morte; che non hanno nè padre nè madre, o hanno due padri e due madri che stanno tra loro come i due geni del bene e del male; che non trovano una sola legge morale che dica loro se debbono amare e rispettare il padre n. 1 a quello n. 2, la madre che li concepì e li partorì, o quella nuova che li vede in casa coll'occhio e col sentimento di chi ci vede un cane randagio sul cascio a pedate fuori della porta; che non trovano chi tolga loro dal pensiero che il loro comandamento che impone di onorare il padre e la madre è ormai una anticaglia dell'archeologia della morale; che maledicono in certa contingenze che diede loro la luce, che imparano ad odiare la legge che fece loro tutto, tutto, perchè sciolta con tale irinità può definirsi la parola genitori. Il giornale cita pure un'opinione interessantissima del segretario dello Stato di Ohio, mr. Graves: egli disse che in quello Stato avevano luogo più per colpa delle mogli che dei mariti. Nello Stato suddetto i divorzi sono in continuo aumento ed i matrimoni in continua decrescenza. I fatti hanno destato anche negli uomini di là il senso del raccapriccio e dello scoraggiamento. L'anno scorso 43.357 coppie si giurano eterno amore dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; oggi 5724 di queste coppie si sono giurato eterno odio: e centinaia di bambini sono abbandonati alle cure dello Stato, che non sono certo quelle della loro mamma!

***

Una contadina agiata della Polonia, la signora Hedwig Slavne, nata il 15 ottobre 1794, nei pressi di Pleschen, alla frontiera russa, entra oggi nel suo centoventesimo anno d'età. Ella, la mite vecchia, ha veduto il fatale 1812: quando dalle sue campagne odorate passò, rapida e violenta, la Grande Armata, Hedwig Slavne aveva diciassette anni. E i suoi ricordi sul lontano passato sono rimasti precisi nella sua memoria. Suo padre era oste e alloggiò, in quell'occasione, parecchi ufficiali francesi. La Slavne ricorda benissimo le uniformi rosse e azzurre dei soldati che componevano l'ala destra dell'armata comandata da Jérome. La vegliarda polacca ricorda che la condotta di quei soldati fu sempre esemplare: solamente essi non assaggiavano il pane locale, duro e nero, del pane che è ancora il suo nutrimento quasi esclusivo; ricorda pure che sua madre, da buona patriota polacca, offrì volentieri tutti i suoi polli e le sue grasse galline ai soldati di Francia, per la loro mensa. « Invece — ricorda la vecchia — la condotta dei soldati russi fu indegna e brigantesca. I soldati cosacchi tutto rubavano e distruggevano. Mio padre dovette rifugiarsi in una foresta per salvare dalla razzia i suoi cavalli, le sue mucche e i suoi buoi; io ogni giorno, gli portavo, da lontano, per sentieri reconditi, il pane e la minestra... ». Una terribile carestia imperversò nel 1812 sulla Polonia. I curiosi, interessanti ricordi della signora Slavne son stati raccolti e ordinati — ricorda il *Temps* — da uno storico di Pomerania, il dott. Lukowsky di Kashme, e da M. Paul Hohnhausen, l'insigne storico del periodo napoleonico. Così una voce viva, di una testimone delle gesta della Grande Armata, è fermata per i venturi, in un'opera fresca, episodica, modesta nella forma e nel contenuto, ma di grande interesse storico e morale. Abbiamo un giudizio spassionato e generoso sui valorosissimi della Grande Armata, l'esercito ormai avvolto in leggenda epica, grande di poesia e di dolore.

***

I letti dei greci e dei romani erano di piccole dimensioni, ma di una altezza così accentuata, che occorreva uno sgabello per salirvi. Mancavano di cortine e la loro guarnitura consisteva in un grosso materasso sostenuto da cinghie. Nel medio evo i letti erano di così vaste dimensioni, che una intera famiglia poteva trovarvi posto. Vennero, ornati di drapperie, e questo uso diede origine ai letti chiamati alla *duchessa*, alla *polacca* e all'*angelo*. Nel passato il legno fu la sola materia impiegata per la fabbricazione dei letti. L'igiene e il buon mercato fecero sostituire il metallo al legno. Il pagliericcio e il materasso furono il solo fornimento del letto fino al 1800, epoca in cui venne inventato il materasso elastico. Ne ebbe l'idea un carrettiere di Francoforte, di nome Kaiser. Venne perfezionato e il suo uso cominciò a generalizzarsi nel 1830. La molla non è che l'umile serva del letto. Non è che la riduzione di peso per l'uso corrente. Essa non deve avere altro che della robustezza. Non è sempre perfetta, e l'uso ne aumenta i difetti e ne compromette la stabilità. La sedia fu a volta a volta in onore e posta in condizioni assai... basse. La sedia forata era conosciuta da tempi remoti. Si afferma, del resto che i re, anche quando si chiamavano Luigi XIV, non avevano punto ripugnanza a ricevere le visite seduti sulla sedia forata. Dopo, la sedia da tavola, a questa dà alla sua compagna molte attrattive, se si tratta di sedervisi per gustare un prelibato pranzetto. Ma se il letto è ospitale all'indigenza, la tavola è crudele per la povertà. Così il *Messaggero*.

La cura delle auto-intossicazioni

Con questo titolo, il dott. **S. AIELLO**, Primario dell'Ospedale Maggiore di Catania, pubblicava in due fascicoli della *Gazzetta Medica Siciliana*, un notevole lavoro clinico-statistico, che, per esigenze di spazio, dobbiamo limitarci a riassumere.

I. II. Casi di intossicazione intestinale.

Il *primo* a tipo febbrile ricorrente, tratta di signora di anni 30, cui fu consigliata la cura « tot » alla dose giornaliera di 3 cachets, un cachet immediatamente prima di colazione e 2 cachets immediatamente prima del pranzo. Fece la cura 5 mesi, senza alcun consiglio speciale per la dieta....

Il *secondo* lossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica, tratta di un individuo di 50 anni con scheletro regolare, con nutrizione generale scaduta.

Escluso per i dati anamnestici, per l'assenza delle urine, che si poterono trattare di acidosi uremici e di coma diabetico, il sanocrisino fece diagnosi di lossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica e consigliò l'uso del « tot » che fu preso per tre mesi alla dose di tre cachets al giorno, uno avanti colazione, e due avanti il pranzo. Sono sei mesi che l'ammalato non ha avuto gli accessi consueti, non ostante che avesse continuato nelle sue ricorrenti gozzoviglie.

III. Un caso di emigrania oftalmica.

Giovane di anni 25, larga eredità neuropatica, temperamento eccitabile, costituzione robusta, ma deperita....

Da bambino soffrì di eclampsia. Attualmente soffre di tic facciale.

Trattandosi di un caso in cui era evidente l'origine di intossicazione intestinale, non ostante che non si fosse potuto fare l'esame delle urine, consigliai l'uso del « tot » così la sola dosologia. Si fece una cura di 4 mesi. Sono 10 mesi che l'individuo è guarito della sua emicrania.

IV. Un caso di « vertigine a stomaco fame », guarita in tre mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

V. Un caso di senso dispeptico, guarito in quattro mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

VI. Un caso di istasia.

Donna, anni 25, temperamento nervoso, nella pubertà soffrì convulsioni isteriche.

Sottoposi l'inferma alla cura del « tot » senza consigliare alcuna dieta speciale. La coprostasi si corresse sotto l'uso del « tot », gli accessi diminuirono d'intensità e frequenza, mano a mano che si procedeva nella cura col « tot » e scomparirono completamente dopo 3 mesi di cura....

VII. Un caso di eclampsia recidivante.

In seguito alla cura del « tot », si ebbe completa guarigione.

VIII. Un caso di epilessia.

Sembrandomi chiara la dipendenza delle convulsioni epilettiche da fatti di auto-intossicazione gastro intestinale, inattuli una cura evacuante prima ed una cura col « tot » dopo. Feci continuare la cura interrotta che l'ammalato aveva seguito da 11 mesi senza successo. L'ammalato prese tre cachets di « tot » al giorno per quattro mesi. Gli accessi convulsivi gradatamente si alternarono sino a scomparire del tutto.

IX. Un caso di ittizia intermittente.

Individuo da 4 mesi ittierico. Colorito giallo della sclerotica e della pelle apparso repentinamente; successivamente le urine si erano alterate ed erano in esse stati riscontrati i pigmenti biliari.

Consigliai la cura con il « tot ».

Dopo la prima settimana scomparvero il fetore delle feci, il meteorismo, l'alito fetido. Continuando nella cura, che durò un mese, il colorito giallo della pelle e della sclerotica si fece sempre più debole, le urine diventarono più chiare e dopo 30 giorni dall'inizio della cura col « tot » l'individuo era di colorito normale e nelle urine all'esame chimico non si riscontrarono pigmenti biliari.

X. Un caso di stenosi della mitrale con grave dispnea, guarita in due mesi con tre cachets di « tot » al giorno.

XI. XII XIII. Casi simili di cardiopatia diversa con dispnea.

Guarirono rapidamente della dispnea con l'uso del « tot » per parecchi mesi. Reputo inutile riferire dettagliatamente le storie relative.

XIV. Un caso di nefrite cronica (albuminuria).

Si trattava di un giovane, 38 anni, nel quale la diagnosi si era specialmente basata sui dati dell'urina, sui caratteri del polso e sulla ipertrofia di cuore.

Presentava lievi disturbi stomacali ai quali invece offriva rilevanti disturbi da parte dell'apparecchio gastro-intestinale, perchè era un vecchio dispeptico....

Sommministrai il « tot » e, dopo tre mesi di cura, sparirono tutti i disturbi summentovati cosicchè l'inferma appare sanissima.

XV. XVI. XVII. Infermi di nefropatia diversa nei quali si osservarono i sintomi di cui nei casi precedenti.

Nel XVI caso c'erano anche lievi attacchi di uremia.

In tutti c'era disturbo della funzione digestiva e questi disturbi non erano, come nel caso precedente, originati, ma consecutivi alla neuropatia, che influisce per gli edemi facendo agire la mucosa gastro-intestinale da emuntorii, ecc.

Però, quantunque secondari, questi disturbi davano luogo a produzione di tossine che impressionavano i sintomi nervosi e quindi insistii una cura disinfettante con il « tot » in tutti e tre i casi. Così solo si regolò la digestione, non scomparvero i disturbi di innervazione e gli attacchi di uremia.

XVIII. Un caso di spatite intercistale cronica.

Il paziente accusava inappetenza, costipazione di sole, stesso vomito, lingua sporchevole, alvo con chiuso, orina diarroica. Le feci erano poco colorate.

C'era nel nostro ammalato un modico grado di ascite e tutti gli altri segni obbiettivi e subbiettivi propri della sua malattia.

La circonferenza addominale, dopo un mese di cura col « tot » è diminuita di 15 cm., cessati i disturbi digestivi, migliorata la nutrizione, sollevata la forza del cuore, ecc.

XIX. XX. XXI. Casi di cirrosi epatica ascitica, biliare l'altro, con turbe gastro-intestinali e disturbi generali gravi.

Dal « tot » ricavarono vantaggi rilevanti eguali a quelli riferiti nel caso precedente.

XXII, XXIII, XXIV, XXVI. Casi di dermopatia varia (acne, eczema, lichen, ecc.).

Dipendevano in gran parte da irregolarità della funzione gastro-intestinale. Guarirono con l'uso del « tot ».

CONCLUSIONE

In tutti questi casi abbiamo sul « tot » un rimedio sicuro ed efficace.

Il « tot » produce poi una rapida, sicura e gioconda guarigione, quando la malattia è di origine autotossica, gastro-intestinale.

Resta il « tot » quale rimedio sovrano nelle malattie proprie del tubo gastro intestinale.

Catania.

Dr S. AIELLO
Primario nell'Ospedale Municipale

L'inizio delle discussioni turco-greche ad Atene

Un "passo" della Triplice a Belgrado

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 15, 9 notte.

La prima riunione dei delegati turchi e greci al Ministero degli esteri ha avuto luogo nel pomeriggio.

(Ag. Stefani).

Le controproposte ottomane alla Grecia

Parigi, 15, mattino.

Telegrafano da Atene 14 all'«Echo de Paris»: Secondo il giornale «Hestia», il controprogetto della Porta comprende quindici articoli, oltre ad un protocollo annesso relativo alla questione dei «mufti». Le controproposte ottomane sono redatte sulla falsariga del trattato bulgaro-turco per quanto concerne la riattivazione dei trattati e delle convenzioni esistenti prima delle dichiarazioni di guerra: amnistia, beni imperiali, prigionieri, comunità musulmane, beni «vakufs».

Circa le navi confiscate al momento della dichiarazione di guerra, la Turchia si impegna a restituirle tutte. La questione delle indennità risultante da questa confisca ingiustificata, sarà portata dinanzi a quattro arbitri e ad un quinto arbitro nominato dalla Confederazione elvetica. Gli arbitri si riuniranno a Losanna od in altra città svizzera. La questione del bottino fatto a Salonicco, ed altre questioni sorte dal processo verbale di resa della città sarà deferita al Tribunale arbitrale dell'Aia.

La Turchia minaccia l'espulsione di tutti i Greci

Londra, 15, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: «L'atteggiamento del Governo greco ed il linguaggio della stampa governativa ellenica producono una penosa impressione. Nei circoli ufficiali si comincia a temere che gli ateniesi greci cagionino nuove complicazioni.

«Si è molto malcontenti dell'accoglienza fatta al principe Sabah Eddine e si vede una provocazione nell'ordine del giorno diretto alle sue truppe da re Costantino.

«Il Governo ottomano sembra temere un attacco, perchè ha deciso di chiudere i Dardanelli alla circolazione delle navi, salvo per due ore al giorno.

«Si crede che, in caso di nuove provocazioni, si procederebbe all'espulsione di tutti i sudditi greci da Costantinopoli».

Oggi parte per Atene un consigliere ottomano, specialista nella questione dei beni vakufs per assistere Heranie Abro Bey e Ghalib Kemal Bey.

I vapori noleggiati per trasportare le truppe smobilizzate sono partiti per Heraclea, Rodosto e Gallipoli. L'imbarco comincerà oggi. I soldati smobilizzati saranno condotti a Touzca, Beirouth e Sinope per rubrica una guarnigione. (Ag. Stefani).

Ad Atene non si spiega la irritazione turca

Atene, 15, mattino.

L'Agenzia di Atene comunica: «*I circoli competenti ateniesi non riescono a spiegarsi la causa dell'irritazione turca per la visita del principe Sabah Eddine, il quale è stato qui ricevuto con gli onori dovuti al suo grado nella sua qualità di principe e di nipote del Sultano. I turchi sembrano voler dimenticare che la Grecia e la Turchia si trovano ancora in stato di guerra; perciò la Grecia non ha alcun dovere di usare riguardi verso il Governo turco. Essa ha dato fino ad oggi ripetutamente prova di un'attitudine conciliante, mentre la Porta non ha avuto alcun riguardo verso la Grecia.*

«*Il Governo ottomano in questi ultimi tempi ha fatto impiccare parecchi greci, perfino a Costantinopoli, mentre parecchi mussulmani che vivono in Grecia e che sono stati condannati dai tribunali greci per reati comuni, non sono stati giustiziati*».

Uno scontro sanguinoso tra greci e turchi?

Vienna, 15, mattino.

La «Sudslavische Correspondenz» riceve da Salonicco che fra le truppe greche e le turche vi fu presso Xanthi uno scontro sanguinoso. Le truppe greche respinsero i turchi ed occuparono Koiunkeni.

(A. Stefani).

La Grecia può presentare le sue proposte alla Turchia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

La Zeit ha da Atene che il Ministro greco degli Esteri Panas comunicò ieri ai Delegato turco che il Governo greco è in grado di riprendere le trattative e di presentare al Plenipotenziario turco le proposte greche alla controproposta della Porta.

I Serbi menano strage tra gli Albanesi

Vienna, 15, notte.

Si ha da El Bassan che nell'avanzata in territorio d'Albania le truppe serbe hanno commesso in tutti i villaggi terribili massacri fra le popolazioni albanesi, bruciando e saccheggiando un gran numero di villaggi e casolari. Nella sola Albania autonoma le soldatesche serbe hanno raso al suolo 23 villaggi. La popolazione, disperata, fuggì nelle montagne e in parte nelle città albanesi. Un gran numero di fuggiaschi è giunto ad El Bassan. Il Governo ha intenzione di inviare una deputazione in Europa per informare il pubblico europeo dei terribili avvenimenti che si sono verificati negli ultimi tempi.

Un'imminente passo italo-austriaco e germanico a Belgrado

Il colloquio tra D'Avarna e Berchtold

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

Vi ho segnalato, ieri, l'allarme gettato dalla *Neue Freie Presse* contro la intenzione del Governo serbo di far occupare definitivamente alcune posizioni strategiche, presso i confini albanesi.

La locale e imperialista *Reichspost*, che è lista quando può accentuare il pericolo serbo, leva oggi la sua voce contro questo nuovo attentato della Serbia contro gli interessi albanesi. E ammonisce il Governo di Belgrado a badare a quello che fa, perchè la Serbia — dice il giornale — si potrà così risparmiare delle gravi delusioni, se si convincerà fin d'ora, che i confini dell'Albania sono immutabili.

La stessa *Reichspost* si dice informata che l'ambasciatore italiano a Vienna, duca d'Avarna, ha avuto ieri alcuni lunghi colloqui col conte Berchtold relativamente ai passi che l'Italia e l'Austria dovranno intraprendere a Belgrado se la Serbia si rifiuterà di accettare i deliberati di Londra.

«La Nota-circolare, — conclude la *Reichspost*, — preannunciata da Belgrado alle grandi Potenze non muterà la decisione dell'Austria e dell'Italia e il passo energico austro-italiano a Belgrado avverrà, se la Serbia non cederà».

Anche altri giornali ufficiosi e semi-ufficiosi parlano sullo stesso tono.

La *Neue Freie Presse* dice stasera che è imminente un passo presso il Governo di Belgrado dei rappresentanti diplomatici dell'Austria, dell'Italia e della Germania, che consisterebbe nel rivolgere al Governo serbo questa domanda: «Quando intendeli Governo di re Pietro ritirare le sue truppe dal nostro territorio albanese?». Nello stesso tempo verrà fatto comprendere al Governo serbo che una occupazione di territorio albanese, sia pure col pretesto di essere provvisoria, non potrebbe essere tollerata.

I giornali viennesi amano spesso mettere innanzi la Germania e l'Italia quando si tratta di questioni scabrose; quando poi le cose sono risolte ne attribuiscono tutto il merito al Governo di Vienna e si dimenticano del tutto delle alleate. Pare però che le notizie della *Neue Freie Presse* siano premature, se non pure un pio desiderio. Infatti la ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* reca stasera che solo il rappresentante diplomatico dell'Austria a Belgrado ebbe l'incarico di presentare a nome del Governo di Vienna le domande surriferite, ed essa crede che anche l'Italia e la Germania imiteranno l'esempio dell'Austria.

Invece la *Zeit*, serbofila, dice che tutta la faccenda è una gonfiatura del giornale ufficioso, come ce ne furono parecchie nell'ultima crisi; il giornale è convinto che la Serbia manterrà le sue promesse fatte anche all'Inviato italiano a Belgrado e sgombrerà, appena tranquillatosi il paese, tutto il territorio albanese.

L'Austria non tollererà discussioni sulla frontiera serbo-albanese

Budapest, 15, notte.

A proposito della domanda della Serbia diretta a ottenere una frontiera strategica verso l'Albania l'ufficioso *Pester Lloyd* scrive:

«Noi attendiamo dalla Serbia che essa sgombri l'Albania e che lasci assolutamente intatta l'opera della Conferenza degli Ambasciatori di Londra. Vogliamo sperare che le truppe serbe di occupazione riceveranno tosto l'ordine di ritirarsi dietro i limiti fissati una volta per tutte a Londra. Per l'Austria-Ungheria, insomma, la questione della frontiera dell'Albania non esiste e a nostro avviso essa non dovrebbe esistere neppure per la Serbia.

Essad Pascià e il Governo provvisorio

Vallona, 15, notte.

Qualche giorno fa, è qui giunto un uomo di fiducia di Essad Pascià, tale Frasceri bey, per effettuare una riconciliazione di Essad Pascià col Governo. Il Governo, dopo aver respinto le domande di Essad Pascià, ha da lui ricevuto oggi un telegramma annunciante che egli si ritira dal Gabinetto e informante nello stesso tempo il Governo provvisorio che egli ha formato a Durazzo un altro Governo il cui centro d'attività sarebbe l'Albania centrale e che si estenderebbe tra i fiumi Mati e Shcumby. Il nuovo Governo è costituito da un Senato ed Essad pascià copre il posto di Presidente del Senato. Nelle sfere governative si fa rilevare, a proposito di questa nuova manifestazione di Essad pascià, che i membri del Senato non appartengono affatto a famiglie albanesi ultimate. D'altra parte, Essad pascià lascia completamente da parte il distretto di El Bassan, nell'Albania centrale, distretto nel quale non lo si riconosce. Si condanna il modo di procedere di Essad pascià che tuttavia non suscita alcuna specie di timore. Essad pascià ha informato del suo atto la Commissione di controllo internazionale.

Il carattere autonomo del Senato

Vienna, 15, notte.

L'Albanische Correspondenz ha da Durazzo che Essad pascià avrebbe dichiarato che il Senato da lui costituito governerà indipendentemente dall'Albania centrale; sarà responsabile soltanto di fronte al futuro Principe e alla Commissione di controllo internazionale. Fuad bey Koniza è giunto a Durazzo da Scutari. Egli sarebbe incaricato di dirigere la politica estera nel Gabinetto di Essad pascià.

Il testo della deliberazione di boicottaggio dei commercianti di Giannina

Giannina, 15, sera.

Ieri sera tutti i negozianti di Giannina, riuniti in assemblea generale, hanno approvato il seguente processo verbale, col quale dichiarano di interrompere tutte le relazioni commerciali con l'Italia:

«I negozianti di Giannina, riuniti alle ore 5 di sera, prendendo in considerazione l'urgente necessità di rompere col mercato italiano tutte le relazioni commerciali, vista l'attitudine anti-ellenica dell'Italia nella questione dell'Epiro e la delimitazione delle frontiere albanesi, decidono all'unanimità di interrompere, a datare da domani, ogni relazione commerciale, con tutti i mercati italiani. A tale scopo tutti i commercianti che si trovano in relazioni di affari con l'Italia, dovranno far conoscere questa decisione ai fabbricanti e commercianti italiani per il tramite dei loro corrispondenti.

«E' stato incaricato un Comitato speciale di prendere tutte le misure per combattere il mercato italiano. Tale Comitato, agendo con piena giustizia, dopo preventivo esame, non permetterà l'entrata delle merci italiane, eccetto quelle che si trovano già in viaggio e che sono state già pagate. Quanto a quelle che sono già caricate o che debbono essere caricate e per le quali non è stato fatto alcun anticipo, ma sono state inviate a semplice titolo di commissione, esse saranno respinte. Fatto a Giannina, 13 ottobre 1913». Seguono le firme di tutti i commercianti israeliti e greci di Giannina.

Le proteste del reggente il Consolato italiano di Giannina

Vienna, 15, notte.

La stessa *Albanische Correspondenz* ha da Giannina che, in seguito alla notizia che i negozianti di Santi Quaranta avevano deciso di boicottare le merci delle navi italiane, il facente funzione di Console generale italiano si è recato dal Governatore per protestare contro questa decisione. Il Governatore generale greco promise di fare tutto quanto stava nelle sue forze per indurre i commercianti a recedere dalla loro decisione. Per incarico del Governatore generale greco, il Prefetto è partito da Giannina per Santi Quaranta per tentare di risolvere la questione nel senso desiderato dall'Italia.

LA LIBIA

Il gen. Briccola ritornato a Bengasi

Bengasi, 15, mattino.

Ieri, a bordo dell'«Agordat», giunse il governatore, generale Briccola, accompagnato dal capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Bongiovanni, dall'ufficiale di ordinanza tenente Liberali, reduce dal giro di ispezione a Tolmeita, Merg, Cirene e Marsa Susa. Si trovavano a riceverlo al porto il generale D'Alessandro, il comm. Salvadori e moltissimi ufficiali.

(Ag. Stefani).

L'ispezione del gen. Briccola Le zone visitate

Roma, 15, sera.

La *Tribuna* ha da Bengasi: Ieri mattina è sbarcato da bordo dell'*Agordat* il generale Briccola proveniente da un lungo giro di ispezione dell'interno della regione cirenaica da noi posseduta. Il generale Briccola ha compiuto la visita alle antiche posizioni militari di Tolemaide, di Marsa Susa, nonchè quelle dell'interno di Merg e di Cirene. Essendo imbarcato sull'*Agordat* il generale Briccola, accompagnato dal colonnello Bongiovanni, dal tenente Liberali e dal sottotenente De Luca, si è recato direttamente a Tolemaide ed è sbarcato ispezionando la piazza. Quindi è salito in automobile e si è recato al Merg facendo un giro per l'altipiano.

Il governatore Briccola è stato ricevuto dal colonnello comandante il settore della morte del generale Torelli. Il governatore ha voluto per prima cosa visitare la tomba dei caduti di Tecnis e quindi ha percorso tutto il settore di Merg.

Da Merg il generale Briccola è ritornato a bordo dell'*Agordat*, dove si è imbarcato nuovamente sbarcando poi a Marsa Susa. Da qui si è recato a Cirene, dove era atteso dal generale Vinaj. Dopo aver ispezionato quel presidio, è ritornato alla spiaggia ordinando all'*Agordat* di salpare per il ritorno.

Il generale Briccola è sbarcato a Bengasi, atteso alla banchina dal generale D'Alessandro, dal commendatore Salvadori e dal capitano Giovannoni.

Impressioni romane sulla nomina di Ameglio a Governatore della Cirenaica

Roma, 15, mattino.

Tutti i giornali di stamane si compiacciono vivamente della nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica e ricordano come il suo nome sia legato alle più gloriose vicende della nostra guerra.

Il *Messaggero* dice che il popolo romano (che volle fare una indimenticabile dimostrazione al generale allorquando venne in breve licenza da Rodi) e tutta Italia salueranno con vivo compiacimento e non grandi speranze la nomina del generale Ameglio. «Affidando il vasto compito di penetrazione per abbattere le ultime resistenze del Gran Senusso e Giovanni Ameglio, il Governo ha accolto il voto concorde del Paese, che, mentre esprime al generale Briccola la sua riconoscenza per la lunga opera compiuta con alta intelligenza militare e con instancabile spirito attraverso due anni di azione vittoriosa, di guerriglia e di trattative, manda al generale Ameglio il suo fervido augurale saluto pieno di fede».

Il *Corriere d'Italia* dice che «la notizia di questo provvedimento deve destare nuova fiducia sulla sorte delle armi per la sistemazione definitiva del settore di Cirenaica, ove occorre iniziare una campagna più aggressiva. E a tale uopo, l'uomo che più sembrava atto a tale compito, era il generale Ameglio per le sue alte virtù e per il grande prestigio che ne circondano sulle truppe».

Il *Popolo Romano* dice che «la patria deve molta riconoscenza al generale Briccola. Il quale salda una parte molto rimarchevole nella grande impresa. A lui succede nel comando delle forze militari della Cirenaica, uno dei generali più popolari nell'esercito e nell'opinione pubblica: il generale Giovanni Ameglio, vincitore delle Due Palme».

Il gen. Ameglio sarà il 18 a Napoli

Roma, 15, sera.

Il generale Ameglio giungerà domani l'altro, 18, a Napoli, da Rodi. Egli si tratterrà qualche giorno a Napoli prima di andare in Cirenaica.

REATI E PENE

Il tesoro più grande

(*Tribunale Penale*).

La donna.
Il morto.
L'operaio.
Il compare.
Il bimbo.
L'inquilino di faccia.

L'operaio (alla donna che è venuta ad aprire) — Siete voi la signora Fortini...

La donna (un po' dimidente squadrando lo sconosciuto ch'è rimasto sulla soglia con fare impacciato) — Sono io... che volete?

L'operaio (come insistendo: e giuocherellando coll'orlo del cappello) — Voi siete dunque proprio la moglie dello stuccatore Fortini?...

La donna (impaziente) — Di lui...

L'operaio — Paolo Antonio...

La donna (sempre più agitata) — Paolo Antonio Fortini...

L'operaio (come facendosi violenza) — Allora vi devo dire una parola...

La donna (agitata) — Mio Dio! Chi siete voi? Che volete?

L'operaio (rafforzando la voce) — Non allarmatevi così, non è nulla... guarirà...

La donna (con un urlo) — Guarirà? Ma si è fatto dunque del male?... E' caduto?... Di dove?... Quando? Parlate, parlate, in nome di Dio...

Il bimbo (di dentro alla camera) — Mamma, la pappa brucia...

L'operaio — Sentite, il bimbo vi chiama... Entriamo...

La donna — Ditemi, dimmi... L'avete visto? Dov'è? parlate...

L'operaio (che è entrato dietro la donna nella camera) — Sono un compagno di lavoro... Benelli... M'avrete sentito nominare...

La donna — Può essere, non so... Siete un compagno, mi basta... Lavorava...

L'operaio — Agli stucchi dell'androne del nuovo palazzo. Ad un tratto, non si sa come, si è sfasciato il ponte... E' stato travolto... sono accorso... Era svenuto.

La donna — Mio Dio! Mio Dio!

Il bimbo — Mamma, voglio la pappa...

L'operaio — Ma le ferite non sono gravi... E' accorsa la Croce Verde: l'hanno portato all'ospedale...

La donna — A quale?...

L'operaio (dopo un attimo d'esitazione) — Al Mauriziano.

Il bimbo (piagnucolando) — Mamma ho fame, voglio la pappa...

La donna — Aspetta amore, aspetta... Non sai che babbo s'è fatto tanto male... povero babbo...

Il bimbo — Dov'è papà?

La donna (in uno scroscio di pianto) — All'ospedale...

Il bimbo — Che cos'è l'ospedale, mamma?... La pappa brucia, la pappa brucia... Chi è quel signore?...

La donna (che ha rimboccato una sciarpa in testa ed uno scialle sulle spalle) — Questo è un buon signore: un amico del babbo... ch'è venuto qui ad avvisarmi... perchè è buono... è caritatevole...

L'operaio (accarezzando la testa del piccino) — Non ho fatto che il mio dovere... Appena accadde la cosa, ho detto là, tra gli altri: bisognerà avvertire la signora... «Chi si presta?», domandò subito l'assistente. Io stesso ho accettato l'incarico... D'altronde sono lieto nella disgrazia di potervi assicurare che le condizioni di vostro marito non sono gravi...

La donna — Grazie. Dio vi rimuneri della vostra bontà...

L'operaio — Vorrei potervi essere utile in qualcosa... Se non ci soccorriamo fra noi umili...

La donna — Vi ringrazio... Piglio il bimbo e corro all'ospedale...

L'operaio — Fate bene... Vi persuaderete che la disgrazia fortunatamente non ha avuto le più tristi conseguenze che poteva avere...

Il bimbo (piangendo) — Mamma, ho fame, ho tanta fame... dammi la pappa...

L'operaio (sorprendendo un momento d'esitanza nella donna) — Volete? Io resterò ad accudirvi il bimbo... Sono padre anch'io... di famiglia...

La donna — Ma è un disturbo per voi

L'operaio — Non dirlo nemmeno... Darò la pappa al piccino... Voi potrete così correre più presto....

La donna — E... forse lo vedrebbe volentieri... il suo bimbo...

L'operaio — Glie lo porterete domani. Forse è meglio... Andate, andate, signora, rassicurata. Io vi aspetto.... Recatemi ancora migliori notizie.

La donna — Dio vi renda grazia di tutto quanto fate per noi....

La donna accodella la minestra fumante.... L'operaio s'è posto affettuosamente sulle ginocchia il bimbo e incomincia ad imboccarlo, facendogli mille versi. La donna intenerita bacia il figliuoletto: ringrazia ancora commossa l'operaio ed esce precipitosamente. Due minuti dopo l'operaio mette in terra bruscamente il fanciullo: si alza: corre alla finestra, l'apre: lancia un sibilo: la rinchiude e risiede: riprende sulle ginocchia il bimbo che sbigottito sta per piangere e gli caccia in gola una cucchiaiata di minestra.

Il bimbo (tossendo, soffocato). — La mamma!... voglio la mamma...

L'operaio... — Sta zitto, o ti picchio, moccioso: la mamma viene..., mangia....

Il bimbo (mettendosi a piangere). — La mamma! la mamma!

L'operaio (scuotendolo inviperito). — Non strillare o ti strozzo....

Il compare (affacciandosi all'uscio). — Eccomi... (con una risata). Che fai, il bambinaio al marmocchio?....

L'operaio. — Presto, presto al cantiere... Io tengo a bada il bimbo....

Il compare (scuotendo i cassetti del canterano). — Sono chiusi a chiave....

L'operaio. — Falli saltare....

Il bimbo (piangendo sempre più forte). — Mamma! Mammina!

Il compare (mentre col grimaldello fa scattare le serrature). — Se quel moccioso grida ancora un po'...

L'operaio (al bimbo, giocherellando). — Sta zitto... smettila di gridare... se no ti getto dalla finestra....

Il bimbo (sempre più urlando). — Mammina! Mammina!

Il compare (mentre rimesta le tasche con cenni che toglie dai cassetti) — Se non la fai finire, quel maledetto farà correre gente...

L'operaio (sollevando il bimbo di peso e gettandolo nel letticciolo e ravvolgendogli il capo nelle coperte). — Stacci zitto! così rannocchiato!

I due fanno saltare altri cassetti: gettano tutta la biancheria alla rinfusa sul pavimento...

L'operaio. — Quante?

Il compare (contando). — Trecentoventi...

L'operaio. — E gli ori?...

Il compare (tastando le sue tasche) — Sono qui...

Il bimbo (con un fil di voce). — Mammina!

I due frugano ancora nei cantucci, sotto le materasse, nelle credenze.... Poi escono cautamente chiudendo l'uscio...

Il bimbo (in un rantolo). — Mam...mina!...

II.

Un'ora dopo. La donna è corsa all'ospedale. Affannosamente ha chiesto del marito. Le hanno risposto: «qui nessuna vittima del lavoro è stata portata. Sarà in un altro ospedale». La donna sgomenta, perplessa, corre al San Giovanni. Le rispondono: «qui non hanno portato alcun ferito». Il cuore della donna si riempie di gioia e di sgomento ad un tempo, di gioia perchè il marito non ha avuto disgrazia alcuna, di sgomento perchè incomincia a sospettare dell'uomo che è venuto a recarle la falsa notizia. Per quale scopo? Per rubare: o per vendetta. Ed ella pensa al bimbo, al suo bimbo ch'è rimasto in balia del misterioso individuo. Ella non sa cosa decidersi: vorrebbe correre al cantiere per assicurarsi dell'incolumità del marito: ma uno spasimo d'ansia lo sospinge verso casa, verso casa, verso il suo piccino. Corre, corre: trafelata, ansante vola le scale: l'uscio è chiuso: ci mette la mano: è aperto: si precipita nella camera: il cuore ha una stretta: nella furia ha dimenticata la chiave: picchia disperatamente.

La donna (con angoscia, gridando) — Aprite... aprite.... Pieretto, figliuolo mio.... Pieretto,... senti la mamma....

Nessuna risposta. La donna è pazza di terrore: scuote la porta che non cede....

La donna (affannosamente) — Pieretto..... Pieretto mio (urlando sempre) Aiuto, aiuto!...

L'inquilino di faccia (accorrendo) — Che avete? Che v'è successo?

La donna (disperatamente) — M'hanno ucciso Pieretto...

L'inquilino (sgomento) — Ma aprite....

La donna (c. s.) — Sono chiusa fuori..., è stato un tradimento.

L'inquilino (crollando l'uscio) — Ma come è avvenuto? Dite! dite!

La donna — Aprite, per Misericordia, aprite, vi dirò poi.....

L'inquilino (con ardimento) — Lasciate fare a me... (con una forte spallata forza la porta, la spalanca). Entrate.

La donna, pallida, ansimante, si precipita nell'altra stanza. Vede il disordine delle suppellettili: intuisce. Muta, atterrita, cerca il bimbo.... La scodella è rovesciata sulla tavola....

La donna — Pieretto! Pieretto!

La donna corre al letto. Ha un grido d'orrore.... Frenetica d'ansia, di dolore, di terrore, scioglie il viluppo delle coltri.... Il bimbo è pallido come un morticino: ha gli occhi chiusi.

La donna (cadendo in ginocchio) — Mio Dio! Me l'hanno ucciso.

L'inquilino (che s'è accostato al letto ed ha accolto sul petto il corpicciuolo, con un grido) — Vive! vive! respira ancora

La donna (con un urlo di gioia, prendendo il bimbo, sollevandolo, abbracciandolo) — Pieretto, tesoro mio.... gioia della tua mamma.... guardami, sentimi... sono io... la tua mamma..... T'hanno fatto tanto male, tanto.... Ma ora è finito.....

L'inquilino (che spruzza un po' d'acqua sul viso del bimbo) — Datemi un po' d'aceto....

La donna depone sul letto il bimbo, devotamente. L'inquilino corre di furia rinvenire, esce in silenzio, attorno al pianerottolo... Splende il segno che il piccino si riavrà... La donna singhiozza, muta. Poi prende una mano dell'inquilino e la bacia con trasporto.

L'inquilino (commosso) — Che fate!... (con un grido di gioia). Ecco... ecco, apre gli occhi!

Il bimbo (rinvenendo, spalancando quasi con stupore gli occhioni belli, tendendo le manine alla donna) — Mammina!

La donna (con ineffabile trasporto) — Oh, mio grande amore!... Pieretto... Pieretto, tesoro mio... (prendeli bimbo in collo e lo divora di baci).

L'inquilino — Ed ora bisogna vedere quanto v'hanno rubato...

La donna (stringendosi al petto il bimbo) — Non importa, non importa... Non m'hanno rubato questo, ch'era il solo più gran tesoro...

Il marito (dal pianerottolo, come di consueto al ritorno dal lavoro) — Ohè, Luisa!

La donna (come ebbra di gioia, sollevando sulle braccia il bimbo, che sorride colle labbruzze ancora pallide, o correndo incontro al marito sulla soglia) — Antonio! Antonio!

***

Processo per furto, che si discuterà prossimamente, contro due volgari ladri, specialisti in simili atroci e crudeli stratagemmi contro poveri operai, o meglio di lavoratori per derubarle.

DIKI.

Corte d'Appello penale

I ladri del Vercellese

Audagno Pietro, Sirmio Luigi e Pozzo Savino, arrestati in occasione di numerosi furti commessi a Vercelli e nei paesi vicini e rinviati a giudizio, vennero dal Tribunale di Vercelli condannati alle gravi pene di 11, 7 e 5 anni ed otto mesi di reclusione.

Alla discussione in Appello, alcuni capi di imputazione ritenuti provati dal Tribunale di Vercelli, apparvero insufficientemente fondati e la pena venne ridotta ad anni 7 per l'Audagno, 3 per il Sirmio e 2 anni ed 8 mesi per il Pozzo.

Presidente Bruni — P. M. Colombo — Difensore avv. Angelo Villa.

Gli oltraggiatori della fanciullezza

Nel maggio passato si riscontrarono a Biella fatti di violenza su due bambine di famiglia operaia. Inizistesi vive ricerche da parte dell'autorità di P. S., venne dopo più di un mese arrestato certo Ansalmetti Bernardo di Graglia, che le bambine dichiararono conoscere per il loro aggressore. L'Anselmetti negò sempre energicamente tale imputazione, ma il Tribunale di Biella, sulla base del riconoscimento delle bambine, lo condannò a cinque anni e cinque mesi di reclusione.

Appellatosi l'Anselmetti, il difensore avvocato Villa sollevò la questione pregiudiziale d'incompetenza del Tribunale a conoscere di questo reato di spettanza delle Assise. La Corte accolse tale tesi, ritenne nullo il dibattimento di Biella e rinviava alla Cassazione di Roma la determinazione dell'Autorità giudiziaria competente a giudicare.

Pres. Bruni — P. M.: Colombo — Difesa: avvocati Angelo Villa ed Ettore Magliola.

Il presunto assassino delle mondane milanesi rilasciato in libertà

Milano, 15, notte.

Nello scorso settembre veniva arrestato certo Luigi Salsano, che veniva accusato dell'assassinio della mondana Marsagalli, da un'amica dell'assassinata. Costei affermava di aver lo visto entrare alla disgraziata mondana poche ore prima del delitto. Questa sera, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha emesso ordinanza, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, deliberando la scarcerazione di Luigi Salsano. L'ordinanza conclude ritenendo che in seguito ad irrefutabili prove, il Salsano è completamente innocente dell'assassinio per cui contro di lui si era iniziata istruttoria. Oltre alle contraddittorie deposizioni degli accusatori, vi sono le conclusioni di 4 persone che nessun interesse hanno di mentire: esse hanno detto, con alcuni particolari, che la notte del delitto il Salsano si trovava con loro ad un caffè: anzi, un cliente del caffè stesso fece con lui una partita al biliardo. Evidentemente il Salsano, persona senza volontà e senza energia, non aveva saputo difendersi avanti l'autorità di polizia, avvalorando le affermazioni della mondana, che l'ossessionava, e del cocchiere, che pure riteneva essere egli l'individuo accompagnato a casa insieme colla donna assassinata.

Movimentato arresto d'un temuto pregiudicato a Milano

Milano, 15, sera.

Da parecchio tempo era attivamente ricercato dalla polizia un temuto malvivente, certo Giovanni Castraghi, d'anni 26, già abitante a Greco, in via Biglia, 10. Il Castraghi deve scontare parecchie condanne per furti e rapine. Stamane per tempo i funzionari della squadra mobile fecero circondare da agenti un casolare fuori di Porta Venezia, ove si sapeva che il latitante soleva rifugiarsi. Il Castraghi fu in tal modo preso in trappola. Il malfattore tentò di ribellarsi, ma alla fine dovette porgere i polsi alle manette, e venne tradotto alla Questura centrale. Da qui in giornata sarà condotto al Cellulare.

POCHI ADULTI LE SFUGGONO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA
Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esso procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di una sicuro, non dissecca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E' ugualmente efficace nella psoriasi, sprue, zona, acne, pustole, lieti, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgè, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (3)

ANATRICOGENO

PROVATELO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del cuoio capelluto.

Unico prodotto serio, assolutamente innocuo, preparato esclusivamente con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti autorità mediche ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

— Prezzo L. 5 al flacone —

Franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali farmacie, profumerie ed il concessionario esclusivo Laboratorio Chimico. 33726 B

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, iucunde.....
FELICE DISLERI & C. - Milano.

ISTITUTO GERMONIO
(TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59)
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (Ultimo grido).
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15 feriali, 13 a 14 festivi.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36, Torino (Telef. 13.00)
Pensione L. 80 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
10 Buoni L. 15 — Volevoli mattino e sera (Vino compreso) . . . . .
Colazione L. 2 — Franco L. 5
Camere da L. 2,50 in più

Istituto Ricaldone
Anno XXIX - Convitto - Semiconvitto - Esternato
Corsi regolari ad accelerati di Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Insegnamento commerciale e scrupolosamente conforme ai programmi governativi.
TORINO - Via Madama Cristina, 32 - Telef. 310

RADIO ATTIVE
questa marca è in ogni LENTE
TUTTI I DEBOLI DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinforzano, Aumentano, Preservano negli indebolimenti e nei difetti della VISTA. Approvate e portate da Autorità Mediche, Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, al Congressi Internaz. di Washington, Praga, Genova, Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici o alla Fabbrica annessa alla SOCIETA' R. A. P. Via Barbaroux, 3 (portici) - TORINO
DIFFIDA! Rifiuta dai rivenditori garanzia scritta che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. P. fa il controllo gratis. 1884

Cronaca Cittadina

Il comm. Depanis

parla agli industriali, commercianti ed esercenti del III Collegio

Il presidente del Circolo Vanchiglia, ingegnere Francesco Sincero, consigliere comunale, inviava ai soci del fiorente ed importante sodalizio una circolare nella quale li convocava per ieri sera nella sala del Circolo stesso, dove l'avv. Giuseppe Depanis, candidato costituzionale al III Collegio avrebbe potuto « fare conoscenza dei principali fautori suoi della regione di Vanchiglia ed intrattenersi con essi su alcuni punti del suo programma ». All'invito hanno risposto con entusiasmo i soci e la personalità della vasta ed industre regione, cosicchè la riunione, che doveva essere famigliare, pur non perdendo il carattere di simpatica intimità, acquistò l'importanza d'una solenne riunione. Erano state prese dal delegato della sezione, avv. Tabasso, opportune misure per prevenire ed impedire gli incidenti deplorevoli avvenuti l'altra sera dinanzi al Trianon. Le zelanti funzionarie sorvegliavano infatti alcuni individui che erano riusciti a penetrare nel circolo e che ne tentavano l'ingresso, con biglietti d'invito non intestati a loro nome, e la respinse senz'altro, come non permise assembramenti nella via o nelle adiacenze del circolo. Ma non si ebbero a deplorare nè manifestazioni, nè incidenti e tutto procedette col massimo ordine. All'apparire nel grande salone, rigurgitante di una folla di elettori, dell'avv. Depanis, acroscìò un lungo, affettuoso applauso. Il colpo d'occhio che la sala presentava era imponente. Notammo tra gli intervenuti il comm. ing. Antonelli, il cav. Florio, il comm. Benedetto Fea, il cav. dott. Bertolino, il cav. avv. Ivan Boccardo, il cav. prof. Tallini, il dott. cav. Silvestri, il prof. Cantin, il cav. Tonelli, il maestro Perigozzo, il dott. Segre, il cav. Maschio, l'avvocato Arduin, i signori Mollini, Sirola, Maffei, Bruno, il rag. Florio, Capisano, Richetta, Balduzzi, Mascagno, Ting, Sogno, Mussano, Montini, Aprile, Boffa, Benino, Dovo, Garelli, Picconetto, una larghissima rappresentanza dei ceti industriale, commerciale, di esercenti ed anche di operai.

Il saluto dell'ing. Sincero

Cessati gli applausi vivissimi, simpaticamente calorosi, il presidente della grandiosa assemblea, ing. Sincero, prende la parola. Premesso un saluto agli ospiti, esprime un caldo affettuoso ringraziamento al candidato, a Giuseppe Depanis all'uomo integerrimo il nome del quale è pronunciato con reverenza da quanti han culto di rettitudine e di schiettezza, al cittadino benemerito che ha miglior parte di sè ha dato sempre e sempre darà alla sua città, e che nuova prova di abnegazione fa offriva ancora oggi cedendo alle preghiere, alle insistenze ed alle pressioni dei maggiorenti del partito e degli amici suoi che ben sentivano quanto l'autorità e la forza del suo nome fossero necessarie per assicurare tutti gli elettori costituzionali del collegio che il patrimonio comune di idee e di aspirazioni avrebbe avuto sempre in qualsiasi circostanza un forte e sicuro difensore e propugnatore; che ben sentivano quanto l'autorità di questo nome fosse necessaria per vincere anche nel III collegio di Torino una battaglia che deve essere vinta in tutta Italia, tanto più quando il partito avverso, il partito socialista ufficiale, sia ridotto dalla maggior parte dei suoi uomini suoi migliori e più temperati, a ridotto sè stesso ogni maschera ed a darsi in balìa di ogni idea estrema e più perturbatrice, di ogni più insano proposito; è ridotto al punto di mettere in discussione suprema della difesa della patria; al punto di incitare al momento della mobilitazione, al momento della chiamata alle armi, scioperi generali insomniaci che se riuscissero avrebbero cancellato per cinquant'anni ogni influenza d'Italia nei consessi europei; ridotti al punto di mettere alla propria testa uomini ancor ieri ripetutamente bollati dallo stesso Turati con le stigmate più esecrati che possa sfregiare la fronte d'un uomo anche se socialista; ridotti al punto di dover elettoralmente poggiare anche sulla bandiera come quella che poche sere or sono dava saggio qui a Torino della sua educazione politica e del suo senso di libertà falsificando biglietti d'invito e tentando impedire con la violenza l'ingresso ai costituzionali convocati per udire il programma del loro candidato. (*Bene! Bravo!*)

L'oratore precisa quindi il carattere dell'odierna riunione intesa più che altro a un famigliare scambio di idee fra candidato e suoi fautori, promessa di molti altri scambi simili fra deputato ed elettori e dà senz'altro la parola a Giuseppe Depanis.

Il vibrante discorso dell'ing. Sincero fu salutato da ripetuti battimani.

La parola al comm. Depanis

E l'avv. Depanis tosto imprende a parlare, con quella sua facondia semplice e piana e con quell'argomentazione lucida, precisa e serrata che incantena l'attenzione dell'uditorio, senza i lenocinii d'una retorica enfatica e comiziaiuola. Egli ha del resto subito promesso di non fare un discorso: ma di proporsi una conversazione cordiale coi suoi elettori su alcuni punti del suo programma.

« La professione del candidato — egli ha detto — presenta è vero molti inconvenienti, ma ha pure parecchi vantaggi: ed uno dei più grandi vantaggi è stato per me il potermi trovare questa sera in un ambiente così simpatico e cordiale. Io devo ringraziarvi per avervi voluto affermare sul mio nome e doppiamente devo ringraziarvi per la festosa, amabile accoglienza. E ringrazio il vostro degno presidente, e per quello che ha fatto ed anche per quello che non ha fatto e cioè per aver rinunziato, in mio favore, alla candidatura che voi gli avevate offerto e dovuto riconoscimento dei suoi molti meriti civici. Ma io non sono mai stato, neanche nella mia ora lontana giovinezza, nella scuola, un amplificatore: in una parola sola riassumerò tutti i profondi sentimenti, di gratitudine, ma una parola cordiale sincera: grazie. Non vi ripeterò qui il discorso-programma che ho fatto ieri sono al Trianon, con accompagnamento di musica (rise). Voglio piuttosto mettermi in diretta corrispondenza con voi perchè siano più ampiamente trattati i punti del mio programma che più v'interessano. Vanchiglia è un importante centro industriale e commerciale ed infatti qui io vedo radunati molti industriali, commercianti, esercenti ed operai. Permettetemi che io qui tratti con maggiore larghezza di quegli argomenti, e di quelle leggi che principalmente riguardano l'industria, il commercio e le classi lavoratrici.

Argomenti essenzialmente importanti in tale maledà sono: la rinnovazione dei trattati di commercio e le leggi sociali.

Per quanto riguarda la rinnovazione dei trattati di commercio, la materia è vedua ed intricata. Ci troviamo di fronte ai interessi tra di loro contrastanti: quelli dei produttori che vorrebbero vedere fortemente protette le loro industrie: quelli degli agricoltori che vorrebbero sancita in tutta la sua estensione la libertà di esportazione: quelli dei consumatori che vorrebbero il libero scambio o l'abolizione dei dazi. Sono questi interessi discordi, ma si possono, anzi si devono conciliare. L'agricoltura trova più florisce quando più florisce l'industria e questa deve trovare nella concorrenza un maggiore stimolo al suo progredire e perfezionamento: d'altra parte i consumatori devono limitare i loro desideri di abolizione d'ogni dazio, convincendosi che qualche dazio protezionale può in parte mantenere floride l'industria, che altrimenti potrebbe inaridire. D'altronde l'applicazione della teoria del libero scambio non può essere attuata che coll'accordo di tutte le nazioni, se no, quella che per la prima isolatamente l'attuasse, verrebbe a trovarsi in disastrose condizioni d'inferiorità colle nazioni industriali e produttrici concorrenti.

E' necessario quindi che la classe commerciale faccia sentire quali sono i veri bisogni i veri interessi dell'industria e del commercio, ma non col troppo invalso sistema di dire cento per sottintendere dieci. Si devono esporre chiaramente, nettamente, una moderatamente i bisogni e su questo s'è chiesto legittimamente si deve poi tenacemente insistere.

La questione della rinnovazione dei trattati di commercio è connessa coi dazi protettori sui consumi popolari. Io sono del parere che essi debbano essere gradualmente aboliti: ma non bisogna con inopportuna sollecitudine pregiudicare la questione: essi potranno essere degli argomenti fortissimi in mano ai negoziatori dei trattati di commerci per strappare alle altre nazioni concessioni di favore.

Questi dazi sono è vero di protezione: ma sono anche dazi fiscali. Quando è in quale misura le finanze dello Stato potranno permettere l'abolizione di questi dazi? »

Imposte e riforme tributarie

L'oratore a questo punto tratta delle nuove imposte, che, secondo la promessa del Governo, non graverebbero le classi meno abbienti e della riforma tributaria. « Ad una riforma tributaria — egli dice — si dovrà venire, ma non bisogna credere connesso a tale riforma uno sgravio delle attuali fiscalità. Del resto il contribuente italiano accetta i sacrifici purchè essi si dimostrino giusti ed indispensabili.

Il Governo deve mantenere le sue promesse e cioè ricorrere alle nuove imposte quando esse rispondano a necessità indefettibili ed evidenti e ne siano colpite quelle classi sociali che meno ne sentiranno il peso. (*Bene! Bravo!*).

« Il commercio e l'industria desiderano soprattutto di essere messi in pace: pagare si sa deve pagare: ma il fisco non tormenti e non cerchi di soffocare qualunque onesta industria, paralizzando subito ai loro sorgere tutte le più feconde, provvide ed oneste iniziative. (*Bene! Bravo!*).

« Lasciate che il commercio e l'industria prosperino e colpite quello che si deve colpire: ma niente di più! (*Applausi*). In quanto alle varie leggi sociali, protettrici del lavoro e della sua igiene, non è vero che operai ed industriali siano ad esse contrari ed ostili. Piuttosto essi deplorano la cattiva applicazione pratica, e l'improvvisazione del congegno di queste leggi che s'ispirano a principii santissimi, ma che in pratica ingombrano il libero esplicarsi della attività industriale e degli operai. In queste leggi vi è sempre una eccessiva diffidenza da parte del Governo, il quale pare presupporre sempre che l'industriale sia nemico immancabile dell'operaio e questo di quello, mentre essi procedono d'accordo nella piena coscienza dei propri diritti e dei propri interessi allo scopo della reciproca fortuna. »

Venendo poi l'oratore a parlare della legge sul contratto di lavoro, egli afferma, che ad essa si dovrà intendere con sollecita cura. Ma egli crede anche che dovrà considerare caso per caso nella molteforme esplicazione del lavoro. E così prima di tutto dovrà diventare legge effettiva dello Stato il progetto rimasto ora sulla soglia intorno allo stato giuridico degli impiegati privati. In quanto alle leggi sulle assicurazioni per l'invalidità e malattie degli operai, sull'estensione della legge sugli infortuni agli operai agricoli, e quella sulla pensione per la vecchiaia dell'operaio, l'oratore afferma che più urgenti si presentano le due prime. Giudica anzichino nei risultati il discusso progetto Sonnino sulla pensione per la vecchiaia. Questi problemi bisogna affrontarli in tutta la loro ampiezza, radicalmente: bisogna rifuggire dalle mezze misure che non possano dare sicurezza e tranquillità ed allevviare sofferenze di chi ha diritto di vedere tutelata, dopo un'onesta vita di lavoro, la pace della sua vecchiaia. (*Benissimo, tradissimo!*).

L'attuale agitazione degli esercenti

Rapidamente l'oratore quindi accenna alle riforme più urgenti nella legislazione, riguardanti le Società anonime e poi tratta dell'attuale agitazione degli esercenti contro l'applicazione del regolamento sul servizio metrico decimale, della legge d'eccezione sulla tassa degli alcool e spiriti e della legge contro l'alcoolismo. Gli esercenti chiedono la proroga dell'applicazione del regolamento 1912 sul servizio metrico decimale, per altri cinque anni. S'oppongono poi all'applicazione della legge d'eccezione 1913 che dà facoltà a qualche comune di ridurre il dazio non di consumo degli alcools, ma d'introduzione degli spiriti. Gli esercenti di Torino non devono temere questa legge poichè il sindaco ha assicurato che il comune non usufruirà di questa facoltà. Ma l'agitazione è abbastanza giusta perchè veramente questa legge di eccezione sovvertirebbe dei criteri che finora hanno retto le leggi sui dazi e la loro applicazione. Più grave questione importa la legge contro l'alcool.

Gli esercenti non contrastano l'opportunità e la santità del principio sulla quale poggia. Ma essi vogliono che i Circoli e le Cooperative non siano lasciati liberi di vendere bevande alcooliche a non soci: si dolgono che sia negato agli esercenti qualunque rappresentanza nelle Commissioni provinciali di sorveglianza: e temono d'essere danneggiati, anzi spogliati dei loro diritti acquisiti, in nome di tredicesimi del loro negozi o di cessione per atto tra vivi o per causa di morte.

Ed in ciò non si può loro dare torto. Essi non ostacolano il principio della legge: ma protestano contro vere partigianerie e contro disposizioni vessatorie del regolamento. E' strano che taccia adesso a questa agitazione molti ex-deputati e quei partiti popolari, ai quali appunto si deve, per l'eccezione fatta alla Cooperativa, eccezione ottenuta coll'astensionismo e coll'insistenza degli on. Turati e Beltrami.

L'oratore non s'illude sull'efficacia della legge. Non è con leggi proibitive e vessatorie che si ottengono effetti di redenzione dal popolo da certe depravazioni, ma bensì dalla educazione delle masse e dalla propaganda che deve incominciare dalla scuola. L'istruzione ha fatto grandi progressi, ma non l'educazione. La scuola non deve essere isolata dall'ambiente della famiglia, ma esso deve rendere il cittadino conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Infine l'avv. Depanis accenna fugacemente alla questione delle comunicazioni ferroviarie. Per ottenere questo, dice l'oratore, occorrono tre cose: la concordia: una graduale richiesta: una ferma volontà di ottenere.

« Non fo — conclude l'oratore — nessuna perorazione perchè non ho fatto un discorso.

Non deputato da galleria

« Alla battaglia bisogna andare con due sacchi: uno per darle, uno per pigliarle! Sarà probabile che io le pigli (*Voci: No! No*). Se non le prenderò ed avrò l'onore di rappresentarvi, io non vi prometterò molto, ma molto però saprò mantenere. Voi non avrete un rappresentante decorativo, di bella facondia, di alto ingegno, ma un rappresentante fedele al suo mandato, scrupoloso, diligente ed alacre ed il suo mandato non sarà ridotto nel nostro di fare il deputato da galleria, ma piuttosto sarà mandato di studio dei progetti di legge nella loro elaborazione, in non vi darò certo che subordinerò l'interesse d'Italia a quello di Torino, perchè io credo che il deputato è prima deputato della nazione che rappresentante del suo Collegio, ma d'altra parte vi assicuro che non trascurerò mai solo degli interessi della nostra città. Mi si domanda: siete ministeriale? Siete moderato? Siete democratico? Se moderato vuol dire non fare del sano ministeriale, sono moderato, se radicale vuol dire non rifuggire da tutte le buone riforme, sono radicale. Se democratico vuol dire amare il popolo, conoscerne i bisogni e propugnarli, sono democratico. (*Bravo! Bene!*).

« In quanto all'essere ministeriale, se essere ministeriale vuol dire concordare colle linee generali della relazione, che precede il decreto di scioglimento della Camera: sono ministeriale, ma se ministeriale vuol dire vincolare la coscienza all'indirizzo del Governo od a una persona per quanto illustre ed illuminata allora rispondo: no! Sono sempre stato un po' ribelle, penso colla mia testa e non con quella degli altri. Voterò sempre secondo la mia coscienza. Essenzialmente, io mi inforno al grande concetto di libertà vera, rispettosa di tutte le credenze, di tutte le coscienze, di tutte le iniziative, contro qualunque persecuzione o sopraffazione da qualunque parte venga, contro qualunque sia diretta. Ci troviamo di fronte ad un partito che cerca di scalzare le basi della società e dello Stato. Combattiamo in nome della libertà ed in nome della libertà cerchiamo di vincere col mezzo della cooperazione e non della lotta di classe. »

La chiusa vigorosa del discorso dell'avv. Depanis, come del resto tutto frequentemente era stato interrotto da battimani, fu accolta da una fragorosa unanime ovazione che durò qualche minuto. All'invito poi del presidente, fatto ai presenti, di rivolgere domande o spiegazioni al candidato, il dottore Sogno chiede che l'avv. Depanis voglia stendere la voce, cosa forse per ante subdoli desideri avversari, che egli è un fiero oppositore. L'avv. Depanis prontamente risponde che egli non ha tali arti: egli è per la libertà di tutte le coscienze e tutte le credenze. La voce è semplicemente smentita ed agli amici cordiali seguono appunto ire i correligionari del dott. Segre. E dopo una raccomandazione del sig. Montrocchio, che vorrebbe fossero eretti grandi comizi sulle piazze, ed un cordiale saluto portato al candidato dal signor Piccinello a nome dell'Associazione suburbana degli esercenti, fra nuovi vivissimi applausi all'indirizzo dell'avvocato Depanis, la imponente riunione è sciolta.

* * *

Stasera, giovedì, alle ore 20,30, all'Associazione degli Operai, gli elettori dei Collegi di Biella, Cossato, Santhià, sono invitati ad intervenire ad una riunione ove parleranno i candidati dai rispettivi Collegi: on. Felice Quaglino, on. Dino Rondani, Umberto Savio.

Nel V Collegio

Bertolasso, 15, notte.

Accolto con fragorosa dimostrazione dal Sindaco conte Augusto Giriodi di Monastero, dal Consiglio comunale e dalla popolazione bardassanese, l'on. Ferrero Di Cambiano fu in questo ameno paese per portarvi la sua buona, affettuosa ed apprezzata parola. A franche e belle espressioni del cav. Ernesto geom. Peyretti rispose l'on. Di Cambiano con brillante discorso salutato da ovviva e da fragorosi battimani.

Alle volgarità di uno scalmanato avversario reagì l'onesta popolazione improvvisando all'on. Di Cambiano una schietta dimostrazione di simpatia.

A Marentino, nella sede della Società Operaia, l'avv. Luigi Garlanzo tenne una conferenza a favore della candidatura dell'on. Di Cambiano, prospettando alla numerosa adunanza la precisa situazione elettorale e mettendo in rilievo il carattere di vera competizione personale della presente lotta nel V collegio.

Nel collegio di Nizza Monferrato

Gli elettori del collegio di Nizza, qui residenti, riuniti in imponente assemblea nei locali dell'Associazione Esercenti e Commercianti, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del collegio di Nizza Monferrato residenti a Torino, intervenuti la sera del 15 corrente in imponente assemblea nei locali dell'Associazione Esercenti e Commercianti, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del collegio di Nizza Monferrato residenti a Torino, interpretando il sentimento di quanti grandi e piccoli sono in Torino, nati o cresciuti nel collegio, e di tutti i Comuni che lo compongono, in favore della candidatura dell'on. Vittorio Ruccelli; udita la dettagliata e convincente esposizione da esso fatta del suo programma politico, riconoscendone l'opera solerte ed intelligente nella passata legislatura, si associano pienamente ai deliberati sopradetti e invitano tutti gli elettori a non mancare alla votazione del 26 corrente mese, allo scopo di dare all'on. Vittorio Ruccelli la massima affermazione di stima e di fiducia ».

Una protesta

dei negozianti di Piazza Madama Cristina

I negozianti di piazza Madama Cristina, radunati ieri sera nel Teatro San Salvario hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I negozianti esercenti ed ambulanti di piazza Madama Cristina protestano altamente contro il Municipio, che ha concesso, e contro i Comitati riuniti, che, per i loro privati interessi hanno provocato e imposto che i festeggiamenti regionali del borgo San Salvario avessero luogo in piazza Madama Cristina, anzichè in altre località assai più adatte; e fanno voti che per gli anni venturi la autorità competenti non permettano più l'uso della piazza per simili scopi, ma siano riconosciuti i diritti dei negozianti esercenti ed ambulanti, i quali, essendo sempre proprensi al buon andamento delle cose, intendono però non solleverare più oltre sopruso ed angherie di sorta ».

Seduta alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera è convocato per sabato alle ore 14,30, per procedere al sorteggio di quindici consiglieri camerali per compiuto biennio e per discutere il bilancio preventivo del 1914.

Esami teorico-pratici

per la professione di avvocato

Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello, e nella seconda sessione del corrente anno 1913, agli aspiranti alla professione di Avvocato, sono fissati per i giorni 10, 11 e 12 novembre p. v., in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 10 novembre, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo nei giorni 11 e 12, e nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami, devono farne domanda, su carta da bollo 0,60, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei documenti necessari e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via S. Domenico n. 13, entro il giorno 7 novembre p. v., affinchè il medesimo possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate; e sono pregati di eleggere in detta domanda domicilio in Torino, presso persona di loro conoscenza, per facilitare ogni occorrente partecipazione e recapito.

Saranno ammessi ai detti esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunziata alla Segreteria del rispettivo Consiglio, non più tardi del giorno 30 aprile 1913.

Gli aspiranti i quali non riceveranno entro il 5 novembre, al domicilio da essi eletto in Torino, avviso in contrario, possono ritenersi ammessi a detti esami.

L'arrivo del ministro Facta

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina, alle 10, accompagnato dalla sua signora, il ministro delle Finanze on. Facta. Fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore nob. Vittorelli e da alcuni amici personali.

L'on. Facta ripartì ieri stesso per Pinerolo.

Corpo Volontari ciclisti ed automobilisti

Al Tiro a Segno Nazionale, al Martinetto, hanno luogo tutti i giorni fino a domenica, 19, le gare di tiro indette dalla Società. Tutti i Volontari effettivi possono concorrervi. Dovranno intervenire in divisa in uno di detti giorni, recandosi direttamente al Martinetto ove si uniformeranno al regolamento, servendosi del fucili che sono a disposizione.

Corpo allievi tiratori

Il Corpo è convocato per domenica alle ore 8 al Martinetto. L'intervento è obbligatorio per poter in tal giorno terminare le gare iniziate domenica scorsa e procedere alla distribuzione dei premi. Gli allievi che non hanno eseguito la prima serie domenica scorsa potranno eseguirne due in tal giorno. Si rammenta che le iscrizioni al Corpo debbono essere fatte non più tardi del corrente mese. Alla riunione di domenica devono anche intervenire tutti i componenti la fanfara in divisa.

Una lapide commemorativa

della battaglia d'Orbassano

Il Comitato per l'erezione della Croce ai caduti nella battaglia di Orbassano nel 1691, ha anche offerto al Municipio d'Orbassano una lapide commemorativa, che sarà inaugurata domenica, 19 corrente, alle ore 9.

Le serate d'onore nei teatri di prosa

Questa sera Adelina Magnetti dà al teatro Carignano la sua serata d'onore, con *Assunta Spina*, di Salvatore Di Giacomo.

— Domani sera, poi, Maria Melato si presenta nelle spettacolo in suo onore, al teatro Alfieri, nella *Stagione*, di Gabriele D'Annunzio.

Il tentato suicidio di un soldato

Nel suo tardini, in via Bertola 34, era arrivato ieri mattina il soldato Attilio Puricelli, d'anni 21, del 5° reggimento artiglieria, di stanza alla Venaria Reale. Il Puricelli, che si mostrava assai preoccupato, fingendo di prendere una consumazione, bevve invece una discreta dose di tintura di iodio. Sopraggiunti poco dopo i forti dolori viscerali, chiese l'assistenza del proprietario, il quale chiamò una guardia municipale. Questa, con una vettura pubblica, fece trasportare il soldato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Malan lo sottopose alla lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi. Il Puricelli venne poscia condotto all'Ospedale Militare. Pare che egli manchi dal giorno 31 dal Reggimento, senza però mancio del regolare permesso, e nulla senza d'una grave punizione si sia poi deciso al triste tentativo.

Grave infortunio in una sopheria

Nella sopheria di Giacomo Gallino in via Borgone, N. 2, successe ieri un disgraziato incidente. L'operaio addetto alla costruzione delle sedie circolari, Francesco Fascio, di anni 18, abitante in corso Francia, n. 247, era intento in un'officina al suo lavoro, quando si lasciò cogliere la mano destra sotto uno dei suoi strumenti, riportando una ferita da taglio con recisione del tendine. L'emorragia fu tremenda.

L'infelice venne prima medicato da una guardia municipale, poi con una barella della Croce Verde fu trasportato all'ospedale Martini, dove il dottor Agosto lo ricoverò, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Investito da carri

La bambina Margella Daniele, d'anni 2, abitante in corso Regina Margherita, 49, mentre si trastullava accanto alla madre sulla strada del Regio Parco, oltre via Bologna, veniva investita dal carro N. 820, trainato da un cavallo, e nella caduta si produceva alcune abrasioni e contusioni al viso. La madre accompagnò la sua piccina all'ospedale S. Giovanni, ove ricevette le cure del dottor Jachia, il quale la giudicò guaribile in sei giorni.

— Dallo stesso dottor Jachia, dell'ospedale San Giovanni, è stata medicata di abrasioni e contusioni al gomito sinistro la ragazza Margherita Frola, d'anni 15, la quale lunedì scorso, davanti alla sua abitazione in via Belmonte, 2, era stata investita da un carro da panettiere trainato da un cavallo. Guarirà in sei giorni.

Morsicato da una scimmietta

Il meccanico Felice Donelli, d'anni 16, abitante in via Giuseppe Grassi, 9, ieri sera, mentre se ne tornava tranquillamente dal lavoro, passando da un prato nei pressi della Birreria Boringhieri, venne avvicinato da uno scimmiotto il quale lo morsicò all'orecchio destro. Il Donelli, che non sa spiegarsi in alcun modo la triste avventura, si recò per la necessaria medicazione all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepore lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Mentre scendeva dal tram

Maria Merlo, d'anni 37, da Casello, era sul tram della linea barriera di Milano, quando nel corso Ponte Mosca dinanzi alla stazione della ferrovia di Ciriè volle discendere. Fece infatti per scendere mentre il carrozzone era fermo, ma non fu abbastanza svelta e quando abbandonò il predellino, il tram si rimise in movimento. L'infelice allora, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, battendo il capo sul selciato. Una guardia municipale s'affrettò ad accompagnarla all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Reynaudi le riscontrò una leggera commozione cerebrale e la giudicò guaribile in 12 giorni.

Investita da un tram

Ieri mattina verso le ore 8 il direttore della tipografia Paniza, Gregorio Pennacino, di anni 60, stava in corso Orbassano, di fronte all'Ospedale Militare, il passaggio del tram a vapore di Pinerolo e si gettò contro la locomotiva. Il macchinista Bartolomeo Branchetto tentò di fermare subito il treno ma invano: il disgraziato Pennacino fu travolto sotto le ruote e stritolato! Dopo le constatazioni legali compiute dal dottor Muggia e da un funzionario di pubblica sicurezza il cadavere fu trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Accidenti e disgrazie

Il muratore Robino Andrea, d'anni 38, abitante in corso Regina Margherita N. 62, mentre attendeva al lavoro nel Cimitero, si lasciò cadere la mano sinistra sotto un lastrone di pietra, riportando una ferita lacero-contusa alla detta. Fu medicato provvisoriamente coll'antitetico alla locale Sezione, e quindi da un agente accompagnato al Policlinico di via Matteo Pescatore, dove il dottor Cuneo gli prestò ulteriori cure giudicandolo guaribile in sei giorni.

— Carla Bechela Lidia ved. Oddenino, di anni 56, mendicante, dinanzi alla casa n. 36 di via Borgo Dora, venne urtata e gettata al suolo da un carro il cui conducente rimase sconosciuto, riportando contusioni ed abrasioni al viso. Alcuni passanti le prestarono soccorso e le fecero sorbire un cordiale; quindi due guardie municipali l'accompagnarono all'ambulatorio presso la Caserma centrale dei Pompieri, ove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 8. La povera donna venne poscia dagli stessi agenti condotta al Ricovero municipale della Visitazione.

— L'automobile con targa N. 63-1719, del Garage Angleman, guidata da Luigi Bellone, di anni 24, abitante in corso Emilia, 17, attraversando corso Duca di Genova all'altezza di via Massena, urtò contro la piattaforma del tram N. 197 della S. E. T., linea Barriera Orbassano, manovrato da Francesco Posetti, d'anni 39, abitante in via Demonte, 33. L'automobile, per effetto dello scontro ebbe spezzato l'asse delle ruote anteriori e del parafango; il tram riportò un guasto di poco conto alla lamiera. L'incidente non ebbe più gravi conseguenze mercè la prontezza del manovratore nella manovra del freni per arrestare il veicolo. Una guardia municipale intervenuta, fece scambiare le generalità fra gli interessati per l'eventuale seguito.

— Il ragazzo Giovanni Andreo, d'anni 13, mentre transitava per la strada del Palletto venne colpito alla fronte da un sasso scagliato da un altro ragazzo rimasto sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa. Accompagnato dal padre alla locale sezione delle guardie municipali ebbe una provvisoria medicazione antisettica; quindi da un agente fu condotto all'ospedale Umberto I, dove lo medicarono giudicandolo guaribile in giorni 7.

A proposito di un arresto e di una disgrazia

Alcuni giorni fa la Questura, in seguito a formale denuncia ricevuta, aveva proceduto all'arresto del rappresentante Franco Gellato, sotto l'accusa di truffa. Ora egli ci scrive che il magistrato, riconosciuta la sua innocenza, lo assolveva in istruttoria, per insistenza di reato.

— Il fattorino tranviario Giuseppe Bottero ci prega di rilevare che, quando accadde la disgrazia tranviaria in corso Francia, chegiò la vita al ragazzo Giacomelli, egli non abbandonò affatto la vettura, ma rimase sul posto, non avendo alcuna responsabilità.

Scontro di ciclisti

Il meccanico Pietro Gallo, d'anni 38, abitante in via Cibrario, N. 14, mentre passava in bicicletta in piazza Castello, all'angolo di via Po, si scontrò con un altro ciclista, proveniente in senso inverso, certo Enrico Carosso, d'anni 36, abitante in corso Vinzaglio, N. 16. Il Gallo cadde al suolo, riportando la distorsione del pugnetto sinistro. Accompagnato da una guardia civica, all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato dal dottor Jachia, e giudicato guaribile in 15 giorni.

Lite e ferimento.

Il venditore ambulante Pentenero Carlo, di anni 52, trovandosi sul mercato di via Villafranca, venne a questione coi fratelli Ballesiero Pietro, d'anni 24, e Natale, d'anni 16, i quali lo percossero con un corpo contundente causandogli una lieve ferita all'orecchio destro. Sopraggiunte un graduato delle guardie municipali i feritori si diedero alla fuga. L'agente accompagnò il ferito in seno a casa sua dove fu medicato dal preparato antisettico.

I ladri.

Bottini Romeo, proprietario di un banco di vendita a Porta Palazzo, denunziò che un ignoto lo derubò di un portamonnee contenente L. 175, che aveva lasciato momentaneamente sul banco. Altro ignoto rubò una mortadella al tranviere-negoziante in commestibili Marini Ernesto con bottega in via Brindisi N. 14.

Note epicicle

La Direzione della Scuola Popolare Archimede avverte gli alunni che a causa delle prossime elezioni le lezioni avranno principio domenica, 9 novembre p. v., invece restando le altre disposizioni circa le iscrizioni e l'orario.

— Il secondo appello per gli esami di interrogazione della Regia Scuola Nazionale Domenico Berti, sarà fatto il 21 ottobre per il disegno; il 22 per la calligrafia e i lavori femminili; il 23 per la prova orale: gli esami cominciano alle ore 8.

— Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha bandito un concorso per 180 posti di allievo meccanico e aiuto apparecchiatore nei telefoni dello Stato. Al concorso potranno prendere parte i giovani che abbiano compiuto quindici anni e non superato i venti. Presentare le domande entro il 31 corrente. Per informazioni rivolgersi alla Direzione compartimentale dei Telefoni, in via della Rocca, 47.

— L'Unione fra Veterani, in piazza Carlina, invita ad una adunanza per le ore 10 di domenica, quei soci che non avessero ancora ricevuto il libretto per l'assegno vitalizio.

Seguendo la Cronaca

Lyda Borelli

è la meravigliosa interprete di un grande lavoro drammatico edito da « *La Film Artistica Gloria* » dal titolo « *Me l'amor mio non muore* ». L'arte sommaa della grande attrice del nostro teatro di prosa è troppo nota al pubblici d'Italia per tessarne l'elogio. Nell'eroe del silenzio, per Lei affatto nuova, si rivela insuperabile artista corsa nell'arte della parola. La drammatiche situazioni del suggestivo, passionale lavoro degli autori Bonetti e Monleoni sono da Lei affrontate con potenza drammatica, verità e grande sincerità.

Il Cinema Borgo ha quindi l'onore di presentare oggi al suo pubblico per la prima volta sullo schermo cinematografico l'affascinante Attrice in un lavoro della lunghezza mesma in scena (divisa da Mario Caserini) che segue l'ispirazione della nuova Casa Torinese verso sempre più alti ideali di perfezione artistica. In ambiente straniero, fedelmente riprodotto, si svolge il racconto nel quale, colla Borelli, cooperano i migliori artisti della Casa.

Politeama Chiarella

Oggi alle ore 13,30, *matinée*, dedicata al mondo piccino con ingresso *gratis* ad ogni bambino accompagnato.

Verrà proiettata la splendida cinematografia della Casa Ambrosio « I promessi sposi ».

Teatro Balbo

Diego Vincenti, primo ballerino della Scala di Milano, ha ieri sera avuto uno strepitoso successo al nostro Balbo, eseguendo inappuntabilmente l'azione mimica di quel capolavoro artistico che è la « Salomè » nonchè la caratteristica « danza della Pampa ».

Il numeroso ed eletto pubblico ha applaudito freneticamente all'eletto artista, apprezzando con pari entusiasmo gli altri « numeri » dello scelto programma, che questa sera sarà arricchito con altri nuovissimi ed attraenti, tra i quali gli « Uomini volanti: l'artista cubico Jonson, il modo dei diamanti e Rholand, celebre ventriloco.

Oggi alle ore 15,30 grande matinée. I bambini accompagnati, oltre all'ingresso libero avranno un grazioso dono.

Stato Civile di Torino

15 Ottobre 1913.

NASCITE: Maschi 15; femmine 7. Totale 22.

MATRIMONI: Francheo Francesco con Fasia Rosa.

MORTI: Rossaglia Anna ved. Casalgrande, d'anni 74, di Modena, casalinga.

Cognola Salvatore, id. 8, di Mombello, scolaro.

Bertarelli Ernestina nata Solaro, id. 37, di Asti, agiata.

Bianco Sebastiano, id. 32, di Torino, negoziante.

Grosso Antonia ved. Tonello, id. 84, di Cuneo, casalinga.

Bellafà Teresa, id. 36, di Torino, casalinga.

Ghilia Paolo, id. 28, di Torino, parrucchiere.

Cane Paolo, id. 58, di Bra, cuoco.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale compulsativo 11, di cui: 3 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 15 ottobre — Per gli stanziamenti speciali alle 100 lire da tasse ove applicabili — Lire 000.000 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 000.

Ginevra, 15 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,07 — Londra Lire 25,36 — Germania Lire 124,62 1/2 — Svizzera Lire 100,70 — Belgio Lire 100,07 1/2 — Austria Lire 105,25 —.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	15	14		15	14
Ored. Austr.	623 —	623 50	Lire it. (carta)	94 20	93 90
Lombarde	111 —	110 —	R. Austr. (arg.)	89 75	89 90
R. Ung.-Austr.	236 25	237 25	Id. (carta)	89 75	89 90
Austriache	660 50	661 50	Comm. Bank	569 75	570 —
R. Austr. (arg.)	1074	1070	R. Austr. n. oro	104 35	104 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. (oro)	99 80	99 90
Argento Austr.	100 —	100 —	Id. (carta)	91 90	92 20
Cambio Parigi	95 92	95 92	R. Prest. Rom.	519 —	516 —
Id. Londra	24 12	24 11			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	15	14
Consolidato inglese	72 7/16	72 13/16
Rendita ital

ULTIME NOTIZIE

La desolazione nel paese di Galles
per la catastrofe mineraria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Tutti gli ultimi telegrammi annunziano purtroppo che non vi è più speranza di salvare i minatori che si trovano ancora sepolti nella voragine ardente della miniera di Senghenydd.

La notte scorsa continuarono gli sforzi sovrumani delle squadre di salvataggio per penetrare nella sezione occidentale della miniera, ma il successo fu minimo. I coraggiosi, peraltro, riuscirono a salvare diciotto minatori che si trovavano nella prima galleria di quella sezione. Il salvataggio di questi diciotto disgraziati, i quali furono portati alla superficie terribilmente ustionati fece nascere grandi speranze. I lavori di soccorso furono quindi continuati per tutta la giornata di oggi con febbrile fervore: ma non hanno dato il minimo risultato. Stasera ogni speranza è tramontata. Tutti i minatori che si trovano nella miniera si ritengono irreparabilmente perduti.

Dagli ultimi telegrammi degli inviati può fare il seguente quadro della situazione sul luogo del disastro.

Ogni speranza di poter salvare un solo dei minatori è abbandonata: sembra quindi certo che il disastro risulterà, con una sola eccezione, la più grave catastrofe che vi sia mai stata. Quando i diciotto minatori ancora vivi furono trasportati alla superficie questa mattina, all'alba, la disperazione per qualche tempo lasciò luogo alla speranza nei cuore delle famiglie dei minatori scomparsi.

Nel pomeriggio d'oggi poi circolò la voce che una squadra di salvataggio aveva udito attraverso un cumulo di macerie che ostruivano certe gallerie della sezione occidentale della miniera sordi colpi, come se i minatori chiusi tentassero di aprirsi uno sbocco verso le gallerie libere: a questa voce si era aggiunta la diceria che la squadra di salvataggio si era posta in comunicazione con 20 minatori, ancora vivi in fondo ad un cunicolo. Purtroppo, queste voci furono presto smentite.

Il fuoco, che era stato domato, si riaccese nuovamente e ci vollero parecchie ore per estinguerlo. Quando le fiamme furono domate, la squadra di soccorso si pose al lavoro di nuovo, ma comprese che non c'era altro da fare che estrarre dei cadaveri. Interi mucchi di morti furono infatti incontrati man mano che i lavori di sgombero e di avanzamento procedevano. Così vennero scoperti 80 cadaveri appoggiati l'uno all'altro. Ogni casa del povero villaggio di Senghenydd è stata visitata dalla morte e vi ci sono casi che suscitano raccapriccio. Una donna ha perduto il marito, tre figli e quattro fratelli; un'altra disgraziata ha leggiù fra i morti suo marito e sei figli. Una terza donna ha cinque figli scomparsi. Tra i comunicati più attendibili che giungono all'ultima ora le vittime sono così stabilite: al mattino di ieri scesero nella miniera 835 minatori dei quali poterono riguadagnare la superficie, durante la giornata di ieri, 499 quasi tutti illesi. I salvati di stamane sono, come è noto, 18; però di questi tre morirono oggi all'ospedale. I cadaveri che poterono essere ricuperati fino a stasera sono 100: i minatori che si trovano ancora sepolti sono 318. I morti ascendono quindi a 421!

421 morti!

Queste cifre lugubri, nella successione stessa in cui vengono presentate, fanno correre alla mente, con un brivido, la disperazione infinita che regna da 24 ore intorno al disastro della miniera fatale. L'andirivieni di squadre di salvataggio, di medici e di infermieri, il transito delle barelle coi cadaveri, che man a mano vengono portati su dal pozzo, destano un'enorme dolore.

Lo doloresissime

I dispacci dei corrispondenti parlano insistentemente d'un grande corteo di pallidi volti di donne, che attendono ore ed ore senza interruzione, cogli occhi fissi su quello che chiamano il repolero.

Il silenzio solenne rotto soltanto tratto tratto da scoppi di singhiozzi. Ogni tanto qualche donna cade affranta. La notte scorsa questo esercito di dolenti rimase sotto la pioggia gelata immobile e noncurante. Nessuno si muoveva: la folla rimase ad attendere aggrappandosi a qualche speranza fuggitiva. Una intera fila si era alzata e quando, a notte inoltrata, la bruma si lacerò, la luce lunare illuminò tristemente l'impressionante scena. Vi fu una povera vecchia di diciotto ore sul posto e non si mosse mai. Non toccò cibo, non bevve un sorso d'acqua. Infine cadde a terra svenuta e fu portata via nel silenzio della notte.

Le nozze
del Principe Arturo di Connaught con la Duchessa di Fife

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte

Con regale solennità e con un grande splendore, allestito da lungo tempo, tra la curiosità immensa di tutto l'eterno femminino inglese, furono celebrate quest'oggi a mezzogiorno, nel castello di S. Giacomo, le nozze del Principe Arturo di Connaught, Vicerè del Canadà, con la Duchessa di Fife.

Il Principe popolare

Il Principe Arturo, che è appena trentenne, possiede un'eccezionale tempra di soldato che lo ha reso popolarissimo in tutta l'Inghilterra. Egli è figlio del Duca di Connaught, fratello del Re Edoardo. La sposa ha 22 anni, ed è nipote di Re Giorgio. Si tratta di un matrimonio d'amore.

La funzione di oggi va aggiungendo al suo carattere dinastico un significato ancora più largo che tutta la nazione ha compreso. Una immensa folla si assiepava stamani per le vie che il corteo nuziale doveva percorrere per recarsi al palazzo di S. Giacomo: così pure una moltitudine immensa stazionava davanti alla reggia di Buckingham donde il Re e la Regina, insieme al Principe di Galles, alla Regina Alessandra, al Re ed alla Regina di Norvegia, con tutta la schiera dei Principi inglesi e di altri Principi venuti dall'estero, mossero alla volta dell'antico Palazzo, tra le acclamazioni della folla. Il corteo, preceduto dai cocchieri in alta tenuta, giunse verso mezzogiorno a S. Giacomo nel cui cortile già attendevano gli Sposi circondati dagli invitati. Vi erano le più grandi dame dell'aristocrazia inglese, in abbigliamenti splendidi e adorne di gemme e di gioielli di valore inestimabile.

Prendevano pure i più grandi dignitari di Stato, i principali Membri del Gabinetto con Asquith e Sir Edward Grey alla testa, tutto il Corpo diplomatico, i Generali e i Grandi Ammiragli.

Un'adunata augusta

Nell'interno della cappella presero posto gli invitati. Stante la ristrettezza della cappella, non poterono presenziare alla cerimonia che duecento persone, per la maggior parte membri della Famiglia reale, Principi e Principesse rappresentanti le Corti europee congiunte a quella inglese da vincoli di parentela e da pochi dignitari dello stato. Erano presenti la Regina madre Alessandra, la Regina Maria, l'Imperatrice madre Maria di Russia, la Regina di Norvegia e l'ex-Regina Amelia di Portogallo. Dovevo venire anche la Regina di Spagna, ma ne fu impedita dalle condizioni di salute del suo secondogenito.

Fra i Principi ereditari si notavano il Principe di Galles, il Principe di Norvegia, il Principe di Svezia e quello di Coburgo-Gotha. La cappella è adornata con una profusione immensa di fiori, bianchi mughetti, gigli, rose bianche e fiori d'arancio che l'han, no trasformata in una vera e meravigliosa serra. Sull'altare della piccola cappella reale sfolgoravano i magnifici vasi, i candellieri, il simboli religiosi e gli oggetti d'oro massiccio che fanno parte del suo Tesoro speciale, e la cui collezione è stata oggi arricchita da un bellissimo vassoio regalato, secondo la consuetudine, dal Principe di Connaught.

La cerimonia fu celebrata dall'arcivescovo di Chanterboury, assistito dall'arcivescovo di Londra. Re Giorgio condusse all'altare la sposa, che vestiva un semplice abito di *charmeuse* bianco con uno strascico lunghissimo guarnito con antichi merletti di Bruxelles. Un lungo nastro ricamato e tempestato di perle e diamanti adornava il fianco sinistro della sarica veste terminando in ampia gala, presso la cavigliа. Il velo di sposa era stato fabbricato appositamente su un disegno di ghirlanda di fiori d'arancio. Lo sposo, che vestiva l'uniforme di guardia scozzese, fu invece condotto all'altare dalla Principessa di Galles e dal padre Duca di Connaught.

Il rito nuziale

I due fidanzati, assieme ai parenti più intimi, presero posto nel recinto dell'altare su due inginocchiatoi di velluto purpureo e d'oro.

La cerimonia fu semplice e solenne. Il coro dell'abbazia di Westminster cantò gli inni nuziali, ed una apposita marcia nuziale scritta dal maestro Alcok venne eseguita sull'organo con accompagnamento orchestrale. Mentre si recava all'altare fu deposta sul capo della sposa, dallo sposo, una corona di fiori freschi d'arancio e d'erica, il fiore nuziale della Scozia.

Compiuta la cerimonia, gli sposi e i loro congiunti, accompagnati da tutti gli invitati presenti nella cappella, sono passati nella grande galleria dei quadri del palazzo di San Giacomo, mentre l'organo suonava la marcia nuziale di Mendelshpan.

Nella galleria ebbe luogo una breve cerimonia di presentazioni e di congratulazioni ai giovani sposi.

Il Re, la Regina, tutti i Principi e gli invitati firmarono quindi colla penna d'oro il documento matrimoniale. Durante il breve ricevimento la sposa spezzò con le sue mani la tradizionale focaccia matrimoniale che in tutte le feste di nozze inglesi occupa il posto d'onore.

Alla fine, verso le ore 14, il corteo uscì dal palazzo, acclamato dalla folla.

Gli invitati, scortati da un drappello di guardie reali e fra continue acclamazioni di «Viva gli sposi!» si diressero al palazzo del Duca di Connaught, padre dello sposo, che si trova in Portman Square, dove ebbe luogo la colazione di famiglia.

Questa sera gli sposi partiranno per la campagna, desiderando passare i primi giorni della luna di miele a Bagshot Park, nel Surrey, ove il Duca di Connaught possiede una piccola, ma incantevole villa.

Dopo alcuni giorni i due sposi si recheranno a Sandringham, presso la regina Alessandra; poscia partiranno per un lungo viaggio all'estero.

I BALCANI
L'Italia spera di non fare passi più energici

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 15, notte.

Si annunzia nei circoli politici che il Governo italiano ha fatto passi amichevoli presso il Governo serbo per fargli osservare la necessità di rispettare i confini dell'Albania stabiliti dalla Conferenza di Londra.

Il ministro plenipotenziario italiano ha espresso, nel modo più amichevole, la speranza che ha il Governo italiano di non doversi cioè trovare nella dura necessità di fare dei passi più energici e ufficiali, dal momento che l'Italia ed Austria non possono permettere che le decisioni di Londra siano trasgredite.

Il "passo,, dell'Austria

Vienna, 15, notte

Il ministro austro-ungarico a Belgrado è stato incaricato di insistere presso il Governo serbo sulla necessità di rispettare le frontiere dell'Albania fissate a Londra e di sgombrare rapidamente le posizioni che, quantunque appartengano all'Albania autonoma, sono ora occupate dalle truppe serbe.

(Ag. Stefani).

La prima riunione dei Delegati turchi e greci
Le dichiarazioni di Panas

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 15, notte.

La Conferenza dei Delegati per le trattative di pace greco-turche è incominciata oggi alle 4,30 al Ministero degli Esteri. La seduta è durata due ore.

Il Ministro degli Esteri Panas, prima di iniziare le discussioni, ha annunziato il risultato degli studi del contro-progetto turco. «Il Governo greco — disse — desidera discutere le questioni che non erano state decise prima della partenza di Rechid bey al principio di settembre». Il signor Panas aggiunse che il Governo greco desidera terminare i negoziati al più presto. I Delegati turchi senza mostrare alcuna disposizione a temporeggiare, hanno chiesto un certo limite di tempo per studiare le proposte prima di iniziare la discussione.

Si conferma che domani arriverà il nuovo Delegato turco che prenderà parte alle discussioni sui beni «vakufs». Alla fine della settimana si crede che cominceranno le vere discussioni.

Dopo la seduta, il delegato turco Ghabbil bey, intervistato, ha fatto brevi dichiarazioni: «Le mie impressioni — ha detto — sono molto ottimiste». Null'altro volle dire.

Ieri a Scutari è cessato
il Comando internazionale degli ammiragli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* reca che, incominciando oggi l'azione della Commissione di controllo internazionale a Vallona, cesseranno le funzioni del Comando internazionale degli ammiragli a Scutari.

I giornali sono poi informati da ottima fonte che non si attribuisce grande importanza alla proclamazione del Governo di Essad pascià a Durazzo. Da questo fatto non vi è motivo di inquietudine tanto più che la Commissione di controllo internazionale comincerà oggi le sue funzioni a Vallona; ed oltre ad essere riconosciuta dal Governo provvisorio di Vallona e da quello di Essad pascià, essa riveste un carattere internazionale riconosciuto dalle grandi Potenze.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che negli ultimi giorni furono fatti parecchi arresti di membri dell'opposizione, poichè si sospettava che si trattasse d'un complotto diretto contro il Governo. Gli autori di questo complotto sarebbero in relazione coi prigionieri di guerra turchi dei varii Stati balcanici. Fra questi prigionieri si era notata una viva agitazione contro il Governo del partito Giovane turco.

La traversata delle Alpi
con un passeggero

Vienna, 15, notte.

Il tenente Blonet, con a bordo un passeggero, è partito stamane alle 11 da Goerz per il campo di aviazione di Aviern, passando le Alpi. Egli ha atterrato alle 15,30 di oggi.

Don Jaime di Borbone
contro un'intesa franco-spagnuola

Madrid, 15, notte.

Il *trader* carlista deputato germanofilo Vasquez De Mella ha ricevuto da Don Jaime di Borbone un telegramma di congratulazione per aver pubblicato un articolo in cui propugnava l'alleanza della Spagna con la Germania e respingeva vivamente ogni idea di intesa con la Francia.

(*Journal*).

Tentato suicidio del console portoghese a Genova

Genova, 15, notte.

Poco prima di mezzanotte, in piazza Corvetto, stava il console generale portoghese Gioachino De Araujo, d'anni 52. Improvvisamente il console estrasse di tasca una rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra, cadendo rovesciato sulla panchina. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto e provvidero al suo trasporto all'Ospedale di Pammatone, dove il signor De Araujo fu ricevuto in condizioni disperate. Egli appariva da ieri in preda alquanto strano, poichè soffriva di nevrastenia. Egli era in questi ultimi giorni strettamente sorvegliato, ma come si vede il console ha potuto mandare ad effetto il suo insano proposito di suicidarsi. E' persona molto conosciuta ed assai stimata dalla cittadinanza. Egli infatti risiede a Genova da ben 15 anni ed abita in corso Torino. E' una delle personalità più note nel mondo letterario ed artistico portoghese: era fra l'altro proprietario d'una preziosa collezione di monete. Il suo segretario è accorso subito all'Ospedale dove il console è ricoverato.

Tre generali francesi
esonerati dal comando in seguito alle manovre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Domattina avrà luogo un Consiglio di ministri per trattare di parecchie questioni importantissime. In tale Consiglio saranno infatti esaminate le risultanze e le misure da prendere in seguito alle ultime grandi manovre. Per abbreviare i lavori del Consiglio di domani, i ministri hanno tenuto al Ministero della pubblica istruzione un Consiglio di gabinetto, sotto la presidenza dell'on. Barthou. Anche in questo Consiglio di gabinetto furono trattate le sanzioni da prendersi contro gli alti comandanti. Queste misure saranno definitivamente sanzionate domattina. Il Consiglio superiore della guerra si è riunito quest'oggi per esaminare le conclusioni contenute nella relazione del generale Joffre. Benchè le deliberazioni siano state tenute segrete, pure si crede sapere in modo certo che il generale Faurie sarà esonerato dal comando del XVI Corpo di armata. Lo stesso provvedimento sarà presto per il generale Bessel e contro il generale Pingnol, comandante il XVII Corpo d'armata. Il generale Faurie, che da lungo tempo aveva avuto sentore della grave punizione che oggi sarebbe stata deliberata, ha inviato stasera ai giornali una lunga lettera, in cui spiega l'attitudine sua durante le manovre nel sud-ovest e dichiara di ritirarsi dall'esercito qualche giorno prima della deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il processo del sindacalista contro il socialista
Le deposizioni dei testi d'accusa

Savona, 15, notte.

Continua il processo del socialista avv. Garibaldi contro il sindacalista Malvezzi per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Durante le prime deposizioni testimoniali, avvennero parecchi incidenti fra gli avvocati delle parti; anzi, ad un certo punto, l'avvocato Orazio Raimondo, di P. C., fece atto di scagliarsi contro un collega della difesa. Fu subito dagli altri colleghi, mentre il Presidente, cav. Martorelli, andava sfiancandosi per ristabilire l'ordine, fino a che, secato, abbandonò la sala protestando.

Il teste Salomone ammise che una sua causa ebbe a subire molto ritardo, aggiungendo che i suoi avvocati erano Giuseppe Garibaldi (l'attuale querelante) e Motzo. L'avv. Garibaldi diede delle spiegazioni aggiungendo come le conclusioni non furono presentate in quel processo, perchè si attendeva una perizia che doveva essere documento giustificativo delle conclusioni stesse.

Furono inoltre sentiti i testi: avv. Ettore Passadoro, avv. Umberto Garroni, avv. cavaliere Ortegzia, avv. Pizzardi, avv. cav. Bertinetti, avv. Benvenuto, avv. Buscaglia, avvocato Sardi, comm. A. Noceti, prof. Garassino, Giovanni Scotto, A. Carroggio che deposero sulle buone qualità dell'avv. Garibaldi.

Vennero altresì esaminati l'ufficiale giudiziario Giulio Bertolini ed i ferrovieri Bruno Giovanni e Sogno Pietro, interrogati sulla causa intentata dal macchinista Sturiase contro le Ferrovie dello Stato, che era stata ordinata dal Sindacato Ferrovieri allo scopo di proteggere la vedova Sturiase. I testi dissero essersi in allora formata una Commissione di diversi ferrovieri onde accertare se il ritardo potevasi incolpare all'avv. Garibaldi; non si venne a capo di nulla: fino a che un giorno il Giudice istruttore li avvertiva che per verificare era necessario almeno un membro della famiglia interessata.

L'avv. Erizzo, di Genova, richiesto per informazioni dal console di Francia circa una eredità del fu Costantin, proprietario della casa equivoca di vico Crema, e che ne ebbe conferma dall'avv. G. Garibaldi, su pure che quest'ultimo era procuratore degli eredi del fu Costantin, e che non aveva altra mansione che quella della procura per la lite. Il commendatore A. Viglienzoni si limita a qualche sua particolare impressione sull'indole del querelante.

Ettore Boldino, direttore del *Dovere*, candidato politico nel Collegio di Ceva, sa che l'avv. Garibaldi era procuratore degli eredi Costantin. Lo ritiene di animo nobile, ma gli consta essere egli un indolente. Quello che scrisse il querelato Malvezzi fu un giorno in proposito di fatto lui, essendovi visto attaccato violentemente e calunniato. Gli risulta che il Garibaldi fa parte della redazione del giornale socialista *Il Diritto*. Egli lo ritiene responsabile di quanto in esso veniva pubblicato.

Rebagliati Bartolomeo si diffonde a narrare come avvenne l'infortunio alla sua bambina, travolta sotto la bicicletta da un nipote dell'avv. G. Garibaldi, il quale, in via amichevole, gli aveva promesso un indennizzo per le spese di cura, in L. 500; ma fini poi per non avere più nulla.

Bidone Silvio, proprietario della casa equivoca di via Frascheri, afferma che l'avvocato Garibaldi faceva gli affari del proprietario della casa di via Crema; che lui stesso andava a pagare l'affitto nello studio dell'avvocato Garibaldi, presenti gli eredi, e che gli rilasciava la ricevuta.

ULTIME DI CRONACA

Il candidato costituzionale di Biella
all'Unione Monarchica

Nella massima sala dell'Unione Liberale Monarchica ebbe luogo ieri sera un'adunanza di elettori del Collegio di Biella, convocati per udire la parola del candidato costituzionale avv. Rodolfo Manfredi. La riunione riuscì affollatissima, tanto che molti degli intervenuti dovettero prendere posto nelle sale attigue.

Per l'Unione parlò brevemente il vice presidente cav. avv. Margary. Pure brevemente parlò l'avv. Massimo Cappa per il Comitato degli elettori bielleși residenti nella nostra città. Poscia in nome del Comitato di Biella tenne un breve discorso l'ing. Personali, giunto appositamente dal capoluogo del collegio per perorare in favore della candidatura costituzionale, che significa, egli dice, un ritorno alle rette norme della vita sociale delle molteplici sue manifestazioni. A questo proposito egli accenna ad uno dei capisaldi del movimento socialista: quello che a mezzo delle organizzazioni tende a costringere gli industriali a impiegare esclusivamente quegli operai che le organizzazioni vogliono ed impongono. E qualifica questa tendenza come retrograda inquantochè riporta le maestranze al tempo ed ai sistemi delle corporazioni medioevali. Si alza quindi l'avv. Manfredi, il quale premesso un ringraziamento all'Unione per la cortese ospitalità, ed agli amici, dice di avere accettato la candidatura unicamente per ossequio al partito costituzionale, di cui fece sempre parte. Accennando quindi a una accusa che da una parte del collegio gli è venuta, dice che anzi subito il dovere di dare al suo Comitato la più larga libertà di indagini, e conclude aggiungendo di essere lieto di poter proclamare che la sua coscienza è monda da ogni peccato. Superata questa premessa, entra a parlare del suo programma. Antico seguace della teoria che nei confini della libertà è possibile ogni progresso, questa fede egli professa pure oggi, convinto che nella libertà sinceramente intesa sta il segreto dell'armonia sociale. Riguardo alla Libia, nel cui nome è ogni tanto favore di dissenso, ricorda che nel Parlamento l'impresa ebbe soltanto ventiquattro avversari parlanti, i quali ventiquattro si ridussero poscia a nove nella votazione segreta.

A questo punto nell'uditorio si rivela la presenza di un gruppo di socialisti.

Una voce grida: «In Libia siamo andati per morire di fame!».

L'interruzione trova il consenso di forse una dozzina di voci, ma trova contemporaneamente un coro altissimo di proteste e di grida, di: «Fuori! fuori gli interruttori!».

L'avv. Margary e l'avv. Cappa, ricordano che l'adunanza fu indetta per udire la parola del candidato costituzionale e però pregano tutti gli intervenuti a voler non ostacolare il regolare svolgimento dell'adunanza. Ma la raccomandazione non ottiene il desiderato effetto. Il gruppo socialista continua a mormorare in modo da rendere quasi impossibile all'oratore di fare udire la sua voce per quanto l'avv. Manfredi possa mettere a contributo un organo vocale di grande potenza. Finalmente però il gruppo si riduce poco a poco al silenzio e il candidato può svolgere tranquillamente i capisaldi del programma suo. Egli crede nella necessità di una riforma in senso democratico dei tributi, crede all'utilità del decentramento, patrocinerà, se eletto, per la maggiore libertà della scuola, crede alla giustizia delle pensioni operaie, alla maggiore estensione della tutela e protezione dovute a coloro che sono impossibilitati a guadagnarsi la vita. Crede pure alla necessità di una maggiore protezione della piccola proprietà, e alla creazione di un organismo per la definizione dei conflitti fra operai ed industriali. Conclude con un accenno all'abisso che divide la dottrina socialista dalla dottrina liberale. «Noi siamo convinti — egli conclude — che per avere una nazione capace dei maggiori destini occorre un esercito forte ed agguerrito; i socialisti l'esercito non vogliono. Qui sta il punto essenziale del conflitto. Gli elettori liberali devono avere ciò presente e non mancare quindi all'appello pel trionfo dei comuni ideali».

L'assemblea salutò con prolungati applausi il discorso e l'avv. Margary sciolse quindi la riunione. Nessun altro incidente è avvenuto.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Gli emigrati,,
Commedia in 3 atti di M. Maria Martini

(*Teatro Alfieri* - 15 ottobre 1913).

Il contenuto di questa commedia non è ormai più nuovo. L'utopia socialistica ritorna ancora una volta sulla scena del mondo con i suoi termini di illusione e di disillusione. Due mondi, due coscienze, due idee l'una di fronte all'altra: il discendente di un'antica schiatta aristocratica che accoglie in sè e tenta di dar vita al sogno di una comunità socialistica. Il sogno nobilissimo resta sogno, e l'edificio ideale che si sperò transferire nella realtà, rulna e si scioglie in uno sconforto amaro, in un risultato di dolorosi contrasti e di lotte.

Mario Maria Martini considera la sua materia con uno sguardo piuttosto di pessimista severo che di pensatore ottimista. Talora la sua commedia vuol essere una satira conservatrice della società e dei costumi socialistici, ma in complesso il quadro ch'egli immagina non riesce a darci la visione d'un grande contrasto, la sensazione di una lotta profonda. Rilenta anche lui una volta ancora il grande problema delle trasformazioni sociali, ma non riesce che a sfiorarlo, non a penetrarvi con largo movimento di idee e di fatti, non a suscitarne la rappresentazione con una salda concezione di avvenimenti, con una sincera energia di realtà.

Il duca Gianluigi Fieschi ha voluto tentare nelle sue vaste possessioni un esperimento di comunità agricola. Ha diviso le sue terre fra i suoi contadini, e ha pensato di gettare così le basi di una grande cooperativa sociale di lavoratori. Gli antichi suoi affittuari sono divenuti suoi soci. Gianluigi Fieschi non si è arrestato qui nelle sue idee di uomo moderno, evoluto e libero dai pregiudizi: egli ha tratto ancora a sè, nel suo palazzo aristocratico una giovane maestra, venuta dal popolo, e l'ha fatta compagna della sua vita, secondo la legge della libera convivenza predicata dalle sue teorie.

L'autore fa prevedere fin dal principio come andranno le cose. Male, cioè: l'esperimento agricolo del duca Gianluigi Fieschi rimane un'utopia irrealizzabile. Gli antichi dipendenti che egli ha beneficato, fatto padroni delle terre che lavorano, ed elevato a suoi soci, si rivoltano contro di lui; la cooperativa volge in rulna. L'esperimento, dirò così, intimo-sentimentale non ha miglior riuscita. Giovanna, l'antica maestra, diventata la sua libera compagna, mentre pur si rode e tormenta per poter diventare sua legittima moglie, secondo le «stile» della vecchia società, e avversa e deride e combatte le sue idee e i suoi sogni utopistici, lo tradisce per il segretario di una Camera del Lavoro «di cui si fa amante». Per analisi, in verità troppo forzata, l'autore ha posto accanto a lei un'altra donna di stirpe artistocratica, la contessina Francesca Adimari che, sembra comprendere la nobiltà dello spirito sognatore dei Fieschi, e suscita la gelosia e l'odio di Giovanna. Ma, come s'è detto, anche questo secondo esperimento del duca Gianluigi è destinato a finir miseramente: coll'intervento finale del vecchio duca padre si risolve il duplice episodio: Giovanna abbandona la casa dei Fieschi, e questi è costretto ad ammettere la *débacle* del suo sentimento comunistico, e a ritornare nella realtà, della cose a quella realtà che il vecchio palazzo aristocratico gli rammenterà coi severi quadri degli antenati. Così finisce il sogno dell'idea. Come emigrati che hanno voluto penetrare in terre lontane, e ritornano quindi sui loro passi, nel loro paese, così i rappresentanti di queste due razze che invano hanno posto esclusivi si ricostituiscono delusi al loro mondo.

* * *

Questa vicenda di idee, di persone e di fatti, non giunge nè a procurare nel tre atti del Martini una larga, nuova e profonda impostazione di problemi, nè a dare la sensazione di una realtà sincera e persuasiva.

La commedia è più cattedratica e fittizia che logica, normale, semplice. Nessuno di quei personaggi cui l'autore affida un po' del vario materiale delle sue idee ci persuade e ci sembra camminare tra le realtà delle cose. I loro casi ci paiono o architettati troppo sottilmente o troppo leggermente connessi. Questo esperimento di cooperativa agricola è immaginato con termini un po' ingenui, e ruina con ragioni non meno lievi e ilcerte: non meno futile è la figura di Giovanna; non meno strana, rudimentale ed oscura la sua psicologia per cui essa si dà ad un amante mentre dovrebbe mantenersi fedele all'uomo del quale vuol diventare moglie legittima.

La commedia ci dà, insomma, l'impressione di un esercizio scenico che non manca di eloquenza, ma non ha il respiro della semplicità, della naturalezza, della piena persuasione. La stessa figura del vecchio maestro di scuola che attraversa la commedia e ne accompagna i casi commentandoli, illustrandoli ed interpretandole le sue riflessioni, può essere piacevole ed arguta, ma è nella composizione del quadro uno degli elementi più convenzionali. Lo stesso linguaggio onde talora letterariamente risuonano i tre atti della commedia quello stile accademico e un po' retorico che ne fa risaltare l'artificio, la falsità e l'impreparazione delle situazioni.

Ma essa benchè incompiuta, e artificiale non è però senza decoro di arte. Mario Maria Martini, se non vi lascia il segno di profondità, di perizia, di forza sincera, vi imprime tuttavia il suggello di un ingegno che ha nobiltà, e di una intenzione che aspira alla dignità del teatro.

Accolta con applausi ripetuti nei suoi primi due atti, l'opera del Martini trovò accoglienze contrastate al terzo. Ed è veramente al terzo dove si raccolle il frutto degli errori di composizione degli altri.

Interpreti principali degli *Emigranti* sono il Bettrone, la Melato, il Giovannini, la Pierantoni. Il Bettrone esprime con efficace evidenza la persona del duca Gian Luigi; eccellente il Giovannini nella parte del vecchio maestro: meno persuasiva e sincera la Melato, cui non giovano certi abituali atteggiamenti cascanti della persona, che possono alla fine comporre uno stile pericoloso di maniera estetica.

M.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

L'arresto a Bresda di uno studente
che si presume voleva attentare alla vita del Granduca Cirillo

Berlino, 15, notte.

Secondo notizie, che finora non sono ancora state confermate, la polizia di Breslavia sarebbe riuscita ieri a sventare un attentato che uno studente russo a Berlino voleva commettere contro il granduca Cirillo, fratello dello Czar di Russia, che si trova attualmente ospite del re di Sassonia in occasione dei prossimi festeggiamenti per il centenario della battaglia di Lipsia.

Un individuo sospetto sorse ieri in un hotel di Breslavia, domandando insistentemente un biglietto per la serata al teatro dell'Opera. La polizia, avvertita di ciò, faceva dire che dei biglietti non ce ne erano più, e allora l'individuo si decise a malincuore per un altro teatro. Mentre però egli si trovava alla rappresentazione, la polizia faceva una perquisizione nel soprabito dell'individuo e vi trovava una rivoltella carica, nonchè un pugnale. L'individuo venne arrestato. Dapprima egli non voleva dare nessuna informazione sulla sua persona, ma poi dichiarò di essere uno studente russo all'Università di Berlino, ed affermò che non aveva alcuna intenzione di fare del male ad alcuno. Disse infine che le armi le portava per scopo di difesa.

Un indizio che dà gravi sospetti contro lui consisterebbe nel particolare che egli insistette per avere una stanza con la finestra nella strada dove doveva passare il Granduca. Inoltre, quando gli fu detto che per l'Opera era tutto venduto, egli fece un gesto caratteristico, di grande sorpresa, come uno che si sente scoperto. Ad ogni modo la polizia sta eseguendo indagini per stabilire se si tratta o meno di un attentato contro il duca.

La società per la tisca in Ungheria
si rivolge a due ministri chiedendo mantengano i loro impegni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Si ha da Budapest che la Società che era in trattative con l'ex Governo Lukacs, per una linea all'isola di Margherita, ha fatti pervenire a mezzo di un notaio pubblico una lettera, indirizzata all'ex ministro Lukacs, e all'attuale presidente dei ministri conte Tisza nella quale si invitano i due uomini di Stato a mantenere gli obblighi assunti verso la Società entro otto giorni, altrimenti sarà costretta a ricorrere ai tribunali.

Il Principe di Furstenberg
ambasciatore a Madrid

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, col quale l'inviato austro-ungarico a Bucarest, principe Carlo di Furstenberg, viene richiamato dal suo posto e nominato ambasciatore a Madrid.

L'esperimento di posta aerea
Da Parigi a Saint-Julien per la partenza per le Antille

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Questa mattina si sono iniziate all'aerodromo di Villa Coublay le prime prove ufficiali del servizio postale aereo. Questa prima prova ha lo scopo di fare sì che le lettere impostate a Parigi dopo le 18, arrivino a tempo all'indomani a Paullac, per essere imbarcate sul piroscafo postale delle Antille. Il luogotenente aviatore Ronin, come vi ho telefonato ieri sera, appartenente al centro di aviazione di Villa Coublay, era stato incaricato di effettuare questo primo servizio postale aereo. Fino dalle 6 di questa mattina il suo monoplano militare era pronto fuori dell'*hangar*, per la partenza. Il cielo era coperto, e il vento soffiava da ovest a sud-ovest, con una velocità media di otto metri al secondo. L'ufficiale aviatore crede tuttavia che questo vento non gli impedisca di partire. Egli conta di arrivare a Poitiers verso le 10, e rifornirsi di essenza e d'olio, per giungere a St-Julien verso le 13, e di là, in automobile, trasportare la corrispondenza a bordo del *Perou*.

Sul posto si trovano il prefetto della Senna, parecchi ufficiali aviatori ed altre personalità. Una vettura postale porta alle 6,30 un sacco di lettere, che pesa dieci chilogrammi, e che costituisce il corriere di Parigi. Alle sette meno cinque l'automobile del ministro dei lavori pubblici signor Massé, arriva all'aerodromo. Tutto è pronto. L'on. Massé dice che l'esperienza odierna ha per oggetto di rendere noto il tempo che un aviatore impiega a compiere il percorso. Il carico di lettere che l'aviatore porta attualmente non oltrepassa i dieci chilogrammi. Prossimamente si procederà ad un altro esperimento in un punto del litorale del Mediterraneo, e si studierà la questione della quantità di corrispondenza che può partire a bordo dell'aeroplano. L'esperienza odierna ha per iscopo di far guadagnare alle lettere dirette alle Antille quindici giorni. Attualmente, infatti, le lettere spedite da Parigi dopo le 18 non possono arrivare a tempo per prendere il piroscafo.

Intanto il luogotenente Ronin riveste il berretto da aviatore, prende posto sul seggiolino e dà il segnale della partenza. L'aeroplano corre per una ventina di metri sul suolo, poi si leva graziosamente, fa alcune evoluzioni sul campo per salutare il ministro ed il suo seguito, e scompare subito dopo nella bruma mattinale.

Dopo avere fatto scalo alle dieci a Vendome ed a mezzogiorno a Poitiers, per rifornirsi di essenza e di olio, il luogotenente Ronin è arrivato senza incidenti alle 14,15 a Saint-Julien. Il pilota è andato personalmente a portare il sacco della corrispondenza a bordo del *Perou*. Pochi momenti dopo il piroscafo si preparava a partire. Il luogotenente Ronin ha ricevuto le congratulazioni delle persone presenti per la splendida prova.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

15 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita italiana 3 50 % netto, già 3,75 % p. c. 96 421.

Bd. fine mese corr.: ap. 90 675; mass. 90 875.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia: ap. 1490 50; chius. 1484 1/4; mass. 1495 50; min. 1483 3/4.
» Banca Commerciale: ap. 843 50; chius. 843 50; mass. 843 50; min. 842.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali: ap. 518 chius. 515 50; mass. 518; min. 516.
» Fiat: mass. 125 1/4; min. 123.

Affari poco attivi e prezzi di poco variati da ieri sulla Rendita e sui Bancari.

Deboli le Meridionali che persero ancora qualche lira da ieri con transazioni limitate.

Mediterranee trascurate a 264 50, verso chiusura su qualche domanda, 265.

Non essendo ancora sistemata la *corbeille*, quindi l'obbligo di quotazione a chi ha il diritto d'entrarvi, spesso, quantunque praticati, mancano alcuni prezzi sul listino; e ciò si ovvierà sarà rimediato nella entrante settimana.

Ogni, per la verità, le Azioni Meridionali scordirono a 521, 520 e scesero gradatamente a 518, 515, per chiudere a 516 50.

Sindacato di Borsa

15 ottobre 1913.

Rendita 3 1/2 % (1906) netto p. f. c.: apertura 98 67 1/2; massimo 98 67 1/2.

Buoni del Tesoro 4 % (più int.) p. c. 100 15.

Obb. Ferrovie 3 % p. c. 321 1/4.

Obb. 3 % netto (1910) p. c. 450 1/4.

Azioni Banca d'Italia f. c.: ap. 1485 50; chius. 1484 1/4.

Azioni Banca Commerciale italiana f. c.: ap. 843 50; chius. 842 50.

Azioni Ferrovie Meridionali f. c.: ap. 518; chius. 515 50.

Prezzi nominali 15 Ottobre

Debiti redimibili

Cons. Ferr. 3 50 — Beni Mediz. Adriatico e Sicilia — —
» » » Tirreno — —
» Bilancio ferrovie 3 50 — —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
» Ferroviario Sardo 3 0/0 — —
» » Conto 3 0/0 — —
» » » 3 0/0 — —
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 — —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — —
Ordini Ferroviario Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Cuneo-Limone-Moriano — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde idrolitr nuova emis. 1879 3 0/0 — —
» » » Serie C 1-3 » 1907 » — —
» » » C 4-5 » 1913 » — —
Prestito ecclesiastico città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — —
Cartelle speci. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma — —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. — —
» Sicule Sarde — —
» Sarde, serie a — —
» » » — —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — —
Società Ter. Trasvia — —
Ferrovie Eson. — —
Cotone Savigliano — —
Soc. Sider. Savona — —
Napoli (imprese elet. — —
Cons. di calcio Roma — —
Fond. Prov. di Lucca — —

Cartelle

Fond. E. Paolo 3 75 0/0 — —
» E. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 — —
» » » 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» » » 3 50 0/0 — —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde — —
» Elettr. — —
» Mantova-Modena — —
» » Italia — —
» Piacenza (1. ediz.) — —
» » » (2. ediz.) — —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Fabbr. e Raffinerie — —
» Zuccheri Trasvia — —
» Ferr. comuni — —
» Ag. Trasvia Varesi — —
» Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancaria Italiana — —
» Industriale Torinese 112 —

Elettriche, Industria meccanica

Società Ital. Gaz 218 —
» Comm. Gas Isco 230 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze idr. Moncen. 94 50
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere Ilva (ex Vasselli) — —
Fonderie Ramella e C. 220 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerano autom. elettr. — —
Ing. V. Tedeschi e C. 150 —
Piem. autom. S.I.A. — —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 614 50
Cotoni. Ingm. Agric. — —
Zuccherifici Meridion. — —
Bonifiche Ferraresi 260 —
Vecchi e C. ciocc. 167 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1120 —
» Cartiere Meridion. 820 —
» Manif. lane Borgos. 370 —
» Cant. Castor 230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 45 — Id. fine mese 98 45 — Id. 1909 contanti 97 50 — Id. fine mese 98 00.

Ferrovie Meridionali 516 50 — Credito Italiano 840 50 — Banca Commerciale 842 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1483 50 — Lanificio Rossi 1462 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 419 50 — Raffinerie Zuccheri 386 — Immobiliari 265 — Acciaierie Terni 1508 50 — Compagnia Edison 976 50 — Savona 185 50 — Elba 186 — Ansaldo 928 50 — Industrie Zuccheri 998 — Colonnello Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 517.

Cambi: su Berlino 434 62 1/2 — Francia 100 80 — Londra 25 81 — Svizzera 100 04 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Deboli. Mercato impressionato dalla reazione che colpisce i migliori titoli d'impiego. Specialmente offerte sui Meridionali, Raffinerie e Industrie, che chiudono ai minimi. Resistenti i Bancari. Meno offerte la Mitidi. Deboli i Siderurgici. Molitori resistenti. Cambi favoriti.

Rendita 98 85, 98 45.

Banca 1434 50, 1435 50 — Comit 842, 840 — Credito 842 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 516, 515 50 — Mitidi 264, 262 — Rubattino 410 50 — Raffinerie 388, 390 50 — Industria 267, 264 — Zuccheri 998, 987 — Terni 1508, 1505 — Armstrong 980, 970 — Elba 186, 187 50 — Savona 185 — Metalli 928 — Gallo 998 50 — Ferriere 515 — Maroncini 97 — Linificio 462 — Italia 98 — Veltri 322.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 70.

Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 838 50 — Credito Italiano 843 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 96 — Meridionali 516 — Mediterranee 264 — Navigazione Generale 418 — Tramways 654 — Elba 186 — Ansaldo 278 50 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 199 — Piombino 254 — Rattazzi 30 — Montecatini 288 — Chimici 264 — Gas ex 925 — Condotte d'Acqua 266 — Immobiliari 263 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 109 — Cauboro 626 — Herba 170 — Forti Elettrici 66 — Concimi 126 — Aceto 288 — Soda 72 50 — Estrattivo 25 — Montecatini 78 50 — Molini Pantanella 135 — Fondi Rustici 102 50 — Risanamento 89 50 — Eridania 600 — Terni 1505.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	15	16		15	16
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	362 50	363 44
Id. 3 0/0 perp.	87 67	87 75	Credito Fond.	967 —	966 —
Id. 3 1/2 0/0 »	—	—	Suez	5170	5140
Rend. ital.	97 80	97 75	Lotti Turchi	197 —	197 —
Comit Londra	25 29	25 30	Ferr. Merid.	516 —	514 —
Cred. lyon. 2.75	720	722	Rend. Roma	75 —	75 25
Obbl. Lomb.	296 —	295 —	Kynoch Trust	185 50	185 10
Cambiali Ital.	99 1/4	99 1/8	R. Russe 1903	99 75	99 85
Turco nuovo	96 80	96 60	R. privilegiate	— —	92 25
Banca Parigi	1780	1785	R. di Francia	— —	4660
Toscano	498 —	502 50	Cam. Madrid	105 —	100 —
Egiziano 4 0/0	103 75	104	R. Commerc.	— —	— —
R. Sergi. 4 0/0	84 75	84 50	R. Serbe 4 0/0	81 60	81 05
Spagn. ext.	91 3/8	91 3/8	R. Balg. 1900	440 —	438 50
Minas Ottom.	625 —	624 —	Rend. Piemo.	102 —	102 —
Rend. 4 1/2 1905	— —	— —	Messaries	1545	1542
Id. 4 1/2 1906	— —	— —	Metropoli.	274 —	275 —
Roma a Londra	71 1/8	71 3/8	Thomson	770 —	772 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	143 50	143 50
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	525 —	526 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	24 75	25 50
Credit Lyonnais	1662	1660	Ferrovia	73 25	73 —
Andaluse	317 —	320 —	Radioleta	34 —	34 25
Rand Rosyne	469 —	473 —	Roodeport.	14 25	14 75
Supplem.	445 —	445 —	Goldd Field.	7 —	7 —
Rio Tinto	1961	1966	Goldd	27 75	28 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Comit Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	104 10
Comit Italia	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Credit Anstalt	188 80	188 75	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Banca Ital.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 20	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	252 75	247 40
Cons. prussi.	84 20	84 50	Disconto	184 50	183 50
Rend. Turca	87 60	87 50	Dresdner	151 75	150 60
Obbl. Ferr. It.	83 80	— —	Schiffahrt	176 40	175 —
Id. Meridion.	85 80	84 60			

Tendenza ribassista.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino
15 Ottobre

ASTI. — Barbere, Mg. 40.000 da L. 1,80 a 2,00 — Uvaggi, Mg. 40.000 da L. 1,30 a 2,40.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, Mg. 1500 da L. 1,60 a 1,80.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 3000, da L. 1,80 a 1,90 CHIERI. — Freisa, Mg. 10.000, da L. 1,65 a 2. FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 3000, da lire 1,75 a 2.

SAN DAMIANO D'ASTI. - Barbera Mg. 19.000 da L. 2,15 a 2,70 — Uvaggio, Mg. 3000 da lire 1,75 a 2,15.

TORINO - Uvaggi (*) Mg. 3160, da L. 2,00 a 3. (*) Compreso il dazio di L. 0,70 al Mg.

***

ACQUI, M. - Moscato bianco, Mg. 1250, da lire 2 a 2,80 — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 836, da L. 1,50 a 2,35 — Barbera, Mg. 2065, da L. 2,10 a 2,40.

ALBA, 14 ottobre. — Dolcetti, Mg. 7030, da L. 1,60 a 1,90; media L. 1,71 — Barbere, Mg. 33.410, da L. 1,85 a 2,40; media L. 2,13 — Nebbiolo, Mg. 930, da L. 2,00 a 2,15; media L. 2,09 — Freise, Mg. 1980, da L. 1,80 a 2,30; media L. 2,06 — Uve diverse, Mg. 11.600, da L. 1,40 a 2,00; media L. 1,77.

ASTI, 15 ottobre. — Uve Mg. 43.233 — Barbere, da L. 1,50 a 2,90; media 2,481 — Uvaggio, da L. 1,30 a 2,50; media L. 1,976.

I prezzi sono netti da dazio.

CANELLI, 13 ottobre. — Uvaggio, Mg. 1062,50, da L. 1,65 a 2,00; media L. 1,779 — Moscato, Mg. 535, da L. 2,15 a 2,40; media 2,336 — Freisa, Mg. 3286,55, a L. 2,10; media L. 2,10 — Barbera, Mg. 11.976,50, da L. 1,85 a 2,40; media L. 2,208.

GHIERI, 14. - Freisa, Mg. 2265 da L. 1,50 a 1,90

CHIVASSO, 15 ottobre. — Uvaggio, Mg. 4500, da L. 1,85 a 1,85.

DOGLIANI, 14. — Dolcetti, Mg. 6000, da lire 1,70 a 2. — Barbere, Mg. 2000, da L. 2 a 2,50.

MONDOVI', 14 ottobre. — Dolcetti, Mg. 10.000, da L. 2,00 a 2,80; media L. 2,15 — Nebbiani, Mg. 12.000, da L. 1,00 a 1,90; media L. 1,75.

MONTEGROSSO D'ASTI, 15 ottobre. — Barbere, Mg. 13.285, da L. 2,00 a 2,53; media L. 2,209.

NIZZA MONFERRATO, 14 ottobre. — Uvaggio, Mg. 2307, da L. 1,30 a 1,80; media L. 1,54 — Barbera, Mg. 23.255, da L. 1,85 a 2,53; media L. 2,17.

OLEGGIO, 14. - Nostrana nera Ql. 345,75 da lire 12,50 a 17.

TORTONA, 13. - Uva nera di collina, Mg. 847,00 da L. 1,20 a 1,70 — Uva bianca, Mg. 339, a lire 1,65.

TRINO, 15 ottobre. — Uvaggio, Mg. 2300, da L. 1,50 a 1,75; media 1,64.

I risultati della vendemmia

Milano, 15, notte.

Il «Sole» pubblica una sua inchiesta sui risultati della vendemmia nel 1913. Da essa si apprende che il raccolto complessivo dell'annata si può ritenere di 85 milioni di quintali, cifra che sia al disotto di 7 milioni di quella stabilita come raccolto normale. Dai dati che si possono avere a tutt'oggi, ma che però si possono considerare quasi definitivi, il raccolto presenta le seguenti cifre nelle diverse regioni italiane: Piemonte quintali 13.800.000, Liguria 1.300.000, Lombardia 4.550.000, Veneto 14.600.000, Emilia 8.750.000, Toscana 6.000.000, Marche 4.400.000, Umbria 2.850.000, Lazio 3.850.000, Abruzzi e Molise 3.800.000, Campania 9.000.000, Puglie 10.000.000, Basilicata 700.000, Calabria 1.450.000, Sicilia 8.500.000, Sardegna 1.400.000. In totale quintali 85.613.500; cifra di molto superiore a quella degli scorsi anni. Nel 1911 il raccolto fu infatti di 85 milioni 140 mila quintali e nel 1912, milioni 66 e 636 mila.

Spigoliamo tra i dati raccolti le informazioni e le conclusioni che ci paiono più interessanti:

Nel **Piemonte** nelle uve si hanno cattivi mosti quali la vendemmia sia o sia stata particolarmente abbondante, beat non se ne hanno di quelli in cui l'inferire di avversità abbia troppo diminuito le rendite dei vigneti. Il raccolto normale sarebbe di quintali 13.845.000 d'uva, e quest'anno, si può contare su una vendemmia di quintali 12.800.000 pari appunto a quello, e notevolmente superiore al precedente, che era di 8.000.000 quintali.

In **Lombardia** nei principali centri viticoli di produzione, cioè nell'Appennino Pavese, a Casteggio, Broni, nel Vogherese ed a Stradella, la vendemmia diede una produzione maggiore del normale e di molto superiore a quella dello scorso anno; la qualità delle uve ottenute è pure veramente buona. Salvo un po' di corbvile, ed un po' di peronospera (questa nei dintorni di Stradella) nessun danno ebbero a soffrire quelle vigne, che danno così un prodotto di ottima qualità. Il prodotto normale ascende per la Lombardia, a quintali 4.790.000 d'uva; secondo noi la vendemmia annuale ne fornisce circa 4.550.000 quintali, mentre l'anno scorso se ne erano avuti quintali 2.592.000.

Nel **Veneto** dopo le notevoli grandinate di luglio ed agosto la produzione d'uva della provincia di Verona, che fino alla metà di luglio si presentava promettentissima, rimase quasi dimezzata, tanto che il raccolto complessivo si può ora calcolare di circa la metà del normale e di un buon terzo inferiore a quello del 1912. Soltanto in qualche centro la grandine risparmiò in parte i vigneti. Naturalmente anche la qualità dell'uva, sebbene assai meno della quantità, soffrì per le pessime vicende atmosferiche di quei mesi. Come a Verona anche le altre regioni del Veneto sono state colpite dalle intemperie e la vendemmia ove normalmente si dovrebbero avere 5.952.000 quintali d'uva, è di poco superiore a quella dell'anno scorso, (di 4.727.000 quintali) e pari a 4.600.000 quintali.

Per l'**Emilia** si prevede un raccolto superiore al normale: essendo questo valutato a 8.302.000 quintali d'uva, si può calcolare a 8.750.000 circa di quintali il raccolto attuale.

Poco brillante risulta la vendemmia in **Toscana**, e certamente il prodotto è inferiore a quello calcolato normale, di 6.712.000 quintali di uva. Lo si valuta a circa 6.000.000 di quintali, considerando che soltanto nella provincia di Firenze le vigne hanno dato un prodotto un po' più superiore alla media. La qualità delle uve è generalmente buona.

In tutte le **Marche** si lamenta la deficienza di quantità o di qualità del prodotto viticolo: soltanto qualche zona può compiacersi una vendemmia normale. Il raccolto d'uva, che normalmente dovrebbe essere di 4.886.000 quintali, non potrà superare i 4.400.000 quintali. Incide la qualità della uva: impedisce in diverse zone d'ottenere vini buoni e serbevoli.

Nel **Lazio** il raccolto è normale o di poco superiore al normale, per quantità, e buono per qualità. Dato un raccolto normale di 3.112.000 quintali, si può contare, per quest'anno, su uno di circa 3.850.000 quintali d'uva.

Nelle **Puglie** si calcola di 12.402.000 quintali d'uva il raccolto normale, ma questa cifra è ora troppo forte per la filossera che in talune zone ha cagionato danni non indifferenti. Cosicchè, pur pensando che la vendemmia pugliese non sia di molto inferiore al normale, per lo stat odelle viene, non si può dare come cifra una maggiore di 10.000.000 di quintali d'uva. E' già del resto un prodotto buono; e bisogna tener conto della sua qualità veramente buona ed ottima in taluni centri di grande produzione vinicola.

In **Sicilia** il raccolto si presenta poco minore del normale e ciò in causa della siccità che nel mese di settembre sciupò le uve portando ad un rendimento minore. Il raccolto normale dovrebbe essere di 9.743.000 quintali e si aggira invece sugli 8.500 mila.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle castagne Bertoldo

Operazioni del 15 ottobre 1913

Prestito	Cmli	4	Cgv. 403,45
» rend.	»	—	» —,—
Obbligaz.	»	85	» 9979,54
Lana	»	4	» 297,20
Articoli diversi	»	1	» 80,51
	Totale Cmli	34	Cgv. 10759,50
Note passate	»	—	» —,—
Lane passate	»	—	» —,—
	Totale Cmli	—	Cgv. —,—

Conti correnti nei mesi e medie sopra

Stagionali	»	30	3621 Cgv. 41066,75
Fondi	»	7	— 254,95

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

I radiatori "Ideal" si possono installare in ogni casa antica o moderna, qualunque sia la disposizione dei locali e la loro costruzione. Hanno un funzionamento regolarissimo e realizzano la massima economia di combustibile in modo da ammortizzare in pochi anni di esercizio la stessa spesa d'impianto. Per ulteriori schiarimenti chiedere al Reparto B l'opuscolo N. 10, che verrà inviato gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
VIA TOMMASO GROSSI, 7 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFARE grosso convenientissimo vendo 500 e più quintali mosto di sola prima qualità. — Scrivere posta, Torino, R. G., Segre. c 44600

CAMBIO via Ospedale, angolo Carlo Alberto, compra-vendita e anticipazioni su qualsiasi valori industriali anche non quotati. c 44717

CALENDARI, Calendariett BOVER. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 31, Torino. c 44627

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 44716

DANARO privati su firma solida. Restituzione rateale. — Soc. Longhi, Cassale 179, Torino. c 44568

FALLIMENTO. Via Bellezia, 7, dalle 14 alle 16, curatore liquida mobili ufficio, scaffali, apparecchi chimici, prodotti chimici, fusti vuoti, damigiane. c 44674

IMPIANTI elettrici rata mensili. — Corso Vittorio Emanuele, 65, nel cortile. c 44697

RAGIONIERE, studio proprio, assume impianto, tenuta, riordinamento contabilità; perizie bilanci. Massima serietà, competenza. — Casella postale 106. c 44697

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. — Scrivere Verdola, Manifattura Pizzi, Sanremo. c 44563

CERCASI subito aiutante sarta. — Via Massena, 29. c 44788

CERCASI signorina seria, maggiorenne, per ufficio. Esigesi conoscenza contabilità, bella calligrafia. Cinquanta mensili. — Ela, referenze a Firenze, posta. c 44686

CERCASI subito abile tagliatore sarto per signora disposto recarsi città pedemontana. — Offerte cassetta 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44690

FABBRICA automobili cerca dattilografa perfetta conoscenza tedesco, inglese. — Scrivere cassetta 4110 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44788

CERCASI apprendista sarta. — Noemi Alpestano, Galleria Nazionale. c 44678

CERCASI quindicenne qualche nozione ricamo bianco, famiglia Riviera. — Scrivere cassetta 1007 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44691

CERCASI subito ragazza apprendista con retribuzione. — Manzotti, via Manzoni, 7. 44700

CERCASI distinta signorina seria, libera, bella presenza, governo casa. — Scrivere Dalmazzo, Alba. c 44731

CERCASI subito abile sagliatrice taillola primaria Casa confezioni. Esigonsi ottime referenze. Buone condizioni. — Cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 44746 G

CUOCA cercasi da piccola famiglia. — Scrivere, inviando età, cassetta 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44721

MAGLIERIE. Cercansi abili lavoranti. Trimestre buona retribuzione, lavoro garantito tutto l'anno — Via Rossini, 10. 44709

SALDATORI abilissimi al cannello ossi-gas e ciabattini per reparti commerciali. — Scrivere cassetta 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44710

SIGNORINA pratica contabilità doppia, dattilografia con bella calligrafia, troverebbe impiego presso seria Casa. — «Industria», posta. c 44665

URGE cuoca cameriera inviando referenze, viaggiare, carrozza. — Frashon, Mongiuerro, quarantaglogne. c 44726

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventimiglia, dimissionario Direzione generale Ferrovie, colto, referenze ottime, offresi per occupazione seria mitt condizioni. — Congedo grazie 44577, posto. c 44486

ABILE disegnatore e stilettatrice cerca impiego. — Scrivere cassetta 1010 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44634

CAPO tecnico elettricista, lunga pratica, cerca posto, anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44692

CAMERIERA, maggiordomo, fattorista impiegherebbesi Corso Dante, mitt prezzo. — Rossi, piazza Statuto, 10. c 44716

COMMESSO pratico vendita articoli variati, biancheria, valigeria, offresi. Referenze Ditte serie. — Scrivere cassetta 44709, posta, Torino. c 44709

CONTABILE corrispondente lingue francese, tutti perfetto, offresi. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44703

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, diritto, disegnatore, cerca posto. — Scrivere cassetta 1094 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44697

COTONIFICIO colorista, disegnatore esperto campionista Jacquards, raticra, articoli correnti e fantasia cotone e misti, lunga pratica primarie Case, anche estero, offresi. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44725

EX portiere d'Hôtel, linguo, offresi per direzione d'Hôtel, Restaurant. Serie referenze, occorrendo garanzie. — Offerte cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44681

FARMACISTA diplomato cerca posto Torino, anche reparto ristretto. — Scrivere Inservibile 44670, Torino posta. c 44670

GEOMETRA pratico, ottimo disegnatore; impiegherebbesi in Torino. — Scrivere cassetta 1127 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44718

GIARDINIERE, frutticoltore disponibile prossima S. San Martino; mit prezzo, serie referenze. — Mattalia, Borgo Ale. Moncalieri. 44695

GIOVANE ditta chimica, farmaceutica, pratica, ottimi certificati, disponibile metà novembre quale direttore, collaboratore Farmacia importante, anche estero. — Scrivere cassetta 1079 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44520

GIOVANE attiva, conoscenza lingue estere, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta; preferibilmente ramo carta. — Misturi, posta, Torino. c 44736

LINGERISTA finissima, mitt prezzo, cerca lavoro. — Via Marsiglia, 22, Torino. c 44700

PROVETTA municipale fa e ripara. — Mosca, corso Principe Oddone, 42. c 44507

RAGIONIERE, dattilografo, stenografo, conoscente inglese, francese; ottime referenze, Stipendio L. 300. — C. S., posta, Milano. c 44555

RAGIONIERE ventiduenne, pratica Banche, Industrie, occuperebbesi; referenze serie; pretese miti. — Scrivere cassetta 1108 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44692

SIGNORINA lingua tedesca, dattilografia, calligrafia, cerca impiego. Mitt pretese. — Teresina, 41, posta. c 44715

SIGNORINA praticissima occuperebbesi subito commessa, cassiera, magazziniere; ottime referenze. — Romilda, 49, posta. c 44687

SIGNORINA distintissima presenza, alta pratica, conoscenza francese, spagnuolo, cerca posto manegquale o vendeuse presso Grande Casa di moda. — Scrivere cassetta 1125 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44630

SIGNORINA distinta, pratica contabilità, corrispondenza francese occuperebbesi presso seria Ditta. — Posta, A. E., Torino. c 44618

SIGNORINA tedesca, perenza, pratica contabilità, dattilografia, accomoderebbe qualsiasi impiego purchè decoroso. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44625

TRENTENNE, capace qualunque lavoro d'ufficio, pratico contini, bella calligrafia, cerca posto fattorino. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44708

TRENTENNE, esperto contabile scritto corrispondente, conoscenza lingue, traduzione libri, contenzioso, presentemente capo-ufficio importante Azienda, cambierebbe. — Scrivere cassetta 1130 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44705

VEDOVA donna, seria, distinta, accompagnerebbe in qualsiasi decoroso modo. Eventualmente dispone cauzione. — Rivolgersi posta. c 44688

VENTITREENNE, bella presenza, cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1096 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44670

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CAPITALE cerca stabilire importante invenzione cinematografica, utili fortissimi. — Cinéphone, Torino. c 44722

COPISTERIA avviatissima, posizione centrale, celebri causa partenza cedesi semplice ribasso mercato. Occasione eccezionalmente favorevole. — Casella 320, posta, Torino. c 44681

FARMACIA acquistasi persona villa presso Torino. — M., 605, posta, Torino. c 44710

FONDERIA ed officina meccanica in provincia, specializzata ramo meccanico, con locali e macchinari propri, cerca socio corrente con impiego personale, disponente 30-40 mila. — Scrivere cassetta N. 1117 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44734

MODE. Centralissimo importante negozio cedesi avvistosissima vicendo socio. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44506

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobili 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI presentemente alloggi comodità moderne, garage, giardino. — Berrisco, 6 bis. c 44647

AFFITTANSI alloggi piccoli e grandi, tutte comodità. — Via Galvani, 19. c 44660

AFFITTANSI appartamenti 1re, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 98. c 43913

AFFITTASI subito alloggio piano primo, otto membri, grande terrazzo. — Via Montebello, 20. 44678

AFFITTASI Genova, corso Magenta, 32, appartamento ristrutturato ammobigliato 6 ambienti. — Rivolgersi Saitta Anna, 60, 2.o piano. 44600

AFFITTASI alloggio 1re camere con cantina per lire 35. — Via Cristoforo Colombo, 54, a Crocetta a. c 44607

AFFITTASI elegante appartamentino ammobigliato piano terreno. — Via Andrea Cristina, 70. c 44601

AFFITTASI piazza Statuto, dieci, vastissimo salone terreno sei camere, tre servizi, terrazzo sopraintente, adatto industria, commercio e alloggio. c 44740

AFFITTASI presentemente grande negozio con magazzino. — Via Stampa, 21. c 44750

A L. 2.o novembre, via Galliari, 16, piano 1.o, due camere uso studio, abitazione uomo solo. c 44706

ALLOGGIO 5 vani 2.o piano, via Gropello, 6, vicino Porta Susa e corso Francia. c 44611

CERCO dalle parti della Barriera di Francia da affittare pel mese di marzo palazzina, di 10 camere con giardino. — Scrivere cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44674

CERCO alloggio centrale 7-8 vani. — Stefano, posta, Ritiro 70. c 44786

INDUSTRIA. Cartiera, Macaroni, Mulini, locali cerealicoli affittansi. — 2, corso Vercelli. c 44707

LOCALE sotterraneo grande, tutta luce, affittasi. — Via Galvani, 19. c 44601

LOCALE 50 mq., entrata, magazzino, laboratorio, — Rivoltellacroce, 100, corso Francia. 44698

MONCALIERI, Affittasi vicinanze tram Real Castello locali adattissimi già Ristorante rinomatissimo, industria diversi alloggi. — Rivolgersi Arlom, San Massimo, 30, Torino. c 44672

NEGOZI moderni e sottopiano in piena luce affittansi al presente. — Via Cernaia, 6. c 43209

NEGOZIO 30 mq., due aperture, via Genova, angolo via Barbaroux, 29, T. 609. c 44717

SCUDERIA affittasi corso Vittorio Emanuele, 109. c 44808

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione. Corso Vittorio, 28, 2.o. c 44754

AFFITTEREBBESI camera signora sanzione, serio, piano 1.o. — P. Margherita, posta. 44709

CAMERA mobiliata, luce elettrica, primo piano, ventata piaserottolo. — Moncalvo, 24. c 44747

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA e terreno da vendere. — Via Millefonti, N. 112, Saviolo. c 44764

COMPRESI piccola casa centrale di reddito, 6-7 mila contanti. — Scrivere Gloria, posta centrale, Torino. c 44670

LAIGUEGLIA, vicinissimo Alassio, rinomata spiaggia, affittasi primo maggio unico Albergo. Splendido terrazzo mare ammirabile 45 camere. — Scrivere a «Laiguaglia» 44602

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44650

PERSONA dispenga centinaia cercasi da importante Stabilimento rimpiazzare socio uscente; esclusioni: assenti, intermediari. — Scrivere cassetta 1081 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44678

PICCOLA Drogheria, liquori cedo subito. — Tratta Carpegna, via Avellino, 1. c 44613

RIMETTESI artista Fonderia per cilindri, motori, bronzo, alluminio, valore 14.000 circa, anche metà contro mora. — Scrivere cassetta 1092 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44691

RIMETTO per ragioni salute Casa primaria media importanza di biancheria, lavori, lenzuoli, ben avviata, in Torino, Piemonte. — Scrivere cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44696

RITIRO commercio cedesi Drogheria ben avviata. — Rivolgersi Laurenti, corso Principe Oddone, 91. c 44616

STABILIMENTO meccanico avviatissimo cedesi od affittasi per ritiro commerciale. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44722

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione. Corso Vittorio, 28, 2.o. c 44754

AFFITTEREBBESI camera signora sanzione, serio, piano 1.o. — P. Margherita, pos

Appendice della *Stampa* (71)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Mai nessuna delle mie questioni s'è risolta, signor Casimiro, e vogliate credermi — aggiunse malinconicamente Alessandro — non ne sono per questo più orgoglioso.

— Allora, in guardia, signor marchese.

Fu un bellissimo assalto, affatto diverso dal primo, giacchè Casimiro aveva esattamente presa la guardia del signor Gravigny che il marchese gli aveva mostrata, col braccio disteso e la punta sempre al petto, attendendo che non resisteva od una serie di attacchi, ma che, a tutta prima, sul terreno s'imponeva.

Terminato l'assalto Casimiro disse:

— Son tranquillo: il signor marchese tornerà sano e salvo, e il signor marchese mi permetterà di dirgli che sono estremamente onorato di avergli dato lezione oggi.

— Perchè? — disse Alessandro che quei modi divertivano.

— Perchè... perchè... il signor marchese mi permetterà di dirgli che m'ha ispirato la più grande simpatia...

— E... perchè, signor Casimiro? — chiese Alessandro che si divertiva sempre dippiù.

— Ma... perchè è così, signor marchese.

Casimiro era stato veramente sedotto da quella natura schietta e coraggiosa, da quel bel giovane pieno d'onore e di delicatezza.

Quante volte Alessandro aveva ricevuto delle dichiarazioni simili, a bruciapelo, da uomini e da donne!

Di quella non poteva Alessandro che non aveva fatto? Quali amicizie s'era formate?

Era un membro molto eseguito del Tout-Paris, l'amico superficiale di molte belle donnine e aveva la riputazione in tutti i clubs d'essere molto galante.

Ma in nessuno a tutto ciò un vero amico l'aveva?

Oh! di quelli a cui cominciando si dà questo titolo, coi quali si scambiano delle calorose strette di mano, e coi quali all'occasione anche ci si batte, oh! sì, ne aveva molti...

Ma a quale di essi avrebbe fatta una confidenza? Su quale, in caso di disgrazia, avrebbe potuto far conto? Ce n'era uno disposto a sacrificarsi per lui?...

Il suo miglior compagno era quel barone di Mordrait, per la di cui moglie egli si batteva.

E solo onori che gli erano dovuti egli li faceva soffrire.

Sorridendo, ringraziò Casimiro della buona opinione che aveva di lui, e restituendogli il complimento:

— Sono felice che Josse abbia avuto per successore un così buon tiratore ed anche una così brava persona.

Casimiro, fremendo di gioia, strinse la mano ad Alessandro; la spada assimila quelli che l'adoperano.

Alessandro, dandogli una buona stretta, disse:

— Il mio domestico vi rimetterà le armi che adopereremo domani: vi raccomando di verificare bene la montatura delle lame...

— Il signor marchese può contare sopra di me, disse Casimiro con entusiasmo.

Egli era felice di possedere la fiducia d'un giovane così distinto e simpatico.

Illustrossi Casimiro, Alessandro di Blancourt cadde accasciato sopra un sofà.

La lezione e il nuovo professore l'avevano un po' distratto, ora ricadeva nei suoi tristi pensieri:

— Che sciocchezza!... che sciocchezza!... A che cosa servirà?

In quel momento, una donna piccola, mirabile e graziosa, sgambettando a piccoli passi leggeri entrò nel salotto, rimandando via il domestico che l'aveva introdotta.

Alessandro non la udì entrare. Solo quando il piede minuscolo di quella meravigliosa creatura giunse sotto ai suoi occhi, egli s'accorse che non era più solo.

— Come?... Voi?... Voi qui?

— Sì, io... Perchè?...

— Ma... ma... se volevate vedermi, non dovevate che avvertirmi... Sarei venuto al vostro solito convegno!... Ma qui... qui, dove vostro marito può giungere da un momento all'altro!

— Sì, ella interruppe, per farvi sapere le condizioni dello scontro. Ma se le dirò io: vi batterete domani alla spada, in un luogo che i testimoni stabiliranno all'ultimo momento, dietro le tribune di Longchamps.

— Che cosa m'andate mai contando?

Egli prese la mano della bella donna, la baciò, e poi disse:

— Vi hanno raccontata una frottola, mia cara amica; io non mi batto punto.

— Ah! — ella esclamò beffarda — e... quelle armi...

— Ho preso ora la mia solita lezione.

— Voi, la prendete la mattina.

— Qualche volta ne prendo due al giorno.

— Quando dovete battervi all'indomani, sì. E quel pezzo d'uomo che ho incontrato sotto al portone, che portava teatralmente sotto il braccio delle armi, non è un armaiuolo?

— E' il mio maestro di scherma che ha portato via i miei fioretti per rimettervi le lame.

— Mostrazioni quelle sperzate.

Egli scrollò le spalle.

La donna fece un piccolo gesto d'irritazione:

— Scrivete: mi fate perdere la pazienza! Si direbbe che avete imparate le leggi di cavalleria sotto *Don Quichotte*...

— Grazie...

— Che bisogno c'è di mentire, di nascondermi che domani vi battete col signor di Gravigny? Ditemi semplicemente come è accaduta la cosa, affinchè possa almeno prendere le mie precauzioni per non rimanere troppo esposta. E' già la seconda volta che vi battete per me, ed è già troppo. Non amo lo scandalo!

— Grazie! — disse di nuovo tranquillamente Alessandro di Blancourt.

I suoi occhi si fissarono per un istante adorabilmente su quella creatura che aveva occupati gli ultimi diciotto mesi della sua esistenza.

Quando aveva avuto la fortuna di conquistarla era bruna, rotondetta, vivace, sfavillante di spirito e di bellezza, e per sei mesi circa era stata per lui una gran distrazione.

Ma già da un anno, quell'amore declinava, non perchè quella relazione gli costasse più dei suoi capricci colle più meravigliate semimondane, ma perchè quella bella creatura era incapace di sostenere una luna di miele più di sei mesi. A suo marito non ne aveva dati di più. Da un anno quindi, Alessandro s'era accorto che il suo amore era svaporato ed una volta dippiù si persuase che la felicità non è e non può trovarsi fuori della retta via.

Pure la relazione non s'era rotta, non avendo egli altro da amare, e anche perchè la sua amante si rifaceva più incantevole, quando egli mostrava d'essersene stanco.

Con una furberia indescrivibile ella se ne aveva afferrato, ciò che aveva spinto uno dei predecessori d'Alessandro a dire un giorno:

— Cospetto! credete che ella si rassegnerà a deporre il bicchiere sul tavolo finchè vi sarà dentro qualche cosa?

Questa frase riportata ad Alessandro da uno di quei buoni amici, che credono che tutto si deve riferire, era stata la causa del primo duello, che l'amante rimproverava al marchese di Blancourt.

Ella riprese:

— Non voglio scandali... Finirete per compromettermi.

— Ebbene! mia cara, vi hanno male... o per lo meno inesattamente informata.

— Avete la faccia di dirmi che non vi battete?

— Sì; ma voi non c'entrate...

— Amico, non mi raccontate frottole....

(Continua).

PALMA

Tipo rotonde — Americane

PALMA

Francese — Con cuscio

il vero tacco di caucciù non conosce insuccessi!

CORDIAL Campari DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Asta cavalli

Via Cernaia, presso Monumento Statuto Micca, 26 ottobre 1913, ore 9, si procederà vendita 90 cavalli riformati 3.o artiglieria campagna. 24076

Segretario Consiglio: CLAVARI.

ISTITUTO MERKUR in BONN presso LUCERNA (Svizzera)

Il più antico e più noto degli Istituti retti dalla Società Cattolica per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le relative. 24129

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Belmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per lucido, per lavori colorati e per toletta

Olii di Sesame

Pacelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Lavatoio, Ippolito e Chiam. 199

Marca di fabbrica

STUFE CUCINE ECONOMICHE STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO STUFE per SARTI e STIRATRICI GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 25 - TORINO

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata

Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI

Fate eseguire da una loro fotografia un ingrandimento fotografico in 43030

EXCELGRAFIA

Specialità ingrandimenti fotografici

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x51 circa) (colorato al naturale lire due in più) L. 5,50

TORINO Via Carlo Barbarossa, Piano nobile — Telefono 26-54

Smalti inalterabili per Dilettanti

(Aperto nei giorni festivi dalle 9 alle 16)

STUFE e RADIATORI a GAZ i più moderni ed economici — adattani a qualunque ambiente. Listino dei prezzi gratis a richiesta TOMATIS - Via Lagrange, 16 TORINO - Telef. 14-26

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti di tutte le scuole elementari Secondarie Superiori - Sorveglianza, trattamento ottimi; vitto misto. — Chiedere programmi corso Vittorio Emanuele, 29, Torino. 24123

B. Martini e Figli

Imminenti arrivi di Mosti

MOSTI e FILTRATI dolci

Produzione del proprio Stabilimento in NOVOLI

TORINO-DOCKS P. N. (1° Compartimento)

MOBILI in LEGNO MASSICCIO della DITTA LUIGI GATTI

MANCO OGGI FAMOSO IL MAGAZZINO DELLA PERFEZIONE, ELEGANZA E PRATICITÀ - CONCORRENZA ASSOLUTA. RIVENDITA via CARLO ALBERTO 27 - TORINO

CONVITTO CIVICO BIELLA

Premiato con medaglia dal Ministero della P. I.

R. Ginnasio - Liceo - Tecniche - Elementari - Professionali - Istituto Commerciale R. Boss. 24020

EDUCANDATO SANTA MARIA

CON SEZIONE

Pensionato per Signore

TORINO - ex-Barriera Casale, Ponte Trombetta

Telefono 56-83 24074

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrofolini, pruriti, rosacia, scrofolini tarlogeni, ulceri della bocca, foruncoli alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulceri varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è rigorosamente meticolosa, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Ella stessa, nessun inconveniente è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'Sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 500

PALCHETTI pianoli nuovi, perfetti ai più vigorosi prezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 26-19 —

1000 A PIU' LETTI la Ditta di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fuggitori elastici e in ferro, laua e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

GAZ e LUCE ELETTRICA

Assortimento di APPARECCHI e CRISTALLERIE

Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. ecc.

In ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici a prezzi eccezionali.

Cataloghi illustrati GRATIS a richiesta.

TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 16 Torino - Telef. 14-26

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio Casalinghi Ravizza già Villata

Corso Vittorio Angolo Via Sant'Anselmo

MOSTI e FILTRATI

Forte gradazione, schiuma resistente. A prezzi di assoluta concorrenza.

CLEMENTE MAGGIORA

Dock Dora — TORINO — Telef. 28-27

FUSTI VUOTI DA VENDERE

MOSTI e filtrati dolci rossissimi alla gradazione, prezzi convenienti - BRUNELLI - Ditta Dora Comparti. F e MONCALIERI (Borgo Ale). - Telef. 31-01.

A PREZZI ECCEZIONALI liquidansi TORCHI e PIGIATOI per UVA

F. REMONDINI

Via Madama Cristina, N. 134 - TORINO

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argento acquisto compro e vendo (massima convenienza) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 6, piano I (Nuda base) in fondo al cortile. Rimpiego pellizze giornali e si compra la marca. Casa antica, unica, solida e seria.

SARTORIA Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (avanzo via Po) Telef. 46-38

AVVISO DI ARRIVO delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione per AUTUNNO - INVERNO

FARMACIA

nel centro di Torino, importante, di gran reddito, cedesi. — Per trattative rivolgersi: Dott. prof. rag. Nino Saruzzi, via Quattro Marzo, 14. c 44884

Istituto Opoterapico

Unico Istituto Opoterapico, diretto dal Scultore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, scelliti precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 36, p. P. dalle 8-10 12-16 17-19

I migliori TURACCIOLI

sono sempre quelli della Ditta Bianchi e C. già Principi e Stefenelli. La più grande Lavorazione Italiana del Sughero.

MILANO - Via Tortona, 56 - MILANO

ISOLAZIONI

di sughero perfetto. Agglomerati isolanti per frigoriferi, ghiacciaie, muri divisori e per pavimenti. 42550

Garantiti per la lavorazione del rim.

Grand Prix Esposiz. Torino 1911

PELLICCERIE (FABBRICA PROPRIA)

Compere dirette nei mercati di Londra e Lipsia

— assortimento di 1° scelta di tutte le qualità di pelli —

Confezione giacche per signore, pellicce uomo

Grande assortimento di cravatte e manicotti

Cataloghi e preventivi a richiesta.

E. HOBILI Piazza Carlo Felice, 19 Torino — Telef. 23-28

Droghería Gazzolino PASTA per distruggere topi, ratti, ecc. Vendesi in scatole metalliche. Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-16. 7546

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie e Cistoscopi. Via Cavour, 4, 1° P. Ore 11-12, 2-5, 7-8. 5188

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione senza Jatta. Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 908

QUALSIASI BLENORRAGIA

(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 985

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!

scrivete all'Antigocco un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Fisc. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Bazetti, 10, Torino. 980

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Principe Amedeo 984

Fabbrica di Banchi in Stagno

Premiata con Diploma d'Onore Esp. di Torino

ACCESSORI INERENTI PREZZI RIDOTTISSIMI

Per Alberghi, Caffè e Liquoristi

STROLA GIOVANNI TORINO Via Frankfurt, 22 TELEFONO 23-47

SERVIZI DI BANCHI

Consorzio Sanitario dei Comuni di Pinasca, Inverso Pinasca e Villar Perosa

E' aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgico-ostetrica. Stipendio L. 2200. Quale ufficiale sanitario verrà corrisposta l'indennità di L. 200. — Presentare i documenti di rito entro il 15 novembre p. v. 13689

Il Presidente del Consorzio: RICHAUD.

5 spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura goffrata per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 C.

BRILLANTI - PERLE - ORO

acquistansi, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Antelope fondi per dilettanti 50717

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, 2° piano Sc., Torino. c 43153

Spettabile Camera di Industria e Commercio Torino

I sottoscritti, quali eredi del defunto signor Paolo Rossotto, porgono istanza a codesta Spettabile Camera affinchè sia pronunciata la liberazione dalla cauzione del predetto signor Paolo Rossotto prestata per l'esercizio della professione di agente di cambio nella Piazza di Torino. 41739

Con distinto ossequio

AGARSO DELITNA' ved. ROSSOTTO. PIETRO ROSSOTTO.

Torino, 16 ottobre 1913.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti simi. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 1.o. c 43078

LEVATRICE MACCHI - Pensione partorienti. - Via Cibrario, 21 —

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M. - pensionati, cure cure - Prezzi mitissimi. — RAPPO, via San Secondo, 13-15. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi mitissimi Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 18, angolo, via Rosini.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 90 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 20, vicino via Po. c 45027

PRESERVATIVI unici veramente sicuri, assolutamente infrangibili, certificati ed raccomandati. — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino. 2020-1

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 30. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 686, MILANO. 2043 30

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6 Dott. TRAEL, Villata (Salone Borgo Dora) — Istituto Internazionale Opuscoli illustrati, gratis a richiesta. 37944

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BRODO MAGGI ed DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (Lodo) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Appendice della *Stampa* (130)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Signore — disse all'ufficiale, — fate rientrare al posto questi bravi ragazzi che staranno meglio vicino al fuoco della stufa che sotto questa volta e vogliate accompagnarci con quattro dei vostri uomini...

E quindi dopo avere varcato, grazie alla presenza dell'ufficiale, gli altri ponti levatoi e le altre porte, senza difficoltà, arrivarono alla scalone che conduceva all'alloggio del governatore.

Allora il maestro d'armi riprese a dire:

— Lasciate qui la scorta, signor ufficiale, ma seguiteci voi stesso, perchè credo che il signor di Saint-Mars sarà alquanto sorpreso della nostra visita e, nel caso che questa sorpresa gli desse la cattiva ispirazione di riceverci malamente, vi incaricherei di richiamarlo, al rispetto e all'obbedienza dovuta, in ogni luogo, agli ordini del re.

— Bene, monsignore! — fece l'ufficiale, portando la mano alla spada.

E Faribole, chinandosi al suo orecchio, aveva aggiunto:

— Perchè siamo in rapporti di freddezza col signor di Saint-Mars e la sua disgrazia gli sarà tanto più sensibile, in quanto sono io che glielo annuncio... Eh! perdio! io lo conosco; ha un cattivissimo carattere, quel buon diavoluccio!

Quel «buon diavoluccio», come diceva Faribole, si trovava in una piccola stanza, piacevolmente adriata in una gran poltrona, davanti al fuoco e, dopo essersi alzato fin dall'ora della sveglia e l'apertura delle porte, cioè fin dalle sei del mattino, si abbandonava ora a quella dolce sonnolenza che segue un sonno troppo presto interrotto, quando, al rumore della porta che si apriva, si svegliò di soprassalto e, molto di cattivo umore, chiese, senza voltarsi:

— Chi dunque si permette d'entrare, senza essere chiamato?

— Io, monsignore! — fece l'ex-maestro d'armi che si era avanzato fino in mezzo alla stanza ed era rimasto lì, con il cappello in testa fieramente ritto sui garretti...

D'uno scatto Saint-Mars si era levato in piedi e, con il viso sconvolto dall'indicibile stupore che gli cagionava la presenza e la vista del suo rude avversario, del quale non aveva punto dimenticato l'energia e l'audacia:

— Voi! — esclamò. — Voi!... Qui!...

— Eh! sì! tuoni dell'aria! — rispose Faribole con un sorriso altero. — Il permettermi di presentarvi due dei miei amici: uno è quel bravo Mistouflet che a Pinerolo fu un elemosiniere, un confessore, del quale avete certamente serbato qualche ricordo, l'altro, il signor Giovanni Cavalier, ex-colonnello nell'armata del re, le sue imprese nelle Cévennes certamente giunte al vostro orecchio... E così, caro signor di Saint-Mars, come state voi, da quando non ho più avuto l'onore di vedervi?

Il governatore non rispose, rifiutandosi di credere che, in quella Bastiglia, custodita da un così gran numero di soldati e di carcerieri, e contro la quale si erano infranti gli sforzi e la collera delle sommosse popolari, quei tre uomini avessero potuto introdursi da padroni, e semplicemente a piede libero; del resto la presenza dell'ufficiale del posto era per lui una prova del contrario: Faribole, Mistouflet e l'antico capo dei camisardi gli erano condotti davanti come prigionieri.

Allora ebbe un soghigno che gli contrasse il viso come quello d'un demonio.

— Ebbene, — replicò egli, — la mia salute è florida, mastro Faribole, e questo vi prova che il soggiorno in questa fortezza non è così malsano, come si pretende!...

— Eh! perbacco! non ne ho mai dubitato!

— Veramente bisogna dire che c'è qualche differenza tra la vita che conduce il governatore e quella dei prigionieri...

— E' pure il mio parere, tuoni dell'aria!

— Del resto potrete giudicarne meglio fra qualche giorno...

— Ma, perdio! gli è che ci tengo ad assicurarmene fin d'ora!

— A meraviglia!

E di Saint-Mars rivolgendosi all'ufficiale:

— Si conducano questi uomini alla segreta della torre della Bertaudière — disse.

L'ufficiale non si mosse.

— Scusate, scusate, mio caro signor di Saint-Mars, — intervenne con dolcezza Faribole, — io credo che voi commettete un errore...

— Nessuna spiegazione!

— Ah! molto bene!... perfettamente!

E l'ex-maestro d'armi, voltandosi verso il capo-posto:

— Conducete quest'uomo in una cella della torre della Bertaudière — disse.

L'ufficiale si avanzò e, senza inchinarsi:

— La vostra spada, signore! — fece a di Saint-Mars.

Questi saltò indietro e con le sopracciglia aggrottate:

— Questa poi! — esclamò. — Siete pazzo, signore?

— Nessuna spiegazione! — disse gravemente Faribole.

— La vostra spada! — replicò l'ufficiale in tono minaccioso.

— Ah! perdio! — gridò di Saint-Mars. — E' un tradimento!...

E, sguainando la spada, stava per chiamare aiuto, quando Faribole disse tranquillamente:

— Sicuro, signor di Saint-Mars... poichè il fatto, per voi, di disobbedire a un ordine del re, costituisce veramente un tradimento del quale dovrete rispondere insieme a quelle altre domande che vi farò...

— Un ordine del re!...

— Che è qui e che il signor ufficiale già conosce...

E mentre di Saint-Mars prendeva, con mano tremante, il foglio che gli era teso...

— Eh! perbacco! — riprese mastro Faribole. — Io consento a spiegarmi per provarvi che, nelle funzioni, delle quali Sua Maestà si degna di onorarmi, io non impiegherò la disinvoltura di cui voi date prova! Capperi! Come sotto la vostra direzione, ci sarà qualche differenza tra la vita del governatore e quella dei prigionieri, ma giudicherete da voi stesso, caro signore, che noi impiegheremo maggiori formalità per farvele apprezzare...

Di Saint-Mars non pensava punto a rilevare le frasi delle quali era infiorata ogni parola di Faribole.

Con i capelli irti, l'occhio pazzo, smarrito, la faccia livida, contratta, non poteva distaccare il suo sguardo dal foglio, di cui i caratteri, tracciati da una mano ferma, si confondevano nello smarrimento del suo delirio, in una massa nera, confusa, dalla quale non si distaccava che questa frase, spaventosa e incomprensibile per lui:

— «Ordine del re».

(Continua).